

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nel Dicembre 1945 il Gen. di C. d'A. Carlo Melotti, riunisce un folto gruppo di granatieri della capitale, fra cui personalità militari e civili, tutti animati da elevato spirito granatieresco e procede alla costituzione di un "Comitato Provvisorio" con il compito di far risorgere al più presto l'Associazione attraverso contatti con i passati dirigenti e collaboratori delle Sezioni sfaldatesi in conseguenza dell'esito sfavorevole della guerra e la mutata forma istituzionale.

Con la data del 15 Dicembre 1945 il Gen. Melotti dirama a tale scopo la prima circolare con l'elenco dei promotori costituenti il Comitato Provvisorio nonché uno schema di Statuto Sociale composto inizialmente da soli 6 articoli. A seguito di questa prima presa di contatto con ex Presidenti di Sezioni ed amici si vengono a costituire le prime sezioni, prima naturalmente quella di Roma, indi Vicenza e via via le altre.

Nel 1947 la struttura organica dell'Associazione si è già notevolmente rafforzata ed a Roma il Comitato Provvisorio si è mutato in Consiglio Nazionale Provvisorio, sempre con la Presidenza Melotti.

In data Aprile-Maggio 1947 viene pubblicato il primo numero di un "Bollettino Ufficiale" consistente in 6 facciate a stampa. In esso è pubblicato il testo dello Statuto Nazionale dell'Associazione, composto da 4 Capitoli e da 20 Articoli. Seguono Notizie Dagli Organi dell'Associazione ove si trovano elencate le notizie, più o meno brillanti, circa l'attività dei Centri Regionali.

Tale bollettino (di seguito copia delle edizioni prodotte) ebbe vita sino alla fine del 1948, allorché nel gennaio 1949 ritornò in vita "Il Granatiere" nella prima veste tipografica post bellica.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA IN CONGEDO

*Dalla Sede Sociale presso il Museo Storico
della Brigata Granatieri di Sardegna —
Piazza Santa Croce in Gerusalemme - Roma*

A TUTTI I GRANATIERI DI SARDEGNA IN CONGEDO

Amici carissimi,

Le conseguenze della immane catastrofe che si è abbattuta sulla nostra Patria e che tutto ha travolto, non potevano non gravemente ripercuotersi anche sulla nostra vecchia Associazione.

Sorta con scopi apolitici in Milano, nel 1906, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in congedo raggiunse ben presto fiorente sviluppo in tutte le città d'Italia in considerazione delle sue finalità patriottiche ed assistenziali.

Senonché, soppressa dal fascismo ogni libera forma di convivenza sociale, anche l'attività della nostra Associazione, come quella di tutte le associazioni congeneri, venne forzatamente deviata e limitata a sterili manifestazioni politiche le quali, non potendo consentire alcuna opera feconda, ne alterarono e denaturarono i primitivi scopi condannandola ad inevitabile crisi.

Oggi, ispirata dalla necessità di un profondo rinnovamento, liberata e purificata da ogni vincolo o residuo politico, ritemperata nella fede e nella coscienza, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna si accinge a riprendere con animo sereno e con rinnovata fiducia la sua tradizionale attività.

Post fata resurgo! Ecco il grido che essa rivolge ancora agli antichi soci, mentre li invita a diffondere la lieta notizia fra i vecchi e nuovi compagni d'arme e di fede, allo scopo di raccoglierne le adesioni e riunirne gli sforzi da incanalare nuovamente verso un'opera di assistenza e di bene, che vuole affiancarsi a quella più vasta e più generale, svolta dagli organi statali nel campo della solidarietà nazionale.

La crisi da superare è indubbiamente grave, ma non superiore alle forze spirituali che hanno sempre animato ed animano tuttora i vecchi granatieri.

Occorre perciò fare assegnamento sullo spontaneo ed appassionato concorso di tutti gli elementi notoriamente ritenuti capaci ed esperti realizzatori perché, superato ogni disorientamento ed eliminato ogni motivo di contrasto e di interesse personale, venga dato nuovo impulso di vita ed assicurata efficace consistenza ad una forma, sia pure provvisoria, di organizzazione che consenta e prepari nel più breve tempo possibile il passaggio a quella normale e definitiva.

Per raggiungere tale scopo si è costituito in Roma un *Comitato provvisorio* composto dai vecchi granatieri:

BIGNAMI UGO	DELLA SETA EDOARDO
GIACCHI NICOLÒ	DELLA SETA EUGENIO
PERICOLI CARLO	ROMOLI-REISS GUGLIELMO
MOROZZO DELLA ROCCA FEDERICO	VOLTERRA ADOLFO
MELOTTI CARLO	PERSICHELLI SILA
OSTI ALBERTO	CHIERICI VINCENZO
BASSANO EUGENIO	GALLETTO OMERÒ
DALL'ORTO ARTURO	PREMOLI AUGUSTO
SCIPPA FRANCESCO	CENSI GIORGIO
GALLI DEL DRAGO GINO	ZAMBONI GALLIANO
MASELLI VINCENZO	SPADINI GUIDO
MASELLI DOMENICO	NICASTRO CLAUDIO
MEONI ORESTE	GUERRA LUIGI
LEONI FRANCESCO	RISTORI GIORGIO
TRABATTONI FRANCESCO	D'ALESSANDRO BENEDETTO
SORIA PASQUALE	FELICI BATTISTA

e molti altri i quali, interpreti anche del pensiero e delle aspirazioni di numerosi giovani granatieri, hanno plaudito entusiasticamente alla rinascita della Associazione, approvando anche lo schema di statuto, che qui si unisce, perché sia sottoposto all'esame dei vecchi e nuovi aderenti.

Il Comitato Provvisorio si augura quindi di ottenere il più largo contributo di collaborazione da parte di tutti gli amici periferici. E, come primo atto di tale collaborazione, gradirà ricevere la designazione nominativa degli elementi ritenuti *più indicati* a promuovere la sollecita ricostituzione dei centri provinciali e dei gruppi comunali. Tale designazione è altrettanto urgente quanto indispensabile per dare inizio all'opera di ricostruzione e di avviamento della nostra Associazione secondo quei criteri direttivi ed organizzativi che solo potranno essere suggeriti dalla valutazione esatta delle proprie possibilità in rapporto alle esigenze del momento.

Questo, nelle sue linee generali, il programma di lavoro che il Comitato Provvisorio si propone di svolgere per il bene dell'Associazione e per il raggiungimento di quegli scopi patriottici ed assistenziali che del conseguimento di quel bene sono sicura garanzia. E ciò, naturalmente, fino a quando l'Associazione Nazionale Granatieri, con sempre maggiore concordia di intenti e di programmi, non sarà posta in grado di eleggere liberamente gli uomini più idonei a reggerne le sorti.

Cordiali, granatiereschi saluti

Roma, 15 dicembre 1945.

PER IL COMITATO PROVVISORIO
CARLO MELOTTI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA IN CONGEDO

SCHEMA DI STATUTO ⁽¹⁾

ARTICOLO 1.

È ricostituita, con sede in Roma, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in congedo composta da coloro che hanno appartenuto al corpo suddetto.

L'Associazione è apolitica ed ha i seguenti scopi:

a) conservare e rafforzare tra gli ex appartenenti al corpo dei Granatieri, quei sentimenti di fraternità e di solidarietà che, nati nell'adempimento del comune dovere verso la Patria, hanno sempre costituito particolare caratteristica dei granatieri;

b) assistere moralmente e materialmente i soci e le loro famiglie.

ARTICOLO 2.

L'Associazione è formata da:

un Consiglio Nazionale
centri provinciali,
gruppi comunali.

ARTICOLO 3.

Il Consiglio Nazionale è eletto dai centri provinciali. Esso si compone di:

un Presidente
12 membri
un segretario generale.

Il Presidente è eletto dai membri del Consiglio Nazionale.

Il segretario generale è scelto dal Presidente.

ARTICOLO 4.

I centri provinciali si compongono di:

un capó centro
una segreteria.

I capicentro provinciali sono eletti a maggioranza dai capi gruppo comunali su proposta del Consiglio Nazionale.

ARTICOLO 5.

I gruppi comunali sono costituiti in tutti i comuni nei quali sia possibile raccogliere un minimo di almeno 10 aderenti i quali eleggono direttamente il loro capo.

ARTICOLO 6.

I soci sono di due specie: sostenitori ed ordinari.

I soci sostenitori verseranno annualmente una quota di lire 500.

I soci ordinari verseranno una quota annua di lire 50 pagabile anche in due rate semestrali.

(1) Saranno gradite tutte le proposte di aggiunte e varianti intese a completare e perfezionare lo statuto definitivo.

Al Museo Storico Granatieri
Lade



BOLLETTINO UFFICIALE

Organo bimestrale
dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Fra le varie necessità collegate al graduale, se pure faticoso, risorgere della nostra vecchia Associazione — sorta come è noto sotto il patronato del Ministero della Guerra — il Consiglio Nazionale Provvisorio ha ravvisato anche quella di dar vita ad una periodica pubblicazione avente per iscopo, oltre che di celebrare le date gloriose della nostra storia, anche quella di raccogliere gli atti, le direttive, le notizie e le comunicazioni riguardanti il movimento organizzativo dell'Associazione e direttamente interessanti gli organi periferici ed i singoli associati.

A questa pubblicazione si è creduto opportuno di dare il nome di « Bollettino ufficiale » dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, con periodicità bimestrale, perchè essa abbia veste, interesse e completezza dal punto di vista associativo ed assistenziale. Esso sarà certamente il necessario e gradito mezzo di collegamento ed affiatamento fra organi centrali ed enti periferici. Si invitano pertanto i Centri regionali a voler segnalare, col numero delle copie desiderate, tutte le informazioni, proposte ed osservazioni che, suggerite dall'esperienza e dalle particolari esigenze locali, possono servire di base ed ausilio all'azione direttiva da svolgere in seno al Consiglio Nazionale Provvisorio, così da mettere in grado quest'ultimo di sempre meglio rispondere alla propria fun-

zione ed alle necessità degli organi regionali, provinciali, comunali ed intercomunali.

E ciò perchè soltanto con la collaborazione volontosa e fattiva di tutti, sarà possibile raggiungere le finalità patriottiche ed assistenziali per le quali l'Associazione è stata ricostituita.

I risultati del lavoro organizzativo fino ad oggi compiuto sono oltremodo confortanti e promettenti; ma essi purtroppo sono ancora incompleti per alcune regioni, e quindi insufficienti ad assicurare alla nostra Associazione quella piena vitalità che le è necessaria sia per perfezionare il suo ulteriore completo sviluppo, sia per far fronte ai propri compiti ed alle proprie responsabilità.

Tutti i centri regionali, i gruppi provinciali e le sezioni comunali sono quindi interessati, anche in questo campo, a collaborare efficacemente.

Con l'occasione, mi è gradito rivolgere a tutti gli enti periferici ed a tutti i soci il mio plauso per l'opera sin qui svolta, un fervido augurio di fecondo lavoro e il mio più cordiale saluto.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO NAZIONALE PROVVISORIO

STATUTO NAZIONALE

Tutti i Centri, Gruppi e Sezioni ricostituite ed in via di ricostituzione, conoscono i precedenti di questo fondamentale do-

cumento della nostra Associazione.

Necessariamente formulato nelle sole sue linee generali sin dal 1945, e diramato a tutte le vecchie Sedi perchè ne trascorsero norma ed incitamento a risorgere a nuova vita, pur dalle rovine ancora fumanti del nostro martoriato Paese, fu in un secondo tempo, dalla Sezione di Roma, enormemente ampliato e reso più completo ed organico.

Di fronte a questo deciso atto di volontà associativa, la Presidenza Nazionale provvisoria si indusse a diffondere fra gli organi periferici il nuovo testo, onde ottenere il conforto del loro apprezzamento e l'ausilio dei loro preziosi consigli e, dopo che l'appello ebbe dato i frutti sperati, questa Presidenza, la quale nel frattempo si era integrata con altri elementi così da formare il Consiglio Nazionale Provvisorio dell'Associazione, pose allo studio il testo definitivo che, approvato nella seduta consigliere dell'11 maggio c. a., viene ora qui sotto riportato integralmente per conoscenza e norma di tutti gli organi dell'Associazione, centrali e periferici.

Il Consiglio non ha certo la pretesa, di aver compiuto opera duratura: dà a questa, anzi, carattere di temporaneità, convinto com'è che sui problemi organizzativi dell'Associazione si accenderanno sempre nuovi, interessanti dibattiti, si colmeranno sempre nuove lacune

e di ciò il Consiglio sarà som-
mamente lieto, perchè è sol-
tanto dopo di questo che si potrà
giungere finalmente alla formu-
lazione di un durevole Statuto su
basi assolutamente democratiche.

Dovrà, esso, rappresentare un
punto fermo del nostro vec-
chio e glorioso Sodalizio, sotto 36
anni or sono a Milano per pas-
sione e fede granatieressa di po-
chi e risorto oggi con eguale pas-
sione, eguale fede, per il ricordo
venerato dei nostri caduti di tre
secoli, per il cameratismo frater-
no fra tutti coloro che indossar-
ono i candidi alamari, prezioso
retaggio dei nostri avi, per l'o-
nore della Patria al cui culto ed
alla cui devozione la nostra As-
sociazione intende tutta se-
stessa dedicare, con umiltà e
disinteresse.

TESTO DELLO STATUTO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE

CAPO I.

Scopi dell'Associazione.

Art. 1. — E' ricostituita, con
sede in Roma, « l'Associazione
Nazionale Granatieri di Sarde-
gna » composta da coloro che
hanno appartenuto ed appartengo-
no al corpo suddetto.

L'Associazione è apolitica ed
ha i seguenti scopi:

a) conservare e rafforzare
tra i Granatieri i sentimenti di
fraternità e di solidarietà che,
nati nell'adempimento del comu-
ne dovere verso la Patria, han-
no sempre costituito particolare
caratteristica del Corpo.

b) mantenere desto nello spi-
rito dei vecchi e giovani granat-
tieri e nella coscienza di tutti
gli Italiani, il ricordo delle glo-
rie trisecolari dei Granatieri di
Sardegna mediante cerimonie,
commemorazioni e pubblicazio-
ni diverse;

c) assistere moralmente e
materialmente i soci bisognosi e
le loro famiglie.

CAPO II.

Soci.

Art. 2. — Per essere ammesso
all'Associazione, l'aspirante do-
vrà presentare domanda scritta,
dimostrando di possedere i re-
quisiti di cui al 1° capoverso del-
l'Art. 1°, alla Sezione locale di
propria giurisdizione che decide
in merito. Contro eventuali deli-

berazioni negative è ammesso il
ricorso all'organo gerarchico
immediatamente superiore.

Art. 3. — Il contributo ordina-
rio associativo è fisato in L. 50
annue. Saranno dichiarati bene-
meriti ed iscritti in apposito Al-
bo d'onore i soci che verseranno
un contributo superiore.

Art. 4. — La qualifica di socio
si perde per i seguenti motivi:
a) Dimissioni volontarie; b) Mo-
rosità oltre un anno; c) Inde-
gnità.

Il provvedimento di cui al
comma c) viene deliberato dal
Consiglio Nazionale su proposta
motivata trasmessa per via ge-
rarchica.

CAPO III.

Ordinamento dell'Associazione.

Art. 5. — L'Associazione è co-
stituita dal complesso dei soci,
riuniti in Sezioni comunali o in-
tercomunali, che formano la ba-
se dell'Associazione stessa.

L'Elenco dei soci viene tenuto
costantemente aggiornato dalle
singole Sezioni, le quali sono te-
nute, alla fine d'ogni anno, ad in-
viare una copia di detti Elen-
chi a ciascuno dei propri Organi
superiori di cui al successivo Art.
6-7-8.

Art. 6. — L'attività delle Se-
zioni viene organizzata e regolata
nell'ambito di ciascuna provin-
cia, da un Gruppo provinciale,
che ne assume anche la giuri-
sdizione disciplinare.

Art. 7. — Organi di collega-
mento fra il Consiglio Nazionale
dell'Associazione di cui al suc-
cessivo Art. 8, ed i Gruppi pro-
vinciali, sono i Centri regionali,
costituiti in ciascuna Regione o
raggruppamento di Regioni, e
precisamente: 1) Piemonte; 2)
Lombardia; 3) Tre Venezie; 4)
Liguria; 5) Emilia e Romagna;
6) Toscana; 7) Lazio e Umbria;
8) Marche; 9) Abruzzi e Molise;
10) Campania; 11) Puglia e Basili-
cata; 12) Calabria; 13) Sicilia;
14) Sardegna.

I Centri Regionali sono anche
i centri propulsori dell'organiza-
zione e dell'attività associativa
locale; per tali scopi essi si re-
goleranno in modo autonomo.

Art. 8. — La organizzazione e
l'attività dell'Associazione, sul
piano nazionale, viene diretta e
coordinata da un Consiglio Na-
zionale, nel cui seno è costituita
una Giunta Esecutiva.

Art. 9. — Il Consiglio Nazio-
nale dell'Associazione si compo-

ne del Presidente, Vice Presi-
dente, Segretario Generale, Am-
ministratore-Tesoriere, Ispettore
Generale e 14 membri che di di-
ritto sono gli stessi Presidenti
dei Consigli direttivi dei Centri
regionali.

Presidente, Vice Presidente,
Amministratore-Tesoriere ed I-
spettore Generale sono eletti a
maggioranza dal Consesso dei
Presidenti regionali, il quale li
sceglie fra i soci residenti in
Roma.

Al Presidente è riservato il di-
ritto di nomina del Segretario
Generale, da scegliere fra i soci
residenti in Roma.

Art. 10. — I membri che ri-
vestono le cariche di cui al pre-
cedente articolo sono rispettiva-
mente il Presidente, Vice Presi-
dente, Segretario Generale, Am-
ministratore-Tesoriere e Ispetto-
re Generale dell'Associazione
Nazionale e costituiscono la Giun-
ta Esecutiva di cui al preceden-
te Art. 8.

In caso di dimissioni contem-
poranee di oltre la metà dei
membri della Giunta, questa si
intende decaduta e la Presidenza
provvisoria dell'Associazione vie-
ne automaticamente assunta dal
Presidente del Centro regionale
Lazio-Umbria con collaboratori
di sua scelta. E' però riservata
al Consiglio Nazionale, su propo-
sta di almeno due dei suoi mem-
bri, la facoltà di procedere alla
nomina della nuova Giunta.

In caso di dimissioni del Pre-
sidente subentra il Vice Presi-
dente che può confermare in ca-
rica il Segretario Generale.

In caso di dimissioni di uno o
due membri della Giunta Esecu-
tiva è devoluta al Presidente la
scelta del o dei successori.

Art. 11. — Il Consiglio Nazio-
nale si riunisce almeno una volta
l'anno; la Giunta Esecutiva al-
meno una volta al mese, e tutte
le volte che il Presidente o due
dei suoi membri lo ritengano op-
portuno ed ha il compito di ap-
plicare, nello spirito e nella let-
tera, le direttive del Consiglio
Nazionale e di prendere quelle
deliberazioni che per il loro ca-
rattere di urgenza non possono
essere rimandate al Consiglio. In
questo caso, però, tali delibera-
zioni devono essere ratificate
dal Consiglio alla sua prima
riunione.

Art. 12. — Il Centro Regiona-
le è retto da un Consiglio diret-
tivo formato da un rappresentan-

te per ogni Provincia della Regione e precisamente dai Presidenti dei Gruppi provinciali, di cui al seguente art. 13. I membri, tuttavia, non possono essere inferiori a cinque, tre dei quali ricoprendo rispettivamente le cariche di Segretario, Economo e Ispettore regionale, non possono essere scelti fra gli stessi Presidenti provinciali.

Le cariche di Presidente, Vice Presidente, Economo e Ispettore sono di nomina consigliere; quella di Segretario di nomina presidenziale.

I Consigli direttivi regionali si riuniscono almeno una volta l'anno, al fine di deliberare tempestivamente sulle Relazioni, consuntiva e preventiva, dell'attività generale dell'Associazione, che la Giunta Esecutiva è tenuta a diramare annualmente, almeno un mese prima della convocazione del Consiglio Nazionale.

Art. 13. — Il Gruppo Provinciale è retto da un Consiglio direttivo formato da un minimo di tre membri, ivi compreso un Segretario-Cassiere che è di nomina presidenziale e non può essere scelto fra i Presidenti di Sezione.

Nella Provincia in cui esiste una sola Sezione, il Presidente e Vice Presidente di questa, assumono anche le funzioni rispettive di Presidente e Vice Presidente provinciale. Nelle Provincie in cui esistono due Sezioni comunali e/o intercomunali i soci delle due Sezioni procedono alle elezioni o'ltre che del proprio Consiglio direttivo anche del Presidente e Vice Presidente provinciali. Nelle Provincie dove esistono più di due Sezioni sono membri di diritto del Consiglio direttivo provinciale tutti i Presidenti di Sezione. In questo caso, Presidente e Vice Presidente sono di nomina consigliere.

Art. 14. — Le Sezioni comunali o intercomunali sono costituite da quel numero di aderenti che i Consigli direttivi provinciali o regionali riterranno sufficiente. Il numero dei componenti il Consiglio di Sezione e relative cariche saranno deliberati dall'Assemblea dei soci che con votazione a scrutinio di lista e segreta elegge altresì i membri del Consiglio stesso. L'Assemblea si riunisce su richiesta del Presidente o di almeno un quinto dei soci. In ogni caso non meno di una volta l'anno.

Nelle Provincie in cui esiste un'unica Sezione comunale o intercomunale, detta Sezione riveste automaticamente anche la qualifica di Gruppo provinciale e come tale ne assume tutte le prerogative ed incombenze statutarie.

Art. 15. — Per la validità delle sedute della Giunta Esecutiva, del Consiglio Nazionale, dell'annuale Consesso dei Presidenti regionali e dei Consigli direttivi degli Organi periferici, è necessario che siano presenti, o rappresentati con delega scritta, almeno la metà più uno dei propri componenti.

Per la validità delle deliberazioni occorre la maggioranza assoluta (metà più uno dei presenti).

A parità di voti, prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

Art. 16. — Ove le riunioni dei vari organi non fossero di pratica attuazione ed occorresse conoscere il pensiero dei vari membri su argomenti d'importanza possono effettuarsi consultazioni per corrispondenza.

I vari organi possono anche indire « referendum » fra tutti gli iscritti della dipendente giurisdizione, quando lo ritengano opportuno.

I risultati delle consultazioni per corrispondenza o dei « referendum » hanno valore deliberativo di riunione o di assemblea.

Questa procedura deve considerarsi di carattere eccezionale e le deliberazioni devono essere ratificate dall'organo immediatamente superiore.

Art. 17. — Tutte le cariche dell'Associazione sono gratuite; sono fra loro incompatibili, salvo quanto previsto dai precedenti art. 9, 10, 12, 13; sono annuali e i titolari possono essere riconfermati in carica.

CAPO IV.

Amministrazione.

Art. 18. — Le entrate e attività patrimoniali degli organi gerarchici sono formate da:

- a) una aliquota della quota sociale;
- b) oblazioni volontarie di iscritti e simpatizzanti;
- c) contributi di Enti, Associazioni e simili.
- d) lasciti, donazioni, usufrutti, ecc.

Art. 19. — Le entrate di cui al

precedente art. 17 a) vanno così ripartite:

- 80 per cento alle Sezioni e Gruppi;
- 15 per cento ai Centri Regionali;
- 5 per cento al Consiglio Nazionale.

Le attività di cui ai comma b), c), d) del predetto art. 17, sono invece di esclusiva pertinenza degli organi cui vengono destinate dagli offerenti.

Art. 20. — L'Amministratore-Tesoriere pel Consiglio Nazionale dell'Associazione, l'Economo per i Centri regionali ed i Segretari-Cassieri per i gruppi provinciali e le Sezioni comunali o intercomunali provvedono alla gestione economico-finanziaria dei rispettivi Organi amministrati.

Essi gestiscono i fondi secondo le direttive ricevute dai Consigli cui fanno parte ed annualmente provvedono, secondo le direttive stesse alla compilazione del Bilancio consuntivo che sottopongono all'approvazione dei propri Organi. Una copia dei Bilanci approvati, sezionali, provinciali e regionali deve essere depositata presso ciascuno degli Organi gerarchicamente superiori.

NOTIZIE DAGLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

RAGGUAGLIO SULLO STATO ORGANIZZATIVO DELL'ASSOCIAZIONE ALLA DATA DEL 30.5.1947.

A) Consiglio Nazionale Provvisorio:

Il Comitato promotore dell'Associazione ebbe a nominare a suo Presidente, negli ultimi mesi del 1945, il Generale Carlo Melotti e a suo Segretario Generale il Colonnello Eugenio Bassano.

Per oltre un anno il lavoro di riorganizzazione dell'Associazione fu costante ma necessariamente lento: difficoltà materiali e disorientamento d'ordine psicologico ma soprattutto politico si frappesero al raggiungimento delle mete prefissate ed in molte Regioni d'Italia i risultati furono inferiori all'aspettativa.

Alle tante cause di crisi veniva poi ad aggiungersi anche quella della sostituzione del Segretario Generale Colonnello Bassano che, per esigenze di carattere privato,

rassegnava le dimissioni privando il Presidente della sua preziosa collaborazione.

Verificatosi intanto il momento propizio per una maggiore e più larga ripresa dell'attività associativa si ritenne di trasformare il Comitato promotore in un Consiglio Nazionale provvisorio risultato così composto:

Generale Carlo Melotti, Presidente; Dottor Enrico Rucca (Maggiore di complemento) Segretario Generale-Membro; Colonnello Eugenio Bassano, membro; Tenente Colonnello Oreste Meoni, Amministratore-Tesoriere, membro; Avvocato Gaetano Cascino (Capitano di Complemento) membro.

Il Consiglio, che con la presente Rubrica darà periodicamente notizie dell'attività organizzativa ed associativa nazionale, intende restare in carica il meno che sia possibile, e farà ogni sforzo perchè i soci di tutta Italia abbiano al più presto ad eleggere, secondo le norme statutarie, i propri Consigli direttivi di Sezione, premessa necessaria, questa, per la successiva rapida costituzione dei Consigli direttivi provinciali e quindi regionali; Esso confida, ad ogni modo, che entro i primi mesi dell'anno prossimo, risultino già organizzati almeno 8 o 9 Centri regionali, così da poter consentire al consesso dei loro Presidenti la regolare nomina della prima Giunta Esecutiva, secondo le norme statutarie.

B) Centri Regionali:

1) *Piemonte*. — Dopo una prima notizia del gennaio 1946 intorno alle elezioni del Consiglio direttivo della sezione di Torino, più nessuna comunicazione è pervenuta alla Presidenza, da questa Regione.

2) *Lombardia*. — In questi ultimi giorni si nota a Milano una certa ripresa organizzativa. Siamo certi che, nonostante le enormi difficoltà da superare fra cui quella della ricerca di una sede, la Sezione primogenita della nostra Associazione tornerà a rispondere « presente » e a porsi in prima linea fra le consorelle.

Bei granatieri come l'Annoni, il Bollardi, il Cereda, il Dosi, Delfini, il Martina, il Roda, il Secchi e tanti e tanti altri, non possono aver sopito in loro l'amore ardente per gli alamari, dimenticato i nostri morti e le glo-

rie nostre di cento campagne, non possono negliere i vecchi compagni di caserma, di trincea e di battaglia, specie se bisognosi; in una parola non possono ignorare che granatieri non si nasce ma se ci si diventa si resta tali per tutta la vita ed oltre.

Più fortunate, perchè non colpite dalla guerra, sono la Sezione e il Gruppo di Como (Bongiovanni, Marzozzi G., Monza), la Sezione di Cremona (Suzza), quella di Legnano (Prandoni e Ratti) e chissà quante altre che forse vivono ancora di vita tutta locale senza ancora essere ricongiunte col centro, come Brescia, Bergamo, Pavia, Mantova ecc.

3) *Tre Venete*. — Il Gruppo di Vicenza (Dottor Morini) è in magnifica ripresa e certo alla testa di ogni altra Sezione in Italia, per consistenza numerica, per numero di Sezioni ricostituite e funzionanti e per attività associativa. In altra parte del presente Bollettino diamo una succinta relazione dell'Adunata al Cengio avvenuta il 25 maggio a cura del Gruppo vicentino. Anche le Sezioni di Treviso (Capitano Botter) e Venezia (Capitano Zanga e Maggiore Rebesco) stanno facendo del loro meglio per ritornare al grado di prosperità già raggiunto in passato, mentre la Sezione intercomunale di Fortogruaro (Cap. Magg. Doretto) è tornata già ad un ottimo grado di floridezza per precipuo merito del suo Presidente.

4) *Liguria*. — Siamo ancora agli inizi: la Sezione di Genova ci ha fatto conoscere soltanto da poco tempo le sue traversie di guerra ed i suoi maggioranti; Cerna, Cadebò e Rovere sono segnalati al plauso di tutti i granatieri per il loro brillante comportamento inteso a difendere il patrimonio, anche se modesto, di quella Sezione. Simili uomini sono una sicura promessa per l'avvenire della Sezione.

5) *Emilia e Romagna*. — Finora sono in via di ricostituzione soltanto Bologna (Dott. Tubertini) e Ferrara (Cav. Felgiotti) e siamo sicuri che, anche se lentamente, le altre belle provincie di Piacenza, Reggio, Parma, Modena, Ravenna e Forlì seguiranno l'esempio.

6) *Toscana*. — La Sezione di Firenze è rimasta sempre in piedi con la sua Sede ed il suo Segretario Taviani. Confidiamo molto su questo ottimo elemento

non meno che sul nuovo dirigente magg. G. Brachetti, Montorselli perchè la Sezione ritorni alla passata prosperità e perchè da Firenze si irradi per tutta la Toscana l'attività organizzativa.

7) *Lazio e Umbria*. — Abbiamo in essere, per ora, il solo Centro regionale, con uomini della tempra e del valore del Generale Morozzo della Rocca, del Tenente Colonnello Scippa e del Dottor Schneider oltre, ben s'intende, alla Sezione di Roma regolarmente e democraticamente ricostituita con un Consiglio direttivo che funziona già egregiamente e con il Tenente Colonnello Marinaro alla Presidenza.

13) *Sicilia*. — Il vecchio Comandante Colonnello Leto è come sempre sulla breccia con validi collaboratori per la direzione del Centro siciliano. I frutti della loro attività non tarderanno ad apparirsi.

14) *Sardegna*. — Il Rag. Eleo Cherubini, prezioso e volenteroso nuovo elemento direttivo, ci ha offerto la sua collaborazione che sta già svolgendo egregiamente.

Questo, in sintesi, lo stato dell'organizzazione dell'Associazione alla data del 31 maggio; come si nota, essa è ancora agli inizi ma nel giro di pochissimi anni la vedremo sicuramente e brillantemente affermarsi.

L'ADUNATA DEL 25 MAGGIO SUL MONTE CENGIO

Il 25 maggio u. s., le popolazioni dell'Altipiano d'Asiago hanno salutato con affettuosa festività i Granatieri di Sardegna che, a distanza di nove anni dall'ultima adunata, hanno voluto nuovamente raccogliersi sul Cengio per rievocare la gloriosa ed eroica difesa di quel sacro baluardo della Patria, compiuta nel maggio 1916 dalla Brigata Granatieri per sbarrare alle orde austriache il passo verso la tanto agognata pianura vicentina.

Organizzatori dell'Adunata sono stati la Sezione comunale e il Gruppo provinciale di Vicenza: straordinari animatori il Presidente Dott. Morini e il Segretario Scappin ed ottimi appassionati collaboratori gli altri dirigenti locali Andreoli, Bruttomesso, Cappellari, Gennari, Sparisci e Zampieri. Munifico appoggio diedero il socio Ripa di Meana ed i Sigg.ri Gresle e Festa.

Nessun particolare organizzativo fu trascurato, tanto che i Granatieri e molte delle loro famiglie poterono giungere a Campiello senza inconvenienti di sorta e sineronicamente, dai vari centri della ridente ed ubertosa provincia vicentina, in ben ordinate autocolonne.

Lassù, si faceva trovare in perfetto assetto di marcia una Compagnia di formazione del I Reggimento Granatieri di Sardegna, comandata dal Capitano Fratolocchi e giunta per la cerimonia espressamente da Roma, d'ordine del Ministero della Difesa al quale ci è gradito, da queste colonne, inviare vivi ringraziamenti per la parte presa alla manifestazione.

Alla sacra vetta, avvolta in un alone di leggenda per le imprese di coloro che sono tornati a rievocare i commilitoni caduti ed a rivedersi, tra vivi, sui luoghi che ne conobbero le gesta, ascetero anche rappresentanze di combattenti, di alpini, fanti, marinai, giovani esploratori e tutte si strinsero, con commovente fraternità, attorno agli alamari fiammeggianti, alla vedova della Medaglia d'oro Manetto (Roma, 8 settembre 1943) e alle autorità convenute.

Fra queste ultime, erano presenti oltre al Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri, Gen. Melotti con il Segretario Generale dottor Ruca e alla Med. d'oro Gen. Morozzo della Rocca (Presidente del Centro Regionale Lazio Umbria), il Vice Prefetto di Vicenza, il Comandante del Presidio militare e lo Arciprete di Malo Monignor Bartolomei.

Non mancava la stampa locale rappresentata dal Dott. Ghirotti.

La manifestazione si aprì con una Messa al Campo di commiovente semplicità, officiata da Mons. Bartolomei, il quale non mancò successivamente di esaltare il sacrificio compiuto dalla Brigata in quella lontana primavera del 1916 su quella cima ove l'onore d'Italia fu salvo (1).

A tale esaltazione fecero seguito accorde parole del Presidente della Federazione Combat-

tenti vicentina e del nostro Dottor Morini, dopo di che l'oratore ufficiale Gen. Melotti, lui stesso valoroso superstita del Cengio, con appassionate ed alate parole commemorò le gesta di quei giorni, chiudendo con un inno di esaltazione alla Patria, e con l'auspicio che anche nel nome sacro del Cengio i granatieri vecchi e nuovi sapranno ritrovare l'antico spirito di corpo, per affratellarsi, per aiutarsi in ogni vicenda della vita, per amare ancora e sempre la gran madre Italia, a cui per tre secoli una infinita schiera di eroi dai bianchi alamari legò vita, sacrifici e averi per la sua salvaguardia, per la sua grandezza, per il suo onore.

Da ultimo, uno fra i più significativi e puri eroi del Cengio, il nostro amato Gen. Morozzo della Rocca, chiuse la manifestazione antimeridiana portando ai Granatieri vicentini il saluto dei commilitoni romani con commosse parole che ebbero risonanza profonda in tutti i cuori che l'ascoltarono.

Nel pomeriggio, dopo una simpaticissima colazione al sacco consumata dalle allegre comitive granatieresche con fraterno spirito cameratesco, le autocolonne ridiscesero il Monte per portarsi all'Ossario del Leiten (Asiago) a deporre in quel Sacratio una corona d'alloro, in omaggio agli 82 ufficiali e ai 2000 granatieri che sulle balze del Cengio si immolarono per la difesa d'Italia.

Anche qui, altre infiammate parole di Mons. Bartolomei e del Sindaco di Asiago, Prof. Costa, fecero della Cerimonia una celebrazione di vita più che una commemorazione di defunti, riaffermando che per i granatieri esiste un vincolo, un debito d'onore, che deve legare le loro opere al passato.

Così i granatieri partecipanti alla Adunata hanno voluto rinnovare questa consacrazione di animi fertili che dai di là porgono il fiore ed il frutto del loro bene. Perché raccogliersi attorno ad un simbolo, per umile e modesto che sia, significa ravvivare lo spirito dell'epopea vissuta, significa ritornare alle limpide fonti dell'idealismo, significa non discostarsi, nel tempo e nello spazio, dal periodo eroico della meravigliosa impresa.

Onde gli uomini che hanno nel cuore e sul labbro la memoria

dei Caduti per la Patria, si stringono attorno alle serene ombre rievocate e promettono di essere degni di custodire, con le loro memorie, i loro grandi sepolcri che hanno scolpito solo due grandi parole di alto e devoto silenzio: VIVA L'ITALIA!

NOTIZIE DEL MUSEO STORICO

Con decreto del Capo provvisorio dello Stato in data 28 febbraio 1947 è venuta a cessare con effetto 1. aprile 1947 la gestione commissariata dell'Ente, per cui al Commissario straordinario del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna — Generale di Divisione nella Riserva, Medaglia d'oro Ugo Bignami — è subentrato nei poteri il Consiglio direttivo.

Con successivo decreto del Ministero della Difesa — 22 marzo 1947 — sono nominati consiglieri, entrando in carica il 1. aprile, i signori: Generale Bignami comm. Ugo, Presidente e Tenente colonnello De Leo, Capitano Pericoli, Tenente colonnello Amassari, Maggiore Costa, Capitano Bianciardi, Colonnello Di Piero, Tenente colonnello Scippa, Architetto Leoni, Sergente Galletto, membri.

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna formula i suoi migliori voti augurali all'Ente ed al suo nuovo Consiglio direttivo.

LEGATO DALL'ORTO

Il Maggiore di complemento Arturo Dall'Orto vecchio socio della Sezione di Milano, la cui esemplare fede e passione granatieresca era a tutti nota, è deceduto il 17 gennaio 1946 in Milano, legando con testamento olografo al Museo Storico dei Granatieri di Sardegna la cospicua somma di L. 500.000 ed un suo ritratto ad olio, opera del pittore Ezio Majoli, il quale verrà esposto in un salone del Museo, quanto prima.

La rendita di tale somma verrà in parte devoluta all'abbellimento dei locali del Museo ed in parte impiegati per eventuali oneri passivi, onoranze annuali ai donatori, opere di assistenza per i granatieri bisognosi e loro famiglie.

Al Dall'Orto, da questo foglio, vada il reverente omaggio ed il caro ricordo del Consiglio Nazionale Provvisorio.

(1) *Sul Cippo del Cengio una targa marmorea eterna le epiche gesta. Spezzata dalla folgore, essa fu rimessa a nuovo per la generosa iniziativa del Sig. Finocchi di Thiene.*

CASTELLO DI COSSERIA

Gioie! Dal Carme balza Cosseria
 Erta sugli arsi tuffi sul vertice
 E non a rimembrarmi le caccie
 Non gli ingenui ritrovi d'amore;
 Balza e sovr'essa, mesto e terribile,
 Sta del Carretto rito fra i ruderi
 Qual le da fanciullo lo viagj
 Ne' racconti de' suoi Granatieri.
 (G.C. Abba)

L'Eroe di Cosseria, Marchese Filippo del Carretto, nell'aprile del 1796 in quel castello mai difeso, senza cannoni, senza vottovaglie, resistette con i suoi granatieri ai formidabili assalti delle milizie francesi inviate in Italia.

Alle ripetute intimazioni di resa rivoltegli da un generale francese rispondeva: « Sappiate che voi avete a che fare con i Granatieri Piemontesi che non si arrendono mai ».

Combattendo come semplice granatiere, dall'alto di un masso, trafisse con la baionetta due soldati nemici saliti lassù con grande audacia. Sopraffatto dalle ondate di nuovi nemici irrompenti, cadde colpito a morte.

Solo allora, e dopo aver ottenuto patti onorevoli, la stremata guarnigione decise la resa.

I valorosi superstiti, con alla testa il comandante ripente sorretto da due granatieri, escono dal castello fra due file di soldati francesi che presentano le armi e abbassano le bandiere in segno del massimo onore.

Lo stesso Napoleone, ammirato di tanto valore, volle più tardi conoscere la vecchia madre dell'Eroe ed assegnarle una pensione.

E così il « supremo fior dell'alber di Aleramo » sarebbe stato ben degno del « compianto » di quei Trovatori di Provenza che la sua casa aveva ospitati nei tempi andati.

Ed ora i ruderi del castello, posto fra le due Bormide, dominante il passo fra Liguria e Piemonte, è stato venduto all'incanto.

Poichè il Ministero dell'Istruzione si è in proposito riservato il diritto di riscatto, la Sovrintendenza ai monumenti di Imperia ha proposto al Ministero stesso la cessione in consegna perpetua, al Museo Storico dei Granatieri, delle gloriose vestigia.

NOTIZIE
DEI REGGIMENTI

3. REGGIMENTO.

E' imminente il perfezionamento del Decreto che conferisce « la gloriosa bandiera del 3. Reggimento Granatieri di Sardegna » la medaglia d'oro al valore militare per il comportamento dello stesso sul fronte greco (380 caduti, 890 feriti, 900 congelati di cui 400 mutilati).

Eccone la superba motivazione:

« Per il fiero contegno ed il valore dimostrati in sei mesi di durissima guerra, con insuperabile energia, con fede rafforzata dalle gloriose tradizioni dei granatieri, incalzava dapprima vehementemente il nemico, gli sbarcava poi tenacemente il passo in violenti combattimenti e lo traolgeva infine, con mirabile impeto, nella battaglia decisiva »
 (Fronte Greco, 28 ottobre 1940).

Onore e gloria, dunque, ai nostri fratelli del 3. che su quel fronte fecero, per la Patria, sacrificio della loro vita, del loro sangue, della loro integrità fisica e che un altro sero di allora hanno così depresso sul capo della Gran Madre Italia, oggi dolente di piaghe e di sconfitte ma non doma e protesa verso il suo nuovo avvenire di pace, di prosperità e di grandezza.

1. e 2. REGGIMENTO

La storia della difesa di Roma del settembre 1943, opposta dai Reparti italiani alle truppe tedesche avanzanti concentricamente sulla Capitale, non ha visto ancora la luce. Troppo fitte sono ancora le oscurità in cui essa si avvolge, troppo vivaci ancora i contrasti tra i principali protagonisti di quei disgraziati giorni, ancora impropizio il momento per un sereno giudizio, fatto alla luce esclusiva dei documenti ufficiali, di tutto ciò che concorse alla definitiva capitolazione di Roma: uomini e circostanze.

Ma, vivaddio, una cosa è per altro certa: quella che i nostri due primi Reggimenti, anche se inadeguatamente equipaggiati, anche se scarsamente armati, sebbene con lo spirito combattivo scosso dalla improvvisa no-

tizia dell'armistizio che in fondo all'animo di ogni cittadino e di ogni soldato, in quel momento stava a significare: pace, finalmente pace e con tutti! sorsero come un sol uomo a contrastare con slancio, valore e abnegazione l'avanzata dell'impreveduto ed agguerritissimo nemico, a vender caro l'onore militare d'Italia.

La piccola grande storia dei nostri Reggimenti in quelle indimenticabili giornate, ha bisogno ancora di tutta la sua vivida luce, è vero, ma i primi riconoscimenti ufficiali già sorgono ad affermarla ed esaltarla e da queste pagine siamo felici di poter far conoscere a tutti i Granatieri d'Italia la motivazione delle medaglie al valore concesse alle bandiere dei due Reggimenti:

1° Reggimento, Medaglia d'argento al V. M.:

« Nella difesa di Roma reagì con decisione al proditorio e violento attacco tedesco che si scatenò nel suo ampio settore prescelto dall'invasore per una redditizia ed immediata penetrazione. Per due giorni sostenne tenace lotta e in tre violenti combattimenti oppose alla schiacciante superiorità del nemico, la ferrea volontà dei suoi gregari che pagarono a caro prezzo il volontario sacrificio, sempre degni delle secolari tradizioni di gloria dei granatieri » — Roma 8-10 settembre 1943.

2. Reggimento, Medaglia di bronzo al V. M.:

« Schierato per la difesa di Roma sostenne il proditorio attacco tedesco che si scatenò violento nel suo settore. Per due giorni resistette opponendo alla schiacciante superiorità del nemico la ferrea volontà dei suoi gregari che pagarono a caro prezzo il volontario sacrificio. Sempre degni delle secolari tradizioni di gloria dei granatieri ». — Roma 8-10 settembre 1943.

Nei prossimi numeri non mancheremo di illustrare anche episodi di valore e di abnegazione individuali che caratterizzarono gli avvenimenti di quei giorni. Intanto è con vivo orgoglio che affermiamo essere stati i giovani granatieri di ieri degni delle tradizioni del Corpo e di rinnovato esempio ai giovanissimi.

COMITATO DI REDAZIONE:

Presidente: Gen. Carlo MELOTTI
 Segretario Gen.: Dott. Enrico RUCCA
 Amm.-Tesoriere: Ten. Col. Oreste MEONI

RISERVATO OGNI DIRITTO A TERMINI DI LEGGE

STAMPERIA ROMANA - ROMA



BOLLETTINO UFFICIALE

Organo bimestrale
dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Iniziamo questo secondo numero del Bollettino Ufficiale con un pensiero alla memoria del nostro valoroso caduto Tenente Medico di complemento del I Reggimento REISS Giorgio (cognome di guerra ROMOLI) fulgida figura di irredento triestino arruolatosi nelle file dell'Esercito Italiano per combattere l'odiato oppressore della sua terra e per l'Italia, immolatosi il 24 maggio 1917 sul Carso, a quota 208 sud.

A riconoscimento del suo valore e del suo olocausto di combattente, egli veniva decorato di medaglia d'argento al v. m. con la seguente motivazione:

"Nobilissima figura di patriota, esponente altissimo delle più clette virtù militari, fu costantemente dottore benefico, animatore buono e sollecito de' suoi granatieri con fede ed entusiasmo purissimo di irredento. All'alba del 24 maggio, quando già suo fratello Guglielmo comandante di una compagnia dello stesso battaglione, era rimasto dappresso a lui gravemente ferito, si portava fra i combattenti pronti per l'assalto incitandoli con incredibile ardore verso la radiosa via della vittoria. Colpito a morte, poneva eroicamente fine ad una vita spesa tutta nell'ideale palpitante del riscatto della sua terra natia. Monte Cengio, 27-5 — 3-6-1916 - Carso (quota 208 sud) 24-5-917".

Alla distanza di 30 anni dal suo sacrificio, divenuto oggi sciaguratamente infecondo, troviamo opportuno ricordare a tutti i granatieri il nome di questo purissimo eroe, patriota e soldato dell'idea-

le, non meno degno del fratello Guglielmo, anch'egli vecchio granatiere e valorosissimo combattente della prima guerra mondiale ed anch'egli decorato di medaglia d'argento al v. m. con la seguente motivazione:

"Comandante di comp., mentre sotto l'infernale tiro di sbarramento, alla testa de' suoi granatieri li trascinava con l'esempio e con la parola ad un assalto impetuoso contro agguerrite posizioni nemiche, veniva colpito ad ambedue le gambe da una scheggia di granata; non cessava per questo di infiammare ed incitare i suoi alla vittoria, finchè esausto, veniva portato via dal campo di battaglia. Fulgido e costante esempio di virtù militari, aveva già combattuto con somma lode a Manfalcane, sul Sabotino e ad Oslavia. Carso (quota 208 sud) 24-5-1917".

Chiudiamo questa breve nota non senza segnalare il REISS Guglielmo anche alla riconoscenza di tutti i commilitoni, per la simpatia con la quale egli ha seguito e segue la ricostituzione della nostra Associazione e per la munifica, generosa elargizione recentemente da lui disposta, allo scopo di rafforzare e potenziare le nostre purtroppo magrissime finanze.

ATTI E NOTIZIE DEGLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

2) LOMBARDIA

Milano. — La ricostituzione della Sezione milanese, come a-

vevamo già accennato nel N. 1 del nostro Bollettino, è finalmente un fatto compiuto. Nella riunione di un primo gruppo di aderenti, ospitati cortesemente nei locali dell'Associazione Combattenti in via Bagutta n. 12 il 13 luglio scorso, è stato infatti deliberato, all'unanimità, di ricostituire la Sezione, inquadrandola nell'Associazione Nazionale.

In attesa di una più larga partecipazione (che non potrà certo mancare dopo trascorsi i mesi estivi) l'Assemblea stessa ha deliberato di rinviare le elezioni regolari per le cariche sociali al prossimo ottobre ed ha eletto un Comitato provvisorio reggente, con compiti essenzialmente di propaganda associativa, composto dei seguenti soci: Cereda, D'Alessio, Foschi, Gregotti, Martina, Poli, Scotti, Secchi, (Segretario) e Serra, Sede provvisoria presso gli Uffici del Comm. Vitaliano Scotti.

Ci auguriamo che la Sezione milanese prenda rapido sviluppo e ritorni ad essere quel fiorente organismo da noi conosciuto ed apprezzato durante circa 40 anni di vita granatierese.

Brescia. — Anche la vecchia Sezione di Brescia è risorta! Per volontà del vecchio Socio Panena Anselmo, il 29 giugno ha avuto luogo la prima riunione dei granatieri bresciani, e così la prima pietra della ricostruzione è stata posta anche in quella Città.

Non ci rimane che formulare i migliori voti di prosperità per questa Sezione, augurandoci che

anch'essa torni alla vecchia fioridezza che noi tutti ricordiamo.

3) TRE VENEZIE

Portogruaro. — Come già avemmo occasione di segnalare nel precedente Bollettino, questa Sezione ha già raggiunto un elevato grado di fioridezza organizzativa, tanto che, con Vicenza, possiamo annoverarla senz'altro alla testa delle Sezioni ricostituite. Il 1. giugno essa ha degnamente celebrato la festa delle bandiere con una solenne messa ai Caduti officiata dal Prof. Don Zovatto fratello di un granatiere caduto nella guerra 1915-18, e con la commemorazione della data del 30 maggio a cura del Segretario della Sezione Sig. Umberto Doretto, eccezionale animatore della stessa.

La medaglia d'oro Gianni Stuparich, impossibilitato ad intervenire, la Presidenza Nazionale dell'Associazione, il Dott. Marcello Bellan, per i granatieri di Treviso, e l'Avv. Alessandro Rosso per quelli di Pordenone, avevano inviato messaggi augurali.

Nello stesso giorno si ebbero le regolari elezioni del Consiglio direttivo di Sezione che è risultato così composto: A. Battain, A. Calgaro, E. Caldieraro, U. Doretto, E. Grillo, G. Moro, D. Sandron, L. Turchetto, F. Valerio.

L'Assemblea si chiudeva fra il più vivo entusiasmo e con l'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal Consigliere Moro e che qui sotto vogliamo riprodurre integralmente, tanto ci appare significativo e degno di imitazione.

"I granatieri del Mandamento di Portogruaro, celebrando con intima gioia ed in piena unione di spiriti con tutti i granatieri di Italia la festa delle Bandiere

inviavano

il loro entusiastico saluto agli uffici della Sezione Nazionale.

Ufficiali e granatieri tutti del Con-

auspicio

si risorgono in ogni comune d'Italia, ad opera dei nostri migliori ufficiali, delle sezioni granatieri

ricordano

che, per le trisecolari tradizioni, per la gloria delle nostre bandiere e per quella fede che anima tutti i granatieri d'Italia, è obbligo morale di ogni granatiere dare alla riorganizzazione unitaria della Associazione tutto lo slancio ed opera migliore;

fanno voti

che il prossimo anno, la data del 30 maggio possa essere celebrata con particolare solennità mediante un'adunata nazionale da tenersi in Roma".

Noi auspichiamo davvero che molti, moltissimi ordini del giorno di questo tenore vengano approvati nelle prossime assemblee delle Sezioni di tutta Italia e che la prima adunata nazionale a Roma abbia, per l'anno prossimo, effettivamente a realizzarsi.

I granatieri di Portogruaro hanno anche effettuato, il 27 luglio, una gita sociale a Valdagno e Recoaro. Vi hanno partecipato oltre 80 iscritti che hanno effettuato il viaggio in comodi autopulmanni. Prima sosta a Vicenza, dove sono stati accolti entusiasticamente dai granatieri locali e dove è stata celebrata, per i granatieri defunti, una Messa al Santuario della Madonna di Monte Berico. E' proseguita la gita per Valdagno dove i granatieri hanno potuto visitare il grandioso lanificio Marzotto con le imponenti opere assistenziali che il grande munifico industriale ha voluto costruire a favore e per l'elevazione morale e materiale dei propri dipendenti.

La colazione al sacco fu consumata in fraterna, festosa amicizia, dai partecipanti, in quel di Recoaro, dopo di che fu ripresa la via del ritorno per la visita alle opere d'arte della città di Vicenza e per la visita alla sede di quella Sezione e di quel Gruppo provinciale dell'Associazione Granatieri, in via S. Marcello.

La gita si concluse a Portogruaro fra l'entusiasmo e la soddisfazione dei gitanti, inneggianti alla ricostituita Associazione nazionale ed al non mai spento spirito di Corpo dei granatieri di Sardegna.

4) LIGURIA.

Genova. — Anche la Sezione genovese è finalmente ricostituita!

Avevamo espresso la sicura fiducia, nel precedente Bollettino, che ciò sarebbe stato presto un fatto compiuto perchè uomini della tempra di Cena, Codebò e Rovere non potevano smentire le tradizionali doti di tenacia e di intraprendenza dei genovesi.

Essi, infatti, hanno indetto per il 29 giugno scorso l'Assemblea dei granatieri genovesi.

Ci manca, purtroppo, lo spazio per dettagliare lo svolgimento

di questa tanto interessante ed importante Assemblea: vogliamo tuttavia segnalare all'attenzione di tutti i granatieri d'Italia che quest'anno la Sezione genovese compie i suoi cinque lustri di vita associativa e che tale circostanza è stata dall'Assemblea degnamente celebrata e solennizzata così come un vivo plauso è stato tributato al commilitone Amedeo Cena che, dalla fondazione, è stato ininterrottamente e con esemplare e devota attività il Segretario-Cassiere oltre che l'animatore alacre, che ha sacrificato libertà e riposo per il bene della Sezione, pagando sempre di persona ed operando con purissima fede granatierese, modestamente e silenziosamente.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione si associa ai granatieri genovesi nel tributare all'ottimo Cena le felicitazioni più vive e sincere per le sue nozze d'argento con la Sezione genovese e sente di doverlo segnalare all'ammirazione di tutti indistintamente i granatieri d'Italia perchè nella sua veste di Segretario — quella, cioè, che, come è noto, costituisce il fulcro delle Sezioni, — egli resta esempio insuperato di capacità ed attaccamento indefettibile all'Associazione.

13) SICILIA.

Palermo. — Molto attiva si è dimostrata questa Sezione specialmente nel campo assistenziale. Una mattinata cinematografica per granatieri indigeni è stata organizzata al Cinema Teatro Massimo con risultati brillanti. Una larga speciale distribuzione di pacchi - vestiario E.N.D.S.I. è stata fatta pure fra granatieri bisognosi, ed infine il 24 luglio una serata di gala a favore dell'Associazione si è avuta a Villa Igea.

Altre manifestazioni sono preannunciate per i prossimi mesi e di ciò ci compiacciamo caldamente con i dirigenti la sezione ed il Gruppo provinciale palermitani, fra i quali dirigenti va segnalato in prima linea, per slancio e solerzia esemplari, il rag. Perdicchizzi, Presidente provvisorio del Gruppo.

Sappiamo che anche i soci avv. Geraci, dott. Parri, ten. col. Rosso e avv. Tortorici si sono resi utilissimi nell'organizzazione palermitana, per cui a tutti la Presidenza Nazionale fa giungere di cuore le espressioni del più vivo compiacimento.

ASSOCIAZIONE D'ARMA

Per uno scambio di idee sulla natura, compiti ed attribuzioni delle Associazioni d'Arma, si sono recentemente riuniti in Roma i rappresentanti delle Associazioni stesse, i quali si sono trovati d'accordo nel riconoscere che:

1) Le Associazioni d'Arma sono libere associazioni di militari in congedo ed in servizio, appartenenti ad una singola arma dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, militari i quali si propongono di tenere sempre alte le idealità di Patria che appresero stando sotto le armi;

2) Pur sorgendo in pieno regime di libertà, le Associazioni di arma intendono stare sotto la egida dello Stato e degli organi militari competenti e tenersi in contatto stretto con le corrispondenti Unità dell'Esercito, Marina, Aeronautica, anche per il migliore svolgimento dei compiti che si vogliono assegnati alle associazioni stesse.

Il compito principale delle associazioni d'arma è quello di tenere i militari in congedo legati al comune vincolo patriottico ed alle istituzioni militari.

Nell'attuale momento storico, nel quale l'Italia si appresta a risorgere dopo una catastrofe, le Associazioni d'arma sono particolarmente chiamate a raccogliere i militari in congedo sotto i simboli gloriosi delle rispettive forze armate attraverso il culto dei singoli Corpi, Armi e Specialità con un bene inteso spirito di corpo e la valorizzazione delle gesta memorabili dei singoli Corpi e dei singoli Reparti.

Le Associazioni d'Arma insisteranno a che nella maniera più sollecita possibile gli smobilitati combattenti e reduci della cessata guerra mondiale abbiano il riconoscimento della campagna combattuta con spirito di dovere e di sacrificio e con l'usato eroismo del soldato italiano.

Esse chiederanno anche, a questo riguardo, l'alto onore di provvedere esse stesse alla assegnazione e distribuzione degli attestati e delle ricompense agli smobilitati della cessata guerra mondiale.

Le Associazioni d'arma si propongono, altresì, di chiedere che i Distretti segnalino alle singole Associazioni i militari congedati e diano a questi la indicazione delle Associazioni a cui rivolgersi.

Perché le Associazioni d'arma possano svolgere i compiti da esse auspicati sarà chiesto ai competenti organi del Governo di assegnare alle Associazioni medesime:

a) i locali necessari per le sedi e l'attività delle associazioni;

b) un adeguato contributo annuo, acciòché le associazioni possano, assieme al provento delle quote sociali, provvedere allo svolgimento dei compiti di cui sopra;

c) un minimo di personale alle armi specializzato per assicurare il funzionamento dei compiti assistenziali delle associazioni;

d) adeguati diritti di usufruire della radio, della stampa e degli altri mezzi di comunicazione e facilitazioni su tutti i mezzi di comunicazione, per ragioni organizzative e celebrative.

ABBONAMENTI AL BOLLETTINO UFFICIALE

Il Consiglio nazionale raccomanda vivamente ai Centri periferici di raccogliere abbonamenti al "Bollettino Ufficiale dell'Associazione" organo ufficiale contenente tutte le informazioni, notizie e comunicazioni riflettenti la vita e l'organizzazione del nostro Sodalizio.

Come altra volta si è detto, particolare interesse presenta la copia N. 1 del Bollettino stesso contenente lo "Statuto" del quale dovrebbero essere provvisti non soltanto gli organi costitutivi dell'Associazione ma anche i singoli soci.

L'interesse agli abbonamenti è anche dato dal fatto che occorre regolare ed adeguare le spese di stampa al numero delle copie che saranno richieste.

OFFERTE E DOMANDE DI LAVORO

Allo scopo di venire incontro alle necessità in cui versano attualmente taluni soci disoccupati, si è ravvisata la opportunità, a cominciare dal presente Bollettino, di istituire una rubrica di "domande e di offerte di lavoro".

Sarà possibile in tal modo, segnalare, ai soci dirigenti di aziende, l'attività, le attitudini e la capacità dei compagni d'arma di provata fiducia e nello stesso tempo dare possibilità di vita ai soci veramente meritevoli di sistemazione.

Sono intanto pervenute all'As-

sociazione le seguenti segnalazioni:

1) sottufficiale congedato dopo nove anni di servizio occuperebbe subito come contabile, dattilografo, scritturale, assistente.

2) Granatiere di professione tecnico idraulico cerca occupazione adattandosi anche come commesso, fattorino, guardiano od altro qualsiasi incarico.

NOTIZIE DEL MUSEO STORICO

COMMEMORAZIONE

Il 2 novembre p. v. alle ore 10,30 nel Sacrario del Museo storico dei Granatieri di Sardegna — piazza S. Croce in Gerusalemme n. 7 — avrà luogo una cerimonia funebre in onore dei nostri gloriosi caduti di tutte le guerre.

Inutile dire che la Presidenza del Museo conta sulla più larga partecipazione dei granatieri romani e su quella dei granatieri di passaggio per la capitale.

FONDAZIONE EROICI CADUTI DEL 3. REGGIMENTO

In questi giorni, dopo due mesi di paziente ed ininterrotto lavoro, il Museo Storico ha concluso la corresponsione dei sussidi alle Madri, Vedove ed Orfani di guerra, stabiliti dalla Fondazione, sussidi che erano stati sospesi fino dal 1943.

Paziente e faticoso lavoro perché sulla base di un semplice elenco, rilasciato dal Comando del 3. Reggimento Granatieri il 25 aprile 1941 e composto di 245 nominativi di Caduti, l'Amministrazione dell'Ente ha dovuto prendere contatto con oltre 500 Comandi territoriali dei C.C. onde individuare le famiglie bisognose ed il loro recapito spesso non più rispondente alla indicazione originaria, per effetto degli avvenimenti di guerra succedutisi dal 1943 al 1945.

A lavoro ultimato la Presidenza del Museo ha potuto venire a conoscenza delle condizioni economiche delle famiglie dei nostri gloriosi Caduti del 3. Reggimento per il 98%, non esclusi quelli che hanno dovuto sfollare dalla Venezia Giulia e che per questo loro sublime sacrificio sono ancora più meritevoli di attenzione.

In questo modo l'Amministrazione dell'Ente ha potuto corrispondere 29 sussidi da lire 1000

ciascuno a Vedove ed Orfanj e 72 sussidi a genitori di Caduti in precarie condizioni finanziarie. Tali sussidi si aggirano dalle 500 alle 1000 lire ciascuno per un importo complessivo di lire 74.000.

La somma era stata accantonata sulla rendita, del capitale di lire 500.000, degli anni dal 1943 al 1947.

Per i venturi esercizi questi sussidi verranno corrisposti nelle epoche stabilite dallo Statuto della Fondazione, ma i beneficiati verranno naturalmente di molto ridotti poichè le erogazioni avranno luogo annualmente.

Parole di ringraziamento e di elogio sono pervenute al Museo da tutti gli interessati e da molti Enti per un così affettuoso e tangibile ricordo, mentre unanime è l'auspicio per la rinascita del 3. Reggimento Granatieri.

Gen. M. d'O. UGO BIGNAMI

Sappiamo che in questi giorni il nostro amatissimo Generale Bignami — Presidente del Museo Storico, — ha felicemente compiuto il 78. anno di età.

Queste colonne, ancora inesorabilmente avarie di spazio, non ci consentono di degnamente celebrare la ricorrenza. Vogliamo, ad ogni modo, rivolgere al Decano dei Granatieri il nostro ammirato ed affettuoso pensiero e riteniamo di essere interpreti fedeli di tutti i componenti l'Associazione nel fargli giungere gli auguri più vivi e più fervidi di ancor lunga, prospera ed impareggiabile attività, alla direzione di quel Museo che, per suo merito, costituisce oggi il faro luminoso della più pura gloria granatierasca.

TENENTE VENINI GIULIO DEL 3. GRANATIERI

Con molto ritardo abbiamo potuto conoscere — e ci affrettiamo a renderla di pubblica ragione — la motivazione della Medaglia d'oro al v. m. (alla memoria) concessa al Tenente Venini, nostro eroico Caduto della Campagna di Grecia, in commutazione della medaglia d'argento già concessagli:

"Comandante di compagnia fucilieri, già distintosi per valore in precedenti azioni, durante un violentissimo attacco nemico, ridottosi al suo reparto a soli 20 uomini, teneva testa valorosamente al preponderante avversario battendosi con i suoi granatieri al canto degli inni nazionali, animato

dal più puro ed elevato sentimento del dovere, spinto scientemente sino al sacrificio. Con guardarda ed eccezionale audacia si espose ove maggiore era il pericolo e dimostrava con la virtù dell'esempio ai suoi uomini la ferrea decisione di resistere e di vincere a qualunque costo. In un aspro combattimento finale, che stroncava l'ultimo tentativo nemico, ferito rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere. Nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice si abbatteva al suolo ma trovava ancora l'energia, in un supremo sforzo, per risollevarsi, incitare i dipendenti e lanciare bombe a mano fino a quando colpito per la terza volta mortalmente, segnava col suo sangue l'estremo limite oltre il quale l'avversario non doveva avanzare. Costante est di Lekdushay (frontegreci) 30 dicembre 1940-1. gennaio 1941.

Ci è cara questa occasione per far giungere alla Madre del nostro eroico Caduto, il nostro devoto e reverente omaggio di combattenti e per ricordare a tutti i granatieri d'Italia che la Signora Natalia Venini Madre e Vedova di Medaglia d'Oro (il Marito Capitano degli Alpini cadde nella prima guerra mondiale) è ottima amica di tutti i granatieri milanesi che Essa segue con amore ed entusiasmo nei loro primi passi verso la via della rinascita associativa nella capitale lombarda.

NOTIZIE DEI REGIMENTI

ECHI DELLA FESTA DEL REGGIMENTO

Il 30 maggio, nella Caserma di via Legnano (L. Manara), la festa delle bandiere è stata degnamente celebrata con austerità solennità militare a cura del Comando del Reggimento.

La presenza di una moltitudine di granatieri in congedo, di rappresentanti di altre Associazioni d'Arma e di Reparti militari della Capitale, combattenti, garibaldini e famiglie di caduti, conferiva alla cerimonia particolare importanza.

Per la prima volta, dopo questo secondo conflitto mondiale, la famiglia dei granatieri, tornava a stringersi d'appresso alle giovanissime Guardie come per ricordare insieme la gloriosa storia di tre secoli, come per evocare

un giuramento mai smentito, come per promettere ancora una volta fedeltà alla Patria in granglie.

Il rito, semplice ma bellissimo, più volte ha suscitato palpiti di commozione specialmente quando il Comandante del Reggimento e successivamente il Comandante della Fanteria del Terriorio, ebbero a rievocare la gloria degli "alamari", i sacrifici, il sangue, l'abnegazione, profusi in cento battaglie e che sono tutto il nostro orgoglio perchè sono tutta la nostra virtù.

I giovani granatieri che eretti nella persona, fermi sull'attenti, hanno ascoltato le infiammate parole dei loro Comandanti con mal celata commozione, erano da poco giunti al Reggimento dopo il faticoso periodo d'addestramento nei C. A. R. Dovevamo, infatti, dopo poco, vederli sfilare davanti alle Autorità intervenute, con impeccabile compostezza e bravura.

Alle ore 10 precisò il Generale Orlando, vecchio Comandante della già Divisione Granatieri di Sardegna, passò in rassegna le truppe schierate in armi nel grande cortile dopo di che andò a raggiungere sulla Tribuna le altre Autorità fra cui abbiamo notato, per i granatieri, i Gen.li Bignami, Giacchi, Melotti, Morozzo Della Rocca, Pericoli, Augusti ed altri e per il Ministero e i Comandi militari il Generale Sestini, Ispettore della Fanteria, il Generale De Rienzi già ricordato, il Tenente Colonnello di S. M. Fallaci Bastianini del Gabinetto del Ministero della Difesa e tutto uno scelto stuolo di ufficiali superiori ed inferiori.

Dopo la suaccennata toccante rievocazione storica fatta dal Col. Castagnoli, il Generale De Rienzi con elevata parola ha fatto l'esaltazione dei gloriosi caduti, aggiungendo che questa non sarebbe che vuota forma se non significasse fermo proposito di emulare gli eroi che sulla via del dovere seppero tutto donare nell'interesse unico e solo dell'Italia.

Quando la Patria chiama, quando la battaglia è più cruenta — ha concluso il Generale — il grido di "a me le Guardie", non è mai echeggiato invano. I granatieri sono stati sempre fra i primi combattenti in una nobilissima gara che torna ad onore e vanto di tutto l'Esercito Italiano.

La chiusa del discorso è stata largamente applaudita dagli ascoltanti dopo di che il Colonnello

Castagnoli ha proceduto alla distribuzione di ricompense al valor militare e di premi di operosità a vari militari del Reggimento.

Fra il crepitare dei colpi di mitragliatrice sparati dall'alto delle terrazze della Caserma, per il saluto ai morti, un drappello di ufficiali e graduati, tutti orfani di guerra, ha poi deposto una corona d'alloro al monumentino che nel corile ricorda i caduti della prima Grande Guerra, appartenenti all'81 Reggimento Fanteria.

Ha fatto seguito, dopo questo commovente omaggio, il previsto sfilamento delle truppe davanti alle Autorità convenute.

In testa, passavano granatieri vestiti delle vecchie uniformi, con bella e toecante coreografia: ammiratissimi gli spadaccini del 1600, le *guardies* dell'Assietta e di Goito, i coloniali, i granatieri del 1915-18 ed infine, non meno applauditi, gli «alamari» del settembre 1943 che riconfermarono il valore delle nostre truppe alle porte di Roma contro il secolare nemico teutonico.

La cerimonia si è chiusa con la consegna, ad una rappresentanza per ogni compagnia schierata in armi, delle tessere della Sezione di Roma della nostra Associazione alla quale avevano aderito indistintamente, ufficiali, sottufficiali e truppa.

Il generale Melotti, Presidente Nazionale ed il Tenente Colonnello Marinaro, Presidente della Sezione romana, hanno stretto la mano ai bravi granatieri.

Le Autorità, prima di lasciare la caserma, si sono altamente compiaciute, per la ruscitissima celebrazione, con il colonnello Castagnoli.

COL. PERSICHELLI SILA BATTAGLIONE « TOSELLI » 2. BRIGATA COLONIALE

Sull'ordine permanente del Reggimento n. 1220 è stata pubblicata la motivazione della Medaglia d'Oro al V. M. conferita al Colonnello Persicelli, Eccone per la conoscenza di tutti, il brillante testo:

Ufficiale superiore di altissime virtù militari, dette nell'eroica e lunga difesa di Cheren la più illuminata prova di singolare capacità di comando, della sua intrepidezza, del suo alto valore personale, del suo elevatissimo sentimento del dovere.

In aspri combattimenti su posizioni fortificate, contrastate dall'avversario, fu l'anima delle

azioni eroiche della sua unità e riuscì, dopo molte ore di tenace e persistente corpo a corpo, a vincere la resistenza di forze nemiche decisamente superiori di mezzi e di numero e a ricacciarle dalle posizioni raggiunte. Minorata fisicamente per gravi ferite riportate in successive, eruenti azioni ed in condizioni ambientali difficilissime, non volle mai cedere il suo comando e, sorretto a braccia dai suoi dipendenti, si tenne sempre negli attacchi e violenti contrattacchi alla testa della sua unità, entusiasmando con il suo indomito valore e con l'esempio di saldo spirito di abnegazione tutti i suoi dipendenti, si da moltiplicarne le forze e le virtù guerriere cavallerescamente riconosciute e esaltate dallo stesso nemico. — Cheren (Eritrea) febbraio - marzo 1941.

Inviato al caro Colonnello Persicelli le affettuose felicitazioni della Presidenza Nazionale, di tutta l'Associazione e di tutti i granatieri che lo ebbero amato compagno d'arme durante tutta la sua lunga, brillante ed onorata carriera combattentistica.

GEN. ADOLFO DE RIENZI

Il generale di brigata De Renzi, l'ultimo comandante titolare della vecchia brigata Granatieri, ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età. Nell'allontanarsi dagli ufficiali e dalla truppa del Comando della Zona territoriale di Roma, egli ha rivolto ai granatieri del I Reggimento nobilissime parole di saluto che con piacere riportiamo:

Raggiunto dai limiti di età sono collocato nella riserva.

Lascio oggi il servizio con la stessa fede e la stessa fierezza con la quale lo intrapresi 38 anni or sono.

Lo lascio conservando nel mio animo vivo ed indelebile il ricordo del mio ultimo atto di guerra: di quella difesa di Roma che i miei Granatieri sostennero senza farsi contaminare dalla ondata di abbandono che quell'ora triste produsse.

Lo lascio al Comando della Fanteria del Territorio di Roma che mi ha dato la fortuna di assistere alla prima ricostruzione dei nostri reparti. Ho visto l'afflusso delle reclute ai Distretti dal 1945 alla recente chiamata; ho visto le reclute al C. A. R. forgiarsi in quell'ambiente faticoso ed austero; ho visto rinascere il I Grana-

tieri sulle gloriose ceneri della sua tradizione; ho visto il ritmo alocare e silenzioso dei depositi.

L'interessante osservatorio mi autorizza, nel salutare i Comandanti, gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i Soldati tutti, ad esprimere la piena fiducia nella ripresa del prestigio del nostro Esercito.

A tutti — singoli e Reparti — l'augurio più fervido di ogni fortuna.

Il Generale di Brigata
A. de Renzi

Vogliamo anche noi, da queste colonne, far giungere al generale De Renzi il riconoscente ed augurale saluto dell'Associazione I granatieri, ed in particolar modo quelli da lui comandati durante la difesa di Roma nel settembre del 1943, non dimenticheranno il Comandante che, in un momento di sbandamento generale, diede, insieme ai suoi ufficiali ed alle sue truppe, luminoso esempio della triecolare, granatieresca fedeltà al dovere.

V A R I E

ROMA E ROMANI D'ADESSO

E' uscito in questi giorni, per i tipi della Casa Editrice Regionale - Roma (prezzo L. 300), un bel volumetto di poesie romanesche; autore?... il nostro carissimo colonnello Mario Di Piero. S'intitola proprio così: «Roma e romani d'adesso» e faremo un torto alle molte migliaia di granatieri che in pace ed in guerra hanno conosciuto questa bella figura di soldato se oggi mancasimo di recensire il lavoro, ben s'intende, senza assumere epiglo di critici.

Si tratta di un libretto di poco più di cento pagine ma così dense di anima, da rappresentare quasi una eccezione nell'odierno farraginoso vaniloquio di certa stampa che minaccia di sommergerci.

Quella del Di Piero è autentica poesia in quanto egli ha il dono di «dare» e non semplicemente di «dire». Felicitissimo nella sintesi lirica, che evidentemente gli è spontanea, imbrocca l'argomentazione zingando l'evidenza più comunicativa; sicché la commovente profonda che lo anima, trova immediata eco nel cuore del lettore. Con fare tipicamente romanesco — che talvolta può anche ricordare il Belli — preferisce ridere, ama il motto di spi-

rito, l'umorismo, i quali, si noti, non sono mai fine a se stessi, ma velano uno stato d'animo doloroso, raggiungendo effetti drammatici assai toccanti, perché sinceramente sentiti.

La vita d'oggi, l'angosciata vita che stiamo vivendo, si rispecchia nei suoi versi con un realismo sì netto, da assurgere ad espressione artistica e da farci pensare che se, in avvenire, qualcuno vorrà farcene un'idea, ci riuscirà meglio leggendo queste liriche che non ricorrendo a dotte opere sociali e storiche.

Il Di Pierro, che adopera il dialetto corrente tra il popolo e la piccola borghesia di oggi, azzecca i suoi endecasillabi con buon rendimento ritmico e musicale, sdegnando, forse un po' troppo, il lavoro di lima.

L'unico appunto che dobbiamo fargli si riferisce allo schema delle rime adottate, perché, volendo essere ortodossi, i suoi non sono sonetti, ma componimenti di due quartine indipendenti tra loro, seguite da una sestina. Ma che fa? Anche il Conte Giacomo Leopardi mandò in aria gli schemi della canzone fissati da Messer Francesco Petrarca...

Intendiamo « Roma e Romani d'adesso », una raccolta di liriche dialettali con la quale il Di Pierro ha consolato i suoi riposi, intendendo così gli « otia » proprio come un antico romano.

Consoliamo anche noi i nostri brevi « otia » con queste poesie che ci richiamano alle fonti di un sano e vivo sentimento nostrano.

L'ASSIETTA 19 LUGLIO 1747

Il 19 luglio, secondo centenario della Battaglia dell'ASSIETTA, i granatieri di Sardegna hanno, con giusto orgoglio, ricordato la data fatidica, che tanta luce di gloria riverbera sulla nostra Famiglia.

« Forse per l'ultima volta nella storia, videro i Nostri un assalto dove gli ufficiali, più che capi meglio capaci, furono, fra i soldati, soldati meglio e più valorosi ».

Per noi che riviviamo oggi la magnifica battaglia, sentiamo che il bel momento di tutta l'azione si riassume nell'eroico contegno del 1. battaglione delle Guardie. Veramente eroici furono i Nostri, specie contro il primo impeto nemico, quando, senza avere anco-

ra fatta esperienza della forza e del favore del luogo, ci contro all'irruire di forze otto volte maggiori, non vacillarono.

Il Generale francese Belle-Isle, fermo a cavallo sull'altura dove ha collocate le sue artiglierie, è spettatore dell'accanita lotta. Egli comanda che a sostegno delle due colonne di attacco si facciano sotto i rincalzi. Così i francesi fanno massa ed in questa i Nostri fanno strage terribile.

Sono rotte le ordinanze degli assalitori ed il confuso stuolo ondeggia. Allora il Belle-Isle scende da cavallo, afferra una bandiera, rimbrotta e rincora i primi fuggiaschi, si scaglia innanzi ferocemente, sale l'erto pendio fino ad una piccola breccia già aperta e lì, dove il parapetto è lacerato, pianta arditamente l'insegna.

Ma le guardie non cedono. Uno di esse balza in piedi e con un colpo di baionetta trafigge il braccio del Belle-Isle che ancora stringe l'asta della bandiera, e poi scarica il fucile addosso al generale dei nemici, ferendolo. Un altro soldato dei Nostri si fa presso al compagno e spiana il fucile contro il Belle-Isle che, a malgrado delle due ferite, con le parole e più con l'esempio, sprona i francesi a combattere: la palla soccata coglie il generale nel petto e lo stende morto.

Non mai, forse, come in questo tragico episodio rifulse la nobiltà dell'ardito pugnare per giusta causa. Un generale, chiaro pel nome e per le gesta, prossimo ai maggiori onori del maresciallo e impaziente di ottenerli, appena riesce, nella morte gloriosa, a temperare colla reverenza che ogni soldato deve a lui. Soldato, il severo giudizio che la storia fa di lui, Capitano.

Invece due oscuri gregari, da null'altro mossi che dall'amore di Patria e dal sentimento del dovere, scrivono nelle durevoli tavole della storia i propri nomi fulgenti di gloria immacolata: i soldati ELLENA e ADAMI saranno ricordati finché duri il pregio delle unimose azioni.

La morte del Belle-Isle non mette però fine alla battaglia: eccitati già dall'esempio suo ed ora cupidi di vendicarne la strage, i Francesi rinnovano furiosi ed accaniti assalti: ma inutilmente e con grave danno loro.

Neanche questo basta perché gli assalitori diano di volta: ma neanche basta il perdurare degli assalitori perché i Nostri si perdano d'animo. Ormai non possono più far fuoco perché hanno finite le munizioni o ridotti i fucili inservibili; ma coi calci degli schioppi roteati, colle pietre strappate dal suolo e dai parapetti, e più col l'indomabile animo, continuano a combattere. Ed è qui che si delinea e s'innalza con linee miche-langiolesche, sul fondo di valore diffuso dai gregari, la figura del Tenente Colonnello Conte Paolo Navarino di San Sebastiano loro comandante.

Chiamato improvvisamente a combattere su altro tratto di fronte e proprio nel momento che i Francesi, dopo breve sosta, si apparessero ad un supremo assalto, eretto nella gagliarda persona grida ai soldati suoi le memorande parole: "In faccia al nemico non possiamo volgere le spalle!" — Rispondono i soldati con un grido di gioia e di entusiasmo: magnifiche truppe quelle cui la letizia pervade all'annuncio che si continuerà a combattere!

L'aspra lotta dura già da poco meno di quatt'ore ed ormai il giorno declina quando la Testa della Assietta viene assaluta dai Francesi per l'ultima volta. L'impeto degli assalitori è disperato, ma la fortuna arride ancora all'audacia delle nostre Guardie, le quali, salite ormai tutte sui parapetti, saltano giocondamente il precipitoso dileguarsi dei Francesi nelle prime tenebre scendenti.

Così la grande battaglia finisce in una memoranda vittoria per le armi piemontesi.

Ed oggi il nome del SAN SEBASTIANO, inciso nel purissimo metallo delle nostre memorie storgloria che nessuna nube può offuscare.

Sanno i presenti eredi delle vecchie Guardie, e così sapranno i venturi, che dalle labbra del San Sebastiano, profferito sulla cima dell'Assietta mentre imperversava una rude battaglia, è uscito il motto bene ammonitore: "In faccia al nemico non possiamo volgere le spalle!"

Questo motto fu sempre fino ad ora, e così sarà, coll'aiuto del Dio delle battaglie, la nostra divisa!

COMITATO DI REDAZIONE:

Presidente: Gen. Carlo MELOTTI
Segretario Gen.: Dott. Enrico RÜCCA
Amm.-Tesoriere: Ten. Col. Oreste MEONI

STAMPERIA ROMANA - ROMA



Parole di fede

L'anno 1947 ha segnato per la nostra Associazione un notevole passo verso il suo regolare e definitivo assetto, ma non ha visto il raggiungimento di tutte quelle mete che era lecito sperare.

Difficoltà di organizzazione e di propaganda, implicitamente connesse al faticoso ridestarsi delle coscienze e del sentimento patriottico — non sempre né dappertutto materialmente e moralmente sostenute da una concorde volontà di risurrezione e di ricostruzione nazionale — hanno, malgrado i nostri sforzi, contribuito a farci trovare all'inizio del nuovo anno con gli organici dell'Associazione non ancora al completo.

Mentre in molte regioni i nostri Soci hanno raggiunto alto grado di benemerita organizzativa e propagandistica, in altre, invece, lo spirito granatieresco — orgoglio e vanto di tutti coloro che hanno portato gli alamari — è rimasto, purtroppo, quasi sopito od inoperante.

L'adesione al nostro Sodalizio deve per tutti i granatieri degni di questo nome, essere considerato come un vincolo di coscienza. Solo ripensando alla nostra Storia ed alle loro gesta intessute di gloria, di ansie, di vita e di morte, essi potranno ritrovare la sensazione di ciò che la vera soli-

darietà granatierasca è: « un vanto che nasce dal fuoco ed al fuoco ritorna » un impegno d'onore che non manca mai di venire a scadenza ed al quale si tiene fede col sangue. Un concetto, un sentimento che, mentre passano le età ed il mondo cambia, sono capaci sempre di produrre gli stessi slanci e lo stesso sacrificio.

Questo dicono le insegne tramandate, le forme che durano attraverso i tempi, i simboli portati con onore e con orgoglio. Dicono ciò che si è pronti a fare per religione di ciò che gli altri prima hanno fatto.

Ecco perchè oggi, riassumendo il faticoso lavoro compiuto, vogliamo ricordare a tutti i granatieri che le energie della nostra Associazione saranno nel prossimo futuro tanto maggiori, quanto più ampia sarà la cerchia degli aderenti.

Gli scopi e le finalità della nostra Associazione, sanciti nello Statuto che tutti i granatieri ormai conoscono, non comportano la necessità di ulteriori commenti ed illustrazioni.

Tuttavia poichè uno fra tali scopi e precisamente quello assistenziale, assume oggi ad importanza eccezionale e costituisce un monito per tutti noi che, in omaggio al sacrificio dei nostri Caduti ed alla solidarietà granatierasca vogliamo tramutare in un'opera di bene,

il ricordo degli Eroi, scaturisce legittima la conseguenza che noi superstiti non possiamo sottrarci al dovere di rivolgere il pensiero ai molti orfani ed alle tante vedove e madri che i Morti amarono, perchè nell'amore loro per i Congiunti, noi troveremo i germi di quell'amore che Essi ebbero per la Patria.

Il nuovo anno troverà certamente tutta intera la famiglia granatierasca concorde e pronta a rispondere all'appello.

Le difficoltà di organizzazione potranno essere facilmente superate se, per il compimento di un bene, i Soci più affezionati e più attivi sapranno e vorranno compiere ogni sforzo per incitare tutti i vecchi e giovani granatieri a riaffermare la loro concreta adesione agli ideali che ci animano per costruire insieme, con ferma volontà e con sicura fede, un migliore avvenire per la nostra Associazione nell'interesse di tutti i Soci e soprattutto nell'interesse della Patria.

E con i più fervidi auguri di buon proseguimento d'anno noi rivolgiamo a tutti i Soci e loro famiglie il nostro sempre memore, cordiale e granatieresco saluto.

Bollettino ufficiale

Con questo numero doppio si chiude la serie del primo anno di vita del nostro Organo ufficiale di stampa. E' stata gran fortuna l'aver trovato per esso un largo numero di generosi oblatori, perchè senza il loro intervento finanziario probabilmente non saremmo riusciti a sostenere il peso di una così forte spesa. Le casse del Consiglio Nazionale provvisorio sono povere, molto povere, nè crediamo che la modesta aliquota statutaria che le deriva a fin d'anno dalle quote sociali delle Sezioni, ecceda le semplici spese postali e di cancelleria che la Giunta Esecutiva dovrà sostenere normalmente in un intero Esercizio. E' perciò inutile raccomandare da queste colonne a tutte le Sezioni, soci e simpatizzanti, di non voler dimenticare nelle loro generose oblazioni il Consiglio Nazionale i cui oneri ed obblighi morali non sono certo inferiori a quelli di una qualsiasi Sezione fra le maggiori. Pubblichiamo intanto un primo elenco di generosi oblatori, additandoli alla riconoscenza dei soci in generale e dei lettori in particolare:

G. Reiss Romoli, R. Mazzon, Sezione di Ferrara, L. Poggi, F. Donati, E. Melis, Associazione torinese, G. Vannutelli, A. Panena, G. Ristori, A. Giacchio, E. Baccin, M. Jacobacci, G. Zaccaro, C. Esposito, Ditta S.A.I.N.A., U. Sivo, S. Lidonnici, G. Pompameo, E. Vitelli, E. Morozzo della Rocca, E. Pensabene, A. Pedrollo, D. Baccelli, P. Guerra, A. Baroni, R. Saggiotto, S. Persichelli, M. Damiani, U. Bignami.

E' nostro preciso intento, col 1948, migliorare la veste tipografica ed arricchire di notizie e corrispondenze il nostro «Bollettino» il quale, per altro, acquisterà periodicità trimestrale: occorre però poter fare assegnamento su di un minimo di abbonamenti al prezzo stabilito e già comunicato alle Sezioni di L. 120 annue comprese le spese postali, nonchè sul concorso straordinario dei soci più abbienti ai quali non sfugge, certamente, che denari e stampa stanno alla nostra Associazione Nazionale come l'ossigeno sta alla vita dell'uomo.

ATTI E NOTIZIE DEGLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Nel Consiglio Nazionale provvisorio. — In seguito a delibera consigliare è stato chiamato a far parte del Consiglio Nazionale provvisorio, con effetto 15 settembre 1947, il socio Pompameo cav. Giuseppe che assume le attribuzioni di Ispettore Generale provvisorio.

Nomina di Presidenti provvisori di Centri regionali. — Con delibera del Consiglio Nazionale provvisorio del 21 settembre c. a. sono stati nominati, pro tempore, Presidenti di Centro regionale i seguenti soci:

Dott. Zorli cav. Dino - per l'Emilia-Romagna; Magg. Brachetti Montorselli cav. Giuseppe per la Toscana; Gen. Morozzo della Rocca, Gr. Uff. M. d'O. Federico per il Lazio-Umbria; Cav. Lauria Paolo Ruggero per la Calabria; Ten. Col. Leto comm. Andrea per la Sicilia; Rag. Cherubini Elio, per la Sardegna.

Con altra delibera del 16 novembre c. a. sono stati nominati, pro tempore, Presidenti di Centro regionale i seguenti soci:

Scotti comm. Vitaliano per la Lombardia; Dott. Morini Vittorio per le Tre Venezie.

Le Sezioni e i Gruppi delle Regioni summenzionate sono pregati d'ora innanzi di corrispondere normalmente con i propri Centri regionali.

Tessera nazionale d'associazione. — E' alle stampe la nuova tessera nazionale d'associazione per cui si pregano le Sezioni di voler far pervenire tramite gerarchico alla Presidenza nazionale la richiesta del proprio fabbisogno accompagnandola col relativo importo.

Detto importo, fissato in lire 30, compensa il puro costo e le relative spese d'amministrazione.

Il bozzetto, «Tamburino del 1848 a mezzo busto», presentato dalla Segreteria del Consiglio nazionale è stato scelto da una apposita Commissione giudicatrice composta dell'Ar-

chitetto Leoni - Presidente, del Dott. Rocca - Membro Segretario e del Magg. E. Morozzo della Rocca, Prof. A. Premoli e Comm. A. Volterra - Membri.

Tale scelta è avvenuta fra nove diversi bozzetti presentati dalle Sezioni e dagli altri organi gerarchici e siamo certi che essa incontrerà il pieno favore dei soci.

Il bozzetto è stato riprodotto, per la stampa, dal socio Dott. Tamburini di Roma ed il cliché relativo dal socio Comm. Volterra pure di Roma.

Entrambi hanno prestato la loro opera gratuitamente e pertanto da queste colonne li aggiungiamo alla riconoscenza di tutti i soci, per conto dei quali abbiamo il piacere di esternare loro vivi ringraziamenti.

Vivi ringraziamenti vadano anche alla Commissione giudicatrice che con solerzia e passione ha espletato un così delicato mandato, nonchè alle Sezioni che hanno partecipato al Concorso dando così una spiccatissima manifestazione di collaborazione.

Rapporto statistico-Modello S.G. 4. — E' stato istituito il suddetto stampato allo scopo di porre in grado le Sezioni di raccogliere in un unico foglio semestrale tutte le notizie relative all'attività associativa, organizzativa ed amministrativa da esse svolta. Tale modello, che le Sezioni debbono conservare in originale agli atti, va spedito in copia dalle stesse al proprio Gruppo provinciale, ove esista, al proprio Centro regionale e alla Presidenza nazionale, semestralmente e precisamente il 31 gennaio ed il 31 luglio d'ogni anno.

Norme di massima e calendario per le elezioni annuali alle cariche sociali. — Ad integrazione di quanto è disposto dallo Statuto Nazionale in materia di elezioni annuali alle cariche sociali, il Consiglio Nazionale provvisorio ha approvato nella sua seduta del 16 novembre c. a. le norme di massima e il calendario come segue:

1) In conformità dell'Art. 17 dello Statuto, tutte le cariche sociali dei vari organi gerarchici dell'Associazione sono di

durata annuale ed attraverso regolari elezioni i titolari di esse possono essere riconfermati dai soci nelle cariche stesse.

2) Le elezioni avvengono, di norma, nelle Sezioni e nei Gruppi provinciali che sono su due Sezioni, col sistema della votazione segreta a scrutinio di lista, presso uno o più Seggi elettorali, oppure per corrispondenza.

3) La data delle elezioni per i Consigli direttivi sezionali e provinciali in quelle Province ove esistono due Sezioni, è fissato dai Consigli uscenti, ma questa non potrà, comunque, essere precedente al 15 gennaio e successiva al 15 marzo di ogni anno.

4) Se le elezioni avvengono presso appositi Seggi elettorali, saranno seguite le consuete norme, fra cui:

a) il Seggio elettorale opera pubblicamente, è composto di almeno un Presidente e due scrutatori ed è munito: di elenco degli aventi diritto al voto, di urna sigillata per l'introduzione delle schede votate e di un numero di schede per la votazione, debitamente numerate, pari a quello degli elettori;

b) le schede, da consegnarsi al momento della votazione, contengono i nominativi dei candidati e le istruzioni per l'esercizio del diritto di voto;

c) le operazioni di scrutinio e la compilazione del verbale debbono essere effettuate immediatamente dopo chiusa la votazione;

d) la proclamazione degli eletti avviene non oltre le 24 ore successive ed è fatta pubblicamente dal Seggio elettorale alla presenza del Consiglio direttivo uscente.

Se le elezioni avvengono per corrispondenza, saranno seguite le norme consuete per questa speciale forma di votazione, fra cui:

a) le schede, contenenti i nominativi dei candidati e le istruzioni per l'esercizio del voto, sono preparate in quantità pari al numero degli aventi diritto al voto e spedite o consegnate a questi in doppia busta numerata come la scheda;

b) la restituzione in busta chiusa delle schede votate avviene, da parte dei votanti, en-

tro e non oltre una data da prefissare, sotto pena di decadenza della validità del voto; il plico, dopo essere stato debitamente protocollato, viene subito introdotto nell'urna sigillata, ove rimane fino al momento dello scrutinio;

c) il Seggio elettorale opera pubblicamente, è composto di almeno un Presidente e due scrutatori ed è munito del protocollo numerico delle schede votate di cui al punto b) e dell'urna sigillata, contenente le schede stesse, pure di cui al punto b);

d) le operazioni di scrutinio si svolgono pubblicamente in due fasi: nella prima fase i plichi vengono estratti ad uno ad uno dall'urna, se ne constata ad alta voce la regolarità della chiusura, la data del timbro postale in arrivo ed il numero di elenco, dopo di che se ne fa registrazione nell'anzidetto protocollo. Nella seconda fase si aprono i plichi, procedendosi alla normale lettura dei candidati votati, scheda per scheda;

e) la pubblica proclamazione degli eletti avviene, seduta stante, a scrutinio e a verbale ultimato e firmato, presente il Consiglio direttivo uscente.

5) Tanto nel caso di elezioni presso il Seggio elettorale che in quello di elezioni per corrispondenza, è buona norma:

a) che la lista dei candidati presentati dal Consiglio direttivo uscente e resa nota almeno un mese prima della data delle elezioni, contenga un numero di candidati alquanto superiore al numero dei componenti il Consiglio direttivo da eleggere;

b) che la votazione consista nel cancellare i non favoriti e conservare ed aggiungere altri nominativi preferiti purchè non si ecceda, sotto pena di nullità di voto, il numero prescritto;

c) a parità di voti ottenuti, ha la precedenza il socio avente maggiore anzianità di iscrizione nell'anno;

d) gli eletti devono confermare per iscritto la loro accettazione ed il più anziano di età fra essi li convoca per la elezione del Presidente e la distribuzione delle cariche, non oltre sette giorni dopo la proclamazione degli eletti. Il Pre-

sidente, se accetta la carica, nomina, seduta stante, il Segretario-Cassiere, il quale ove risultasse anch'egli fra gli eletti, lascia, accettando, il posto agli altri che lo seguono, sicchè verrà proclamato altro candidato che segue immediatamente in graduatoria per numero di voti;

e) lo scambio delle consegne fra Consiglieri uscenti e Consiglieri subentranti dovrà avvenire non oltre 7 giorni dopo le elezioni del Presidente e la distribuzione delle cariche;

f) per le elezioni del Presidente e Vice Presidente di Gruppo provinciale, in quelle Province dove esistono due Sezioni, i Consigli direttivi delle stesse si concertano tempestivamente sui nominativi da proporre, formando liste di una terna di candidati alla carica di Presidente e di una terna di candidati alla carica di Vice Presidente.

I soci procedono, per queste elezioni, con le stesse norme e facoltà previste per le elezioni dei Consigli sezionali;

g) le elezioni alle cariche provinciali, nelle Province dove esistono due Sezioni, sono contemporanee a quelle sezionali.

6) I Consigli direttivi in carica procederanno con ogni possibile cautela nelle operazioni elettorali, ad evitare che queste possano essere inficiate, per palesi irregolarità, da soci i cui reclami, in tal caso, debbono essere presentati per competenza al Gruppo provinciale o al Centro regionale ed in seconda istanza all'organo gerarchico superiore.

7) Il Consiglio direttivo del Gruppo provinciale, nelle Province aventi tre o più Sezioni, si riunisce per la nomina del proprio Presidente e Vice Presidente non oltre il 7 aprile di ogni anno e nella stessa seduta il Presidente eletto nomina il Segretario-Cassiere.

8) Il Consiglio direttivo del Centro regionale, si riunisce non oltre il 21 aprile d'ogni anno per la nomina del Presidente, Vice Presidente, Economo, e Ispettore Regionale, mentre il Presidente nomina, seduta stante, il Segretario.

9) Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 12, ultimo capoverso dello Statuto, il Consiglio direttivo del Centro regionale delibera, non oltre il 30 aprile

d'ogni anno, sulla Relazione consuntiva e preventiva della attività generale dell'Associazione, che la Giunta Esecutiva le ha tempestivamente fatto tenere.

10) I Presidenti dei Centri regionali sono convocati in Roma per il 28 maggio d'ogni anno, si riuniscono e procedono alla nomina del Presidente, del Vice Presidente, dell'Amministratore-Tesoriere e dell'Ispettore Generale dell'Associazione, in conformità del comma secondo dell'Art. 9 dello Statuto. Ne danno immediata comunicazione agli interessati, ed il Presidente Nazionale eletto, accettando, nomina il Segretario Generale.

Il Consesso dei Presidenti regionali, riunito in seconda seduta con la nuova Giunta Esecutiva il 30 maggio, festa della Bandiera, proclama ufficialmente e solennemente costituito il Consiglio Nazionale dell'Associazione, ponendo a verbale le sue decisioni relative all'operato della Giunta uscente, nonché le direttive di massima che la Giunta Esecutiva subentrante dovrà seguire, in ossequio al disposto dell'Art. 11 dello Statuto Nazionale.

Notizie dai centri

2) LOMBARDIA.

Milano. — Il 26 ottobre ha avuto luogo l'Assemblea dei soci con un importante Ordine del Giorno fra cui la nomina dei Consiglieri.

E' stato deliberato che il Consiglio direttivo sia composto di sette membri e presa la decisione di nominare inoltre due Revisori; dopo di che la Assemblea è passata alla votazione segreta per scrutinio di lista che ha dato i seguenti risultati: Consiglieri Rag. Annoni Vittorio, Avv. Martina Cesare, Rag. Roda Alessandro, Rag. Secchi Gianfranco, Comendator Scotti Vitaliano, (presso la cui abitazione ha per ora recapito la Sezione: Via P. Calvi 27), Cereda Pietro, Poli Ampelio; Revisori: dott. Scotti Enrico e Rag. Marzorati Cesare.

Formuliamo i migliori auguri di buon lavoro a questo brillantissimo Consiglio direttivo, veramente degno delle tradizioni della magnifica Sezione.

Brescia. — Il 14 settembre ha avuto luogo anche presso questa Sezione l'Assemblea dei soci per la nomina delle cariche sociali provvisorie. Sono stati eletti: Magg. Geroldi Camillo, Presidente; Serg. Magg. Cinquegrana Giuseppe, Segretario e Cap.le Guidi Franco, Amministratore. Recapito provvisorio della Sezione presso l'abitazione del Segretario Via Mazzini 6. Ristorante n. 6.

3) TRE VENEZIE.

Vicenza. — Nella Provincia, a cura del Gruppo, continua l'opera di organizzazione per cui alle Sezioni di Vicenza (Via S. Marcello), di Comisano Vicentino e di Asiago, che funzionano già egregiamente, non si dispera di potere presto aggiungere le Sezioni di Bassano del Grappa, Arzignano, Valdagno, Lonigo, Schio e Thiene.

Udine, Belluno, Padova, Feltrina. — Si rileva in queste città qualche sintomo di risveglio. Contiamo molto sulla attività del Presidente regionale provvisorio, Dott. Morini (Vicenza - Fraz. Campedello) perchè tali sintomi si concretino al più presto nella fondazione di regolari Sezioni in quelle città.

Rovigo. — E' in via di ricostituzione anche questa Sezione per iniziativa dell'ottimo Cap.no Ing. Mario Pellissetti (Via F. Viviani 2) e speriamo di ricevere presto da lui buone notizie.

4) LIGURIA.

Genova. — Nei precedenti numeri del « Bollettino » abbiamo parlato di questa bella ed importantissima Sezione come di una Sezione ricostituita. Ciò ha provocato disappunto, agli amici genovesi i quali tengono ad una smentita da parte nostra, affermando essi che la Sezione genovese non si è mai sciolta per cui non ha avuto ora bisogno di ricostituirsi. Ne diamo loro atto, *esplicitamente e ben volentieri*, per quanto ci sembri superfluo tutto ciò, perchè quella circostanza traspariva chiara e lampante dalla recensione stessa del 2° numero, ove abbiamo parlato testualmente di « cinque lustri di vita associativa », e riferendoci al buon Cena, della sua *ininterrotta* carica di Segretario, dalla fondazione! Si potrà allora eccepi-

re: perchè dunque parlare di *ricostituzione*? Qui, dobbiamo confermare: Non si dimentichi, *nessuno dimentichi*, che se l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna fu, è e rimarrà sempre ferma, inalterata nel suo altissimo spirito di corpo, nella sua diamantina fedeltà alla storia gloriosa dei suoi Reggimenti, nel ricordo e nella riverenza costante ed assidua ai suoi eroici caduti, di tutti i suoi morti di tre secoli, non si identifica più in quella del recente passato, affogata ed appesantita com'era dalla burocrazia, privata d'ogni libertà d'azione, di pensiero e di iniziativa, sorvegliatissima nelle sue manifestazioni periferiche, centralizzata all'esasperazione, asservita all'autorità dispotica del Regime. Tutto ciò è finito: la nuova Associazione ha un suo nuovo Statuto il quale non ha più a che vedere con l'altro e che, per quanto perfettibile a seconda dell'evoluzione dei tempi e degli orientamenti associativi futuri, ci sembra un documento di preclara fedeltà ai principi della più sana democrazia rappresentativa. E poichè dell'eventuale ritorno ai vecchi errori la prima a preoccuparsene fu proprio la Sezione di Genova, la quale ritornò in seno all'Associazione Nazionale solo quando ebbe ad accertarsi che tale pericolo era veramente e definitivamente scomparso, nessuna Sezione si è *spiritualmente* ricostituita più di Genova ed è sotto questo aspetto che ci vediamo costretti a riconfermare anche per lei, come per tutte le Sezioni d'Italia, il verbo da essa oggi incriminato.

— Il 1° novembre, nella Cripata di Staleno, a suffragio dei valorosi commilitoni genovesi caduti in tutte le battaglie, è stata celebrata una S. Messa a cura della Sezione. Una corona è stata deposta al campo « Trento e Trieste », ove si è anche fatto l'appello dei cari asceti alla Gloria Eterna.

6) TOSCANA.

Firenze. — La Sezione fiorentina ha anch'essa ricordato i suoi morti per la Patria. Il 4 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Trinità ha avuto infatti luogo un ufficio funebre in loro suffragio. Celebrava Padre Rosati, ex capi-

tano dei Granatieri, il quale con belle parole ha ricordato ai presenti il sacrificio di quei nostri cari. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi i granatieri fiorentini e congiunti di caduti fra cui la figlia dell'amato ed indimenticabile « papa Pennella ». —

Pistoia. — E' in via di ricostituzione. Il Ten. Rag. Grazzini Grazzino ha accettato l'incarico organizzativo e noi conoscendo bene le sue capacità non dubitiamo che anche questa Sezione sarà in grado di mettersi in linea con le consorelle, al più presto.

7) LAZIO-UMBRIA

Roma. — Il 15 novembre ha avuto luogo nei principeschi saloni di Palazzo Barberini un grandioso tè-danzante pro granatieri bisognosi e pro vedove ed orfani, in disagiate condizioni economiche, di granatieri caduti. E' stato un vero successo dal lato organizzativo mentre l'affluenza ed il conseguente risultato finanziario hanno lasciato gli organizzatori completamente soddisfatti.

Fra gli organizzatori va in particolare attestato di riconoscenza al Ten. Col. Lupini al Magg. Eremberto Morozzo della Rocca e all'Avv. Paolo Guerra, (oltre ai maggioretti della Sezione romana e del Centro regionale: Gen. le Morozzo, Ten. ti Col. li Scippa e Marinaro Comm. Volterra) mentre fra la moltitudine dei soci che ebbe a prestarsi gentilmente per la vendita dei biglietti fra soci, amici e conoscenti sono stati degni di particolare nota: Magg. Cultrera, Cap. no Carmina, Ten. te Col. Contini, Avv. Guerra P., Col. Silvestri, Magg. Girelli, Ten. Col. Meoni, Ten. Col. Lupini, Ten. Col. Barone, Gen. Morozzo ecc.

Al trattenimento erano presenti il Gen. le Melotti e gli altri membri del Consiglio Nazionale provvisorio, i Gen. li Bignami, Giacchi, Morozzo della Rocca, Cona, Saladino, i Colonnelli in servizio Silvestri, Di Piero e Castagnoli, ed un gran numero di soci con familiari e famiglie amiche. Un complesso di circa ottocento intervenuti che fecero veramente onore al trattenimento per signorilità, cordialità e buon umore.

Una apposita sala era stata

destinata a sala da bridge ed altra a sala per consumazioni.

L'orchestra si fece onore, mentre i dirigenti non mancarono di dare ancora maggiore varietà al trattenimento svolgendo un ben preordinato programma di giochi di varietà.

Furono anche letti dei versi del Col. Di Piero, in esaltazione delle glorie dei nostri Reggimenti.

Manco a dirlo il trattenimento si chiuse con le prime note degli Inni dei nostri tre Reggimenti, accolte fra i più calorosi ed entusiastici consensi degli intervenuti.

13) SICILIA.

Agrigento. — E' in via di ricostituzione a cura del socio Schembri Gaetano. Speriamo di ricevere presto più concrete e maggiori notizie.

14) SARDEGNA.

Cagliari. — Anch'essa è in via di ricostituzione. Il Presidente provvisorio del Centro regionale Rag. Eleo Cherubini (Via Tigellio 10, Cagliari), si è avvalso, a questo scopo, anche recentemente, della stampa locale e dei Distretti, non soltanto per Cagliari s'intende. Formuliamo da queste colonne, a Cherubini, i nostri voti migliori di buona riuscita.

NOTIZIE DEL MUSEO STORICO

MESSA IN SUPFRAGIO DEI CADUTI

Il 2 Novembre, come gli anni scorsi, si è svolto, nel Sacralo del Museo Storico, l'ufficio funebre in suffragio delle anime dei nostri gloriosi Caduti.

Cappella e corridoio antistante gremito di granatieri in congedo e in servizio; in rappresentanza ufficiale presenziava il Generale De Vincis, Comandante la Fanteria del Territorio Militare di Roma. A Messa ultimata il Gen. le Giacchi ha rievocato i nostri morti inquadrando la loro sacra memoria in una superba sintesi della nostra storia, ormai trisecolare, suscitando negli astanti commozione profonda e consensi generali.

Un picchetto di granatieri in

armi ha fatto ala all'Altare, con disciplina e compostezza ammirabili.

ONORANZE AL MAGGIORE DELL'ORTO

La Sezione milanese, all'uo- po incaricata dal Museo Storico, ha ricordato degnamente questa bellissima anima di granatiere: un folto stuolo di soci con alla testa la vedova e madre delle Medaglie d'Oro Venini, si è recato sulla tomba del caro estinto e vi ha deposto i fiori della Presidenza del Museo Storico.

Il Presidente della Sezione, Avv. Martina, ha ricordato con brevi ma affettuose parole la figura dello Scomparso esaltando la Sua fede di granatiere e le Sue virtù cittadine.

— Il 18 gennaio, 3° anniversario della Sua morte, nel salone d'onore del Museo sarà celebrata una messa di suffragio, per ricordare ed onorare la generosa offerta di mezzo milione da Lui fatta al Museo Storico.

Rivolgiamo calda preghiera a tutti i granatieri e specie a coloro che lo conobbero, avendolo amico e commilitone carissimo, di non mancare alla Cerimonia.

CONTRIBUTO ALLA STORIA PIU' RECENTE DEI NO- STRI REPARTI SPECIALI E ALLE ONORANZE DEI SUOI CADUTI.

Il Museo Storico si è messo di buona lena alla ricerca dei nomi dei nostri caduti del « Raggruppamento Corsica », del XXXII Battaglione Anticarro Autocarrato (Russia) e del IV Batt. Controcarro Autocarrato (Africa Sett.).

E' chiesta l'affettuosa collaborazione di tutti i commilitoni che, sparsi per le mille contrade d'Italia, sono reduci fortunati di quei Reparti, affinché con la scorta delle loro notizie dirette e delle loro eventuali circostanziate Relazioni, sia possibile segnare sul libro d'oro dei nostri eroi i nomi di coloro che caddero in quelle terre e, sulle tavole della nostra Storia il superbo comportamento di quei nostri Reparti.

Nessuno che lo possa, dal grado più umile al più elevato, manchi a questo dovere di cameratismo, a questa significativa manifestazione del nostro spirito di Corpo e non in-

dugi a mettersi a contatto con la Presidenza del Museo Storico direttamente o tramite la propria Sezione. - Reduci di Corsica, Russia, Africa Settentrionale: rispondete subito all'appello di «Papà Bignami». Contribuirete a scrivere la storia dei vostri Reparti, ad onorare i vostri compagni caduti e, se occorre, ad aiutare anche le loro famiglie, fra le più bisognose!

CONTRIBUTO IN DANARO AL MUSEO STORICO

Nella sua ultima seduta, il Consiglio direttivo del Museo Storico ha, fra l'altro, deliberato l'aumento dei contributi mensili al Museo da parte degli Ufficiali in s.p.e. accogliendo le proposte fatte al riguardo dal Colonnello Costagnoli comm. Renato, Com.te del 1° Regg.to Granatieri di Sardegna.

Sostanzandosi tale deliberazione nel raddoppio della quota per i subalterni, nella triplicazione per i capitani e ufficiali superiori e quadruplicazione per i Colonnelli e Uff.li Generali, a far data dal 1° luglio 1947 le dette quote mensili sono fissate come segue:

L. 9 Sottotenenti; L. 10 Tenenti; L. 18 Capitani; L. 21 Maggiori; L. 24 Ten.ti Col.; L. 36 Colonnelli; L. 40 Uff.li Gen.li.

Siamo sicuri che, in analogia a quanto è stato fissato per gli Ufficiali in s.p.e., i granatieri in congedo vorranno anche essi dare la loro annuale offerta al nostro «sacro tempio militare», ricordando che esso vive esclusivamente di lasciti e contributi volontari dei suoi amatori.

NOTIZIE DEL REGGIMENTO

CAMBIO DELLA BANDIERA

Il 4 novembre, in occasione del 29° anniversario della fulgida vittoria di Vittorio Veneto, tutte le Bandiere Militari sono state rinnovate. Finisce così un capitolo di Storia patria e se ne apre un altro che tutti gli italiani, degni di tal nome, pongono nelle mani della Provvidenza.

E' stato però con cocente rammarico che abbiamo visto quei sacri drappi, i quali simboleggiano pur sempre

centinaia di migliaia di caduti sul campo dell'onore, raggiungere e salire alla spicciolata, e sufficientemente scortati e soprattutto non onorati la scalea del Vittoriale: quel massimo tempio della Religione patria nelle cui viscere ogni più bel cimelio, per riposare in pace all'ombra dei morti, ha bisogno della riverenza e dell'affetto dei vivi.

Deploriamo che una sì alta significazione morale non sia stata sentita e che il Poeta dei «Sepolcri» non abbia trovato eco nei nostri cuori quando ammonisce:

*Tu dimentichi ai fatti eras le tombe
Ed un a' figli: e uccidi quindi i responsi
De' demeriti Lari, e fu temuto
Nella polve degli ani il giuocamento:
Religion che non diversi più
Le virtù parlo e la pietà congiunta
Tuolessere per lungo ordine d'anni.*

Anche i giovani granatieri hanno dunque oggi la loro bandiera: ad essi spetta di renderla santa al cuore, come santo e bello è ora il vecchio drappo che vigila il sonno dei morti.

PROMOZIONE PER MERITO DI GUERRA

Con decreto del Capo Provvisorio dello Stato del 20 giugno 1947 il Ten. Col. dei granatieri s.p.e. AMMASSARI Giuseppe, è stato promosso al grado di Colonnello per merito di guerra con la seguente motivazione:

«Comandante di Battaglione mortai divisionale e preposto alla organizzazione e alla diretta sorveglianza di due caposaldi particolarmente importanti, al primo cenno di cambiato atteggiamento dei tedeschi, si portava sul punto maggiormente minacciato e, alla richiesta di cedere le armi, iniziava immediata e violenta azione di fuoco che valeva a contenere l'attacco e ad infliggere severe perdite all'avversario.

Caduto, nel fluire del combattimento, nelle mani del nemico e da questi brutalmente trattato, pur di non subire l'onta di cedere le armi, freddamente chiedeva di essere fucilato. Con tale eroico gesto imponeva agli stessi nemici ammirazione e rispetto imponendo all'resi al piccolo gruppo di granatieri, con lui catturati, maschio contegno davanti alla morte. Sottrattosi miracolosamente alla sicura fine riorganizzava l'attacco e, assumendo comando superiore al suo grado, in serrata lotta per oltre tre giorni,

dava mirabile esempio ai dipendenti di quanto possa il personale ascendente, il limpido coraggio e la capace azione di comando».

Ponte della Magliana S. Paolo - 8-10 settembre 1943.

Pellicottazioni vivissime all'ottimo Col. Ammassari dall'Associazione e da quanti granatieri lo hanno avuto collega e superiore durante il suo lungo servizio di Reggimenti e alla Divisione Granatieri di Sardegna.

INTERVISTA

Con lo spirare dell'anno abbiamo pensato che informando i soci, specie quelli delle classi più anziane, sulla attuale vita del nostro Reggimento, avremmo fatto cosa graditissima agli stessi e pertanto il nostro Segretario Gen. Dott. Ruca, chiesto ed ottenuto dal Colonnello Castagnoli, Com.te del Reggimento, di poterlo intervistare, si è recato in questi giorni alla Caserma Luciano Manara.

Accolto con simpatica cordialità dal predetto Comandante, nel di lui ufficio, l'intervistato si è così espresso in risposta alle singole domande rivoltegli:

D. — Si dice che lascerai presto il Comando di Reggimento per ultimato periodo di comando: è vero?

R. — E' probabile che quel giorno, che per me sarà molto doloroso, prima o poi debba giungere; d'altra parte ciò è sempre accaduto: i colonnelli passano e si tramandano l'un l'altro la fiera consegna di comandante del nostro vecchio glorioso Reggimento. Il Reggimento resta e continua la sua vita secolare verso le future glorie nel culto della severa tradizione.

D. — Come è accasermato in Roma il Reggimento? Tornerà ad occupare la Caserma ove già era il 1° Reggimento in Via Lepanto o quella di S. Croce in Gerusalemme?

R. — Il Reggimento è accasermato oggi nella Caserma L. Manara in Via Legnano, la vecchia Caserma dell'81° Reggimento Fanteria, oggi disciolto; un Battaglione del Reggimento è però nella Caserma Pietralata. E' previsto che il Reggimento dovrà in tempo prossimo gradatamente sistemarsi nella Caserma di Via

Lepanto, in attesa probabilmente che in futuro possa tornare nell'ampia e bella caserma di S. Croce in Gerusalemme, presso il Museo Storico dei Granatieri, caserma tuttora impegnata a favore dei profughi e sfollati per la recente guerra.

D. — Qual'è oggi in effetti l'organico di un Reggimento di Granatieri? Ha automezzi?

R. — Il Reggimento si compone, come gli altri reggimenti di fanteria, di una compagnia comando reggimentale, di una compagnia mortai, di tre battaglioni, di un deposito. Ogni battaglione è su cinque compagnie (una comando, tre fucilieri, una armi di accompagnamento).

Il Reggimento ha numerosi automezzi (autovetture, autocarri pesanti e leggeri, rimorchi, carrette cingolate ecc.), che sostituiscono completamente le antiche salmerie.

I vecchi granatieri conducenti, pertanto se rivedessero il reggimento non vedrebbero più i loro bravi amici muli, di cui fu compagna nella vecchia guerra e per alcuni anni dopo di essa, come ricorderai, l'asinella di Monfalcone, « La Vittoria », vecchia mascotte del 1° Reggimento.

D. — Qual'è oggi l'armamento del Reggimento?

R. — Il Reggimento è armato oggi di fucili, moschetti automatici, pistole, fucili mitragliatori, mitragliatrici, mortai da 45 e da 81, lanciabombe controcarro e, naturalmente, anche di bombe a mano; armamento complesso e potente.

D. — Quale addestramento compiono i reparti di fanteria?

R. — Addestramento in relazione all'attuale armamento e alle formazioni organiche, eseguito con criteri e metodi moderni, in base specialmente all'esperienza degli ultimi anni della recente guerra.

D. — Qual'è il trattamento di soldo e vitto rispetto al passato?

R. — E' di gran lunga migliorato: il granatiere ha di soldo 45 lire al giorno e riceve giornalmente la seguente spetanza di viveri: Pane gr. 401; Pasta gr. 150; Riso gr. 28; Carne bovina fresca gr. 200; (per 5 giorni; gli altri, un giorno mortadella o formaggio e un giorno spesa libera in cui

generalmente viene dato pesce). Caffè tostato e surrogato gr. 14; Vino mezzo litro; Sigarette n. 7. Condimenti, legumi e frutta secca adeguati al vitto.

In più vi sono generi di miglioramento rancio in ragione di 25 lire giornaliera.

D. — Qual'è lo spirito e il morale dei granatieri?

R. — Ottimo come sempre. I giovani soldati delle varie chiamate che affluiscono al Corpo, rapidamente avvertono la ferocezza di portare al collo i nostri candidi alamari, segno secolare di fede e di valore, e comprendono presto il comandamento dato loro dalle fiere tradizioni del Reggimento: essere cioè Granatieri di Sardegna, Granatieri d'Italia, bravi, valorosi e disciplinati soldati.

Il Segretario Gen.le ha, con questa domanda, esaurito l'intervista, ringraziato il Col. Costagnoli della sua amabilità ed esternato al Reggimento e al Suo Comandante gli auguri più fervidi a nome dell'Associazione.

V A R I E

Ricorrenze storiche PERUGIA - 14 Sett. 1860

« L'invasione delle Marche e dell'Umbria, ai primi di Settembre, compiuta dall'esercito regolare, apre la serie delle brillanti operazioni di quell'anno. La brigata Granatieri, agli ordini del Generale Camerana, occupa Città di Castello e punta direttamente su Perugia difesa dal Generale Schmidt.

Appena le nostre truppe si presentano davanti alla Cittadella, questa prende a batterle vigorosamente di palle e di mitraglia. Di via in via, di casa in casa è un combattere aspro, ma i Granatieri saldamente stanno e gagliardamente rispondono.

I prodi granatieri del secondo battaglione del 1° Reggimento rimangono animosamente sotto il vivo fuoco di moschetteria finché un manipolo di soldati del genio, accorso, sfonda la porta della città a colpi d'ascia. Allora il secondo battaglione del 1° reggimento impetuosamente si slancia dentro mentre dalle case i papalini bersagliano. Parecchi dei nostri granatieri cadono colpiti: tra essi, morto, il Capitano Rips di Meana, ma

l'ardimentosa colonna procede e combatte lasciando tracce di sangue e di vite spente.

Verso le ore tredici cominciano i parlamentari fra il generale Schmidt ed il generale De Sonnaz. Approdano prima ad una tregua, e poi, dopo una breve ripresa di ostilità, alla resa. Così Perugia è occupata.

I granatieri sono a buona ragione orgogliosi del risultato della vittoria ottenuta: l'orgoglio muoverà i morti ed i feriti e guarda alle due belle medaglie d'argento appese alle bandiere dei due reggimenti col nastro azzurro sabaudo.

MOLA DI GAETA - 4 Nov. 1860.

« Finita la campagna delle Marche e dell'Umbria, i gloriosi volontari di Garibaldi sono arrivati al Volturno dove si trovano di contro un esercito di circa 40 mila borbonici soverchiati di valore ma soverchianti col numero più che doppio, rinfrancati dalle vicine fortzze, bene provveduti di artiglierie che invece difettano ai garibaldini. Non è lieta, dunque, la condizione in cui costoro si trovano; e di questo è principalmente conscio lo stesso Garibaldi, poiché, a malgrado che sia aggressivo per natura e per esperienza, si pone sulle difese.

Urge, dunque, che i regolari volino in soccorso dei volontari.

Ma da Ancona al Volturno lo spazio è grande: quindi il Fanti, che è capo di stato maggiore dell'Esercito, accortamente propone che per mandare intanto a Garibaldi un buon rinforzo si spediscono per mare da Genova a Napoli 5000 uomini col Generale Brignone e da Ancona a Manfredonia altri 2500 uomini col Generale De Sonnaz; intanto il rimanente dell'armata marcerà sollecito al Volturno.

La Brigata Granatieri di Sardegna, facente parte della colonna comandata dal Generale Della Rocca, segue la via di Chieti, Popoli, Sulmona, Castel di Sangro, Isernia.

Indarno tentano i borbonici di opporsi sul Macerone all'entrata dei nostri nella valle del Volturno e, minacciati sul fianco sinistro, si ritraggono, sgombrando la linea del Volturno, su quella più arretrata del Garigliano.

I nostri, da Isernia, si avanzano per Venafro e Mignano verso Teano, fra il Volturno e il Garigliano. Da Teano il Della Rocca va con pochi battaglioni a congiungersi ai garibaldini per espugnare Ca-

può, che si arrende il 2 di novembre. Intanto il Cialdini si fa innanzi a Sessa per assaltare da tergo i nemici ritraentisi al Garigliano. La divisione De Sonnaz, della quale fanno parte i nostri Granatieri, va a Carano, a sinistra del Generale Cialdini, e vi giunge il 29.

Il 2 novembre, il buon fuoco delle nostre navi e la urgente minaccia della truppe nostra persuadono i borbonici ad abbandonare anche la linea del Garigliano per dare indietro verso Gaeta: si pongono a difesa nei villaggi di Mola di Gaeta e di Castellone e sulle incombenti alture.

Il 3 la divisione De Sonnaz varca il fiume: non può varcarlo il corpo del Cialdini per le difficoltà delle strade e dei ponti. Così il De Sonnaz si trova solo sulla destra del Garigliano contro più che 20 mila nemici raccolti a poca distanza.

I borbonici sono spartiti in due corpi di quasi eguale forza: l'uno condotto dal Generale Salzano è a Mola di Gaeta, l'altro, obbediente al generale Roggeri, sulla strada di Itri, poco indietro dal punto dove questa si innesta sulla strada che da Mola va a Gaeta.

Il Fanti vuole che i borbonici siano assaliti il giorno 4; perciò sferra innanzi De Sonnaz alle 11 sperando che questo ritardo basti al Cialdini per varcare il Garigliano e raggiungere l'avanguardia. Così muovono arditamente contro i 20 mila borbonici, bene appostati, le poche truppe del De Sonnaz, cioè la Brigata Granatieri di Sardegna, il 3° reggimento dei granatieri di Lombardia, il 14° e 24° battaglione bersaglieri, due squadroni di Nava e quattro batterie.

Mentre già queste truppe marciano, giunge al Fanti notizia che per quel giorno il Cialdini non potrà arrivare; ma il Fanti nondimeno procede, fidando nella cooperazione della squadra. Ma questa ha appena principiato a tirare di cannone contro Mola, che navi francesi la impediscono: tuttavia il Fanti rinnova l'ordine per l'attacco, colla sola Divisione Granatieri sul generale e sui soldati della quale aveva completa fiducia.

Compiuto lo schieramento, i Nostri simultaneamente si avanzano e facilmente si scingono dinanzi gli avamposti dei borbonici fino al Fossatello. Ivi la resistenza del nemico si fa gagliarda per l'azione della loro artiglieria e l'avanzamento dei Nostri si fa pericoloso finché Maranola rimanga nelle mani dei borbonici.

Il Fanti, presente, spicca perciò

un battaglione del primo di granatieri a salire l'erta fra l'Acquatra-versa e il Fossatello per cooperare col 14° di bersaglieri all'acquisto di Maranola; basta la mossa perchè il battaglione borbonico si ritiri, vigorosamente incalzato dai bersaglieri. I quali, insieme coi granatieri, spiccatosi a soccorrerli, scendono allora verso Mola per cogliere di fianco a Madonna di Ponza, le difese apprestate dal Salzano.

Contemporaneamente il Fanti trae innanzi contro la Madonna di Ponza uno dei battaglioni del secondo reggimento rimasti indietro a modo di riserva.

La nostra destra arditamente si sferra; ma i borbonici la fulminano colle cinque batterie che hanno e colla ben nutrita schioppetteria dei fanti densamente appostati lungo il basso corso del Fossatello, dove a guisa d'arco avvolge e domina la strada.

Ma i tre battaglioni, uno di bersaglieri, uno del primo di granatieri e uno del secondo, che sappiamo essere indirizzati alla Madonna di Ponza, entrano in azione e, gagliardamente pugnando e lungamente, riescono a penetrare colle balonette spianate sulle posizioni della Madonna di Ponza e di S. Antonio, dove catturano alcune delle artiglierie borboniche.

Perciò i due generali Fanti e De Sonnaz, giudicano propizio il momento per avventare l'assalto generale. I granatieri e i bersaglieri, come appena squilla il segno incitatore, leoninamente si scagliano tra il miagolar delle palle e l'imperversare della mitraglia; i borbonici fanno valida resistenza dietro le cinture dei campi e delle case; ma l'impeto dei nostri e l'apparire dei tre battaglioni scendenti dalla Madonna di Ponza li decidono a dare di volta; il villaggio di Mola è conquistato: avanti!

Ma il nemico non è così prostrato che non abbia animo di rifar fronte; alle prime case di Castellone e su per le pendici fino al camposanto una buona linea di fanti e di cannoni trattiene l'impeto degli assalitori. I quali dopo un breve battaglia col fuoco, si slanciano a novello assalto, più furioso del primo perchè all'incitamento del valore si aggiunge adesso quello del primo buon successo. Il nemico dà di volta, ma non confusamente; un cannone borbonico che sta per cadere in mano dei Nostri presso l'entrata di Castellone è tratto in salvo per singolare ardimento dei cannonieri che dispera-

mentamente si difendono; l'ufficiale che comanda a costoro muore valorosamente avvinghiato al proprio pezzo.

Bella e gloriosa è dunque la vittoria dei Nostri, pochi contro molti e non vili. — A Mola nuovamente rifulge il valore di Perugia e di Ancona, pronto a scagliarsi contro il pericolo senza misurarli. I granatieri di Sardegna hanno acquistata a furor di balonette la maggiore ricompensa che i bravi soldati possano avere, cioè la medaglia d'oro per la bandiera del primo reggimento e la medaglia d'argento per quella del secondo.

Iniziativa

Nel Museo del Risorgimento di Genova (o Mazziniano?) è esposto da anni un piccolo quadro che si reputa progiovolissima opera dell'Induno e che raffigura un granatiere in Crimea.

Segnaliamo la cosa all'attenzione dei lettori che la sconoccessero, perchè, di passaggio per quella città, essi possano recarsi ad ammirare il quadro in tutto il suo valore artistico e, per noi granatieri, anche affettivo.

Ma perchè qualche granatiere, genovese o meno, che ne abbia la possibilità, non ottiene dalla Direzione di quel Museo il permesso di riproduzione nel modo più artistico possibile, assicurandone un esemplare al nostro Museo Storico?

Siamo certi che l'iniziativa, con relativa offerta, farebbe felice « papà Bignami » e tutti i granatieri che per quel Tempio della nostra Storia, hanno grandissimo amore ed il culto.

GRANATIERI di SARDEGNA! abbonatevi al « Bollettino Ufficiale »

È l'Organo di stampa della vostra « Associazione ». È il vostro migliore amico.

Ricorda i vostri anni migliori, onora i vostri commilitoni caduti sul campo dell'onore, accenna noi tutti, che indocessimo i candidi almarini, nell'indissolubile spirito di Corpo, nel fraterno serbo di reciproca assistenza e mutualità, nel ricordo e nel culto riverente della nostra Storia che è storia d'Italia e da tre secoli!

Comitato di Redazione:

Presidente: Gen. Carlo MELOTTI
Segretario Gen.: Dott. Enrico RUCCA
Amministr. Tesoriere: Ten. Col. Oreste MEDNI

Reservata ogni diritto a favore di legge

Roma - Tip. Agostiniana

ANNO II - NUMERO I
GENNAIO - MARZO 1948
(Fior. commercio)



Gen. M. Duilio Bigonami
Piazza S. Croce (Museo storico Granatieri)
ROMA— Via dell'Umiltà 83
Tel. 67.558



BOLLETTINO UFFICIALE

ORGANO TRIMESTRALE DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

AD MULTOS ANNOS

Il « Bollettino Ufficiale » della nostra Associazione entra felicemente, con questo numero, nel suo secondo anno di vita.

Vide la luce nell'aprile dello scorso anno, fra l'aspettativa ansiosa degli associati, si affermò subito come pubblicazione e si impose rapidamente, come Organo associativo di indiscutibile interesse ed utilità, all'attenzione e alla considerazione dei granatieri lettori.

Molte furono infatti le espressioni di compiacimento pervenute da ogni parte ed esse furono un balsamo a sostegno delle nostre fatiche, un premio a riconoscimento della nostra iniziativa, un incitamento alla nostra volontà di fare sempre più e sempre meglio.

Perché questa fatica, per noi che soltanto adesso ci iniziamo ai rigori della stampa periodica, con tutte le sue difficoltà e le sue inderogabili esigenze, ha pur bisogno di essere confortata dall'apprezzamento costante di chi ci segue con cuore fraterno di granatiere — perché ogni iniziativa, per sana, nobile e bella che sia, cade rapidamente se non ha il sollecito e concreto conforto morale di chi ne deve beneficiare — perché la volontà di migliorare, nasce soltanto dalla certezza che così facendo si soddisfano sempre più le esigenze dello spirito, proprie ed altrui.

Tuttavia non ci acquietiamo, anzi diventiamo sempre più esigenti con noi stessi, perché sap-

piano troppo bene che ogni iniziativa, ogni concreta realizzazione, affina lo spirito, dilata i bisogni, crea nuove e più specifiche esigenze.

Spesso ci domandiamo, quindi, se i nostri affezionati lettori continuano, o pur no, ad apprezzare il foglio nella sua attuale periodicità e veste tipografica, nel suo carattere ufficiale e di diretta emanazione della Giunta Esecutiva, nonché nella sua attuale forma divulgativa e di vita finanziaria.

In altri termini, desideriamo avere ancora una volta, su tutti questi vitali problemi per il nostro Organo di stampa, un apprezzamento concreto e razionale dei nostri abbonati: i quali possono farlo giungere a noi per il tramite delle loro Segzioni le quali, a loro volta, renderanno consapevoli delle preferenze i Presidenti di Centro regionale.

Sono questi ultimi che, nella loro veste di Membri del Consiglio Nazionale, dovranno a suo tempo esprimere collegialmente un definitivo giudizio al riguardo e noi ci auguriamo, pertanto, che, nel prossimo maggio, allorché si avrà in Roma l'Assemblea ordinaria del detto Consiglio, i Membri stessi vi interverranno preparati a risolvere i vari aspetti di questi problemi, così da prendere decisioni felici e di buon augurio per la nostra vita associativa.

Sentiamo intanto di poterci compiacere con noi stessi del cammino già percorso e dei modesti ma concreti risultati già raggiun-

ti, mentre abbiamo la certezza che se gli Organi gerarchici periferici continueranno a sostenerci moralmente e materialmente con una sana, assidua ed efficace propaganda, sarà data a tutti noi la gioia di poter veder prosperare negli anni il nostro periodico.

Noi miriamo con esso — e crediamo in ciò d'avere l'adesione piena e spontanea di tutti i granatieri degni di tal nome — a far sentire sempre più forti e sempre più alti nel Paese, l'importanza del nostro Sodalizio, la voce del nostro spirito ed il senso della nostra forza.

RESURREZIONE

Antica Gloria e Scuola Nuova

Il Ministero della Difesa ha comunicato ufficialmente l'avvenuta ricostituzione della « Divisione Granatieri di Sardegna » come unità organica regolare dell'Esercito.

L'avvenimento oltrepassa il limite delle ordinarie realizzazioni per assumere il carattere di un evento storico di straordinaria importanza come fatto che costituisce la più eloquente glorificazione dell'eroismo e della religione della Patria.

Tutti — vecchi e giovani granatieri — salutano oggi tale evento benaugurando alle fortune della ricostituita nostra Divisione — espressione viva ed operante della Patria che, dal costante fenomeno della sua rinascenza giovinezza, vede nei bianchi alamari resuscitata ed eternata una trisecolare tradizione e l'immagine santa di tutti gli e-

roj che, in tutte le guerre da cui è nata l'Italia, seppero, anche col sacrificio della vita, mantener fede alla parola data.

Vi sono dunque valori morali nella nostra vita di oggi che riscelano gli indici sicuri della ripresa. Granatieri, possiamo dunque guardare con cuore fermo al nostro domani perchè abbiamo la certezza che la Patria è oggi più viva che mai di quella vita che, sul limitare della morte, risorge e splende in un'alternata inesauribile vicenda.

W l'Italia!

ATTI E NOTIZIE DEGLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

NOMINA DI PRESIDENTI PROVVISORI DI CENTRO REGIONALE.

— E' nominato Presidente provvisorio del Centro regionale piemontese, il Sig. *Nejrrotti comm. Cesare*, su designazione dei granatieri torinesi espressa nella loro Assemblea del 1° febbraio c.a.

— E' nominato Presidente provvisorio del Centro regionale ligure, il Sig. *Olper Sergio* su designazione dei granatieri genovesi espressa nella loro Assemblea del 12 febbraio c.a.

TESSERAMENTO

Procede troppo lentamente. Molte Sezioni non hanno ancora chiesto il loro prevedibile fabbisogno, mentre altre hanno ritirato un quantitativo di tessere ben minore del numero dei soci del 1947.

Da queste pagine noi esortiamo tutti i granatieri, quindi, a stringersi, sempre più, attorno al nostro vecchio Sodalizio, a questa nostra vecchia e cara famiglia, che ha bisogno di tutti noi come noi tutti abbiamo bisogno di lei, perchè soltanto lei può alimentare validamente il nostro spirito granatieresco.

Quello stesso spirito, ricordiamolo, che anima spesso inconsapevolmente la nostra vita, che inevitabilmente ci è di guida nei nostri atti, nel nostro lavoro, nei nostri sentimenti, per cui ad esso noi dobbiamo essere tenacemente attaccati, come al patrimonio più ricco e più caro della nostra esistenza di cittadini e di italiani.

Granatieri di tutta Italia che leggete questo foglio: recatevi alle Sedi di vostra giurisdizione e ritirate la vostra tessera. Associatevi! Non tradite, con l'assenteismo e con l'apatia, la famiglia granatierasca!

RAPPORTO STATISTICO . MO- DELLO S.G.4.

Doveva giungere dalle Sezioni alla Presidenza nazionale, tramite gerarchico, non oltre il 31 gennaio u. s.

Poche sono state le Sezioni rispettose di questa prescrizione e non sempre quelle che vi hanno adempiuto sono state esatte nel redigere il Modulo.

Troviamo ormai superfluo insistere ulteriormente sul loro invio, ma confidiamo che le Sezioni vorranno essere più diligenti, in occasione del Rapporto che dovrà essere redatto sotto la data del prossimo 30 giugno.

ELEZIONI ANNUALI ALLE CARICHE SOCIALI.

Anche su questo delicatissimo ed importantissimo argomento dobbiamo rilevare che più di una Sezione si dibatte ancora in serie difficoltà organizzative e non ha potuto, quindi, procedere alle prescritte elezioni per le cariche sociali le cui operazioni devono comunque intendersi chiuse, definitivamente, fin dal 31 marzo u. s.

Sarebbe stato nostro proponimento di dare con questo numero del « Bollettino », l'elenco completo delle Sezioni, con l'indicazione della composizione dei rispettivi Consigli direttivi, ma l'insufficienza di notizie emerse fino al momento di andare in macchina, ci pone nella impossibilità di farlo per cui chiediamo venia ai lettori se non accontentiamo per intero le loro legittime aspettative.

Per gli Organi gerarchici periferici, rimane stabilito, ad ogni modo, quanto segue:

— quelle Sezioni che, regolarmente costituite, non avessero proceduto tuttavia alle elezioni, rimanderanno queste al prossimo anno;

— nel corso dell'anno, sono soltanto consentite, previo benestare del Consiglio Nazionale, le elezioni in quelle Sezioni che via via andranno a costituirsi regolarmente e la formazione, a termini di Statuto, di quei Consigli diret-

tivi provinciali e regionali sotto la cui giurisdizione si fossero costituiti nel corso dell'anno rispettivamente più di una Sezione o più di un Gruppo provinciale.

NOTIZIE DAI CENTRI.

1) PIEMONTE

Torino. — Nella loro Assemblea del 1° febbraio c. a., i granatieri torinesi hanno votato, all'unanimità, a favore dell'adesione della Sezione all'Associazione Nazionale.

La Presidenza Nazionale ha preso atto con gioia della tanto attesa deliberazione, indirizzando ai granatieri torinesi un saluto affettuoso e fraterno a nome di tutti i granatieri d'Italia. Questi sentivano la mancanza dei commilitoni piemontesi nella loro grande famiglia e se ne rammaricavano come di una immeritata mortificazione.

Artefice massimo di questo atteso, per lungo tempo, atto di fraternità è stato il Presidente della Sezione Comm. Cesare Nejrrotti, al quale rinnoviamo, da queste colonne, il nostro plauso più vivo e più grato e sul quale contiamo moltissimo per lo sviluppo della nostra Associazione in tutte le provincie piemontesi.

Alla data del 15 marzo il Centro piemontese è rappresentato da una sola Sezione, quella di Torino, in funzione di Gruppo provinciale (ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 14 dello Statuto) ed i quadri direttivi sono i seguenti:

Presidente provvisorio del Centro: Nejrrotti comm. Cesare;

Sezione di Torino in funzione di Gruppo provinciale: Presidente: Nejrrotti comm. Cesare;

Vice Presidente: Orefice geom. Maurizio;

Segretario: Spagarino cav. Ernesto;

Consiglieri: Falaguerra D.; Graglia E.; Fusi avv. V.; Vighiani avv. V.; Buzzetti M.; Gribaldo L.;

Revisori: Brio C.; De Vettori rag. V.

2) LOMBARDIA.

E', con il Veneto, la regione che conta il maggior numero di Sezioni più o meno regolarmente costituite. I rapporti epistolari con le Sezioni, sono, però, ancora stentati (eccezione fatta per Como e Brescia) sicchè le notizie che abbiamo generalmente di esse sono vaghe e ci fanno ritenere

per certa la provvisorietà della loro organizzazione.

In sintesi, la situazione al 15-3-1948 era la seguente:

Centro lombardo: Scotti comm. Vitaliano - Presidente provv.

Gruppo provinciale di Milano: vacante.

Sezioni della Provincia: Milano, Monza, Legnano.

Gruppo provinciale di Como: Bongiovanni Carlo.

Sezioni della Provincia: Como, Cantù, Lecco.

Sezioni in funzione di Gruppi provinciali: Brescia e Cremona.

Le sole Sezioni di cui ci è nota la regolare composizione dei Consigli direttivi sono:

Brescia con Presidente: vacante — Segretario: Serg. Magg. Cinquegrana G.

Amministratore: Cap.le Guidi F.

Como con Presidente: Monza F.

Consiglieri: Marzorati, Introzzi e Baratelli.

Per le altre Sezioni le notizie sono nulle o scarse. Ci consta soltanto che a Milano presiede il Rag. G. Secchi, da Monza nessuna notizia, a Legnano presiede provvisoriamente Ratti Nicola e a Cantù Maspero, da Lecco nessuna notizia e a Cremona presiede provvisoriamente Suzzi I.

Nel caso particolare di Brescia abbiamo il dolore di annunciare il recente decesso del Presidente di quella Sezione Magg. Camillo Geroldi. Per l'Associazione, può ben dirsi che egli è morto sulla breccia. Gran cuore di granatiere, « spirito d i vecchia guardia »; risponderemo sempre « presente » al tuo nome, alla tua memoria noi inchineremo sempre, riverenti, le nostre gloriose Colonnelle!

3) TRE VENEZIE.

E', con la Lombardia, come abbiamo detto, la regione che conta il maggior numero di Sezioni. I rapporti epistolari non sono neppur qui soddisfacenti per cui, in sintesi, la situazione al 15-3-1948 risultava la seguente:

Centro Triestino: Morini dott. Vittorio, Presidente provv.

Gruppo provinciale di Vicenza: Bertollo Giuseppe, Presidente provv.

Sezioni della Provincia: Vicenza, Astago e Camisano Vic.

Sezioni in funzione di Gruppi provv.: Padova, Rovigo, Portogruaro, Treviso, Udine.

Molto probabile la imminente costituzione delle Sezioni di Belluno e Feltre.

Per nessuna Sezione ci sono noti i risultati delle prescritte elezioni ad eccezione di Portogruaro che ci ha informati non averle fatte ritenendo, erroneamente, di potervi sorpassare dato che l'attuale Consiglio è in carica da poco tempo.

Esso è composto di:

Davide Sandron: Presid.
Erminio Caldieraro: V. Pres.
Umberto Doretto: Segretario
Ezio Grillo: Cassiere.

In tutte le altre Sezioni, le notizie che ci risultano sono le seguenti:

Vicenza è provvisoriamente presieduta da Gennari A., Pado. su da Boecche avv. Rovigo da Pellissetti ing. M., Treviso da Botter M., Udine da Roussel G., mentre da Camisano Vic. e da Astago nessuna notizia.

Non possiamo chiudere la rubrica relativa a questa regione senza aver inviato un particolare plauso alla Sezione di Portogruaro. Essa mostra una magnifica, costante e multiforme attività associativa di cui occorre rendere merito al Presidente Sandron e al Segretario Doretto. Granatieri di eccezione, entrambi, essi si stanno rendendo veramente benemeriti della Sezione e dell'Associazione tutta.

4) LIGURIA.

Genova. — Nella loro Assemblea del 12 febbraio c. a. i granatieri genovesi hanno, fra l'altro, nominato il proprio consiglio direttivo di Sezione il quale risulta così composto:

Presidente: Codebò cav. rag. Giovanni.

V. Presid.: Raggi avv. Raniero
Segret. Cassiere: Cena cav. Amedeo.

Consiglieri: Bruni F. — Casali M. — Garrone D. — Perasso A. — Tami F. — Bonanno C.
Revis. del Conti: Piccione cav. rag. E. — Danese E. — Mortara F.

Cons. di disciplina: Dato cav. F. — Lavoratti comm. rag. A. — Sega cav. uff. rag. M.

Chiavari e Savona. — Continuano i nostri sforzi per ottenere la ricostituzione anche di queste vecchie Sezioni.

Per ora, il Centro regionale ligure risulta rappresentato, quindi, dalla sola Sezione di Genova, in funzione di Gruppo provin-

ciale. Presidente provvisorio del Centro, il Cap.no Sergio Olper, Segretario il Rag. Emilio Lavoratti.

5) EMILIA-ROMAGNA.

Bologna. — Il dott. Zorli lavora in silenzio e bene. Non siamo ancora in grado di fornire notizie precise al riguardo, ma nei prossimi mesi contiamo di poter dare, anche per Bologna, buone notizie. Le difficoltà in cui si dibatte ancora il Presidente regionale sono estremamente dure e noi gliene diamo atto, da queste colonne, perchè siamo pienamente compresi degli sforzi cui egli si sottopone per... vincere a tutti i costi.

Ferrara. — Il 5 marzo si è avuta, presso questa Sezione, la Assemblea dei soci. Fra l'altro è stato costituito il regolare Consiglio direttivo che risulta così formato:

Presidente: Feligiotti cav. Pietro.
Vice Presid.: Berardinelli rag.

Giuseppe
Consiglieri: Cristì geom. I. Lepri A.

Per ora il Centro regionale Emilia-Romagna è quindi rappresentato dalla Sezione di Ferrara, in funzione di Gruppo provinciale. Presidente provvisorio regionale, il Dott. Zorli comm. Dino, coadiuvato assai efficacemente dal Col. Curli che anche recentemente ci ha fatto buone promesse per Forlì, Reggio Emilia, Ravenna, Cesena e Faenza.

6) TOSCANA.

Firenze. — Anche in questa Sezione si sono svolte il 29 febbraio c. a. le elezioni per il Consiglio direttivo, il quale è risultato come segue:

Presidente: Arcangeli avv. Aldo
Vice Presid.: Gonnelli Aldo
Segretario: Guillaume Giuseppe
Economo: Taviani Alfredo
Consiglieri: Rapi A., Gatti G., Beneini N., Fornaca S.

Per ora, il Centro regionale toscano è anch'esso rappresentato da una sola Sezione, quella di Firenze, in funzione di Gruppo provinciale. Presidente provvisorio il Magg. Brachetti Montorselli cav. Giuseppe.

7) LAZIO UMBRIA.

Roma. — La Sezione della Capitale ha svolto le elezioni, per le cariche sociali, a mezzo corrispondenza. Lo spoglio delle schede è avvenuto pubblicamente il 24 marzo. Il Consiglio di-

rettiva della Sezione risulta definitivamente così formato:

Presidente: Marinaro cav. uff. Giuseppe

Vice Presid.: Scippa cav. uff. Francesco

Segretario: Filippi F.

Consiglieri: Lupini cav. uff. L.,
Cultzera cav. uff. S., Volterra
comm. A. Galetto O.

Viterbo — Il ten. col. Chiaravalli, Presidente provvisorio della Sezione sta attivamente occupandosi per la costituzione della Sezione che, pertanto, non tarderà a risorgere. Sappiamo che essa può contare già su oltre 40 aderenti per cui ci sembra che il predetto Presidente si trovi ormai nelle condizioni più idonee per procedere alle elezioni regolari del Consiglio direttivo.

Frosinone. — Anche in questa città gli encomiabili sforzi che sta facendo il Presidente provvisorio Sig. Prof. Mazzoli Alessandro stanno dando qualche frutto. Speriamo perciò che molto presto anche la Sezione di Frosinone possa costituirsi regolarmente anche se non, in un primo tempo, con lo stesso numero con cui inizierebbe l'attività la consorella di Viterbo.

Perugia. — Finalmente abbiamo per questa costituenda Sezione, mercoè, anche qui, gli sforzi encomiabili della Presidenza provvisoria del Centro regionale, una accettazione di massima del Cap. no. Cesarini; ad assumere l'incarico di organizzare i granatieri perugini. Confidiamo che egli saprà unire intorno a sé un primo nucleo di aderenti e che con essi si possa mettere fine al deplorabile assenteismo dei granatieri umbri dalla nostra Associazione.

Per ora, quindi, il Centro regionale Lazio-Umbria non è rappresentato che dalla Sezione di Roma, in funzione di Gruppo provinciale. Presidente provvisorio del Centro il Gen. le M. O. Morozzo della Rocca Federico. Segretario il Ten. Col. Scippa F.

8) CALABRIA.

Le Sezioni di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, in funzione di Gruppi provinciali, sono tutte tre in via di formazione con l'attiva partecipazione del Presidente provvisorio del Centro, Cav. Paolo Ruggero Lauria.

Abbiamo fiducia che si giungerà presto alla loro effettiva costituzione.

Il Cav. Lauria per Catanzaro,

il Sig. Scorza per Cosenza e il Sig. Priolo per Reggio C. sono una buona promessa per la riuscita. Da quest'ultimo, abbiamo ricevuto una lettera di accettazione dell'incarico che è tutta una apoteosi di fede granatierese e patriottica. Ne pubblichiamo il testo integrale perchè sia di sprone per gli esitanti, che sono ancora troppi, e di monito per quella moltitudine di granatieri che purtroppo volge ancora le spalle all'Associazione avendo perduto la fiducia in sé stessa, nei destini della Patria e del Popolo italiano, nella grande forza morale e spirituale che promana dal nostro Sodalizio specie nelle amare vicissitudini che l'Italia attraversa.

Egli ci scrive:

Sono immensamente grato al Commendatore Gino Galli Del Drago ed a codesta Presidenza della fiducia e dell'onore accordatimi; non è senza profonda commozione che io mi accingo a rientrare nella famiglia dei Granatieri di Sardegna perchè sento, soprattutto, di obbedire ad una imperiosa necessità del mio animo.

Questi miei giovani anni, orbatissimi del sogno più bello di una Italia grande e gloriosa, sono sorretti dalla stessa ineccepibile fede con cui difesi l'onore della mia bandiera a viso aperto e sul campo di battaglia a prezzo del mio sangue generosamente e copiosamente versato.

Nell'accingermi ad accomunare la fede di tutti i Granatieri di questo estremo lembo della penisola, porgo a codesta Presidenza l'espressione del mio più devoto attaccamento assicurando la mia più fattiva collaborazione.

Nella certezza di una pronta ricostituzione della Sezione rivolgo ai nostri fratelli che fecero olocuisto della loro vita il mio profondo e commosso pensiero: possano il loro sacrificio e la nostra fede ricondurre alla antica grandezza questa nostra Patria tradita e sventurata.

Il Presidente Provv. della Sezione

Demetrio Priolo

Il commento a questa nobile lettera è affidato al cuore di ogni granatiere!

9) SICILIA.

Palermo. — E' da mesi che questa Sezione, molto attiva in un primo tempo, non dà più segni di vita. Ce ne rammarichiamo vivamente, pur confidando che si trat-

ti di crisi passeggera.

Il Presidente provvisorio del Centro siculo, Comm. Andrea Leto non rappresenta, per ora, che la sola Sezione palermitana, ma sappiamo che egli attende all'organizzazione anche di Agrigento e Catania.

10) SARDEGNA.

In quest'isola, le difficoltà di organizzazione che incontra il Presidente provvisorio regionale Rag. Eleo Cherubini sono veramente preoccupanti. Abbiamo tuttavia la convinzione che la tenacia posta a questo intento, dal volitivo granatiere, varrà a vincere ogni ostacolo e a raggiungere risultati positivi anche se modesti.

NOTIZIE DEL MUSEO STORICO

ONORANZE AL MAGG. DELL'ORTO

Nel salone d'onore del Museo Storico ha avuto luogo, il 18 gennaio, una messa in suffragio del Magg. Arturo Dell'Orto, anima generosa di granatiere lombardo, che lasciò in testamento la somma di mezzo milione al Museo Storico dei Granatieri di Sardegna a scopi prevalentemente assistenziali.

Davanti ad una larga rappresentanza di granatieri in congedo ed in servizio, nonché di un drappello di granatieri in armi del 1° Reggimento, il Gen. M. O. Ugo Bignami commemorò, dopo la Messa, l'Estinto, con commosse parole di rimpianto e di esaltazione, inaugurando così la lapide marmorea che, a ricordo del commilitone carissimo, è stata apposta su di una parete del Salone con una apprezzata epigrafe dettata dal Col. Di Pietro.

NUOVI SOCI BENEMERITI DEL MUSEO STORICO

Sono divenuti nuovi soci benemeriti, dal 1 gennaio 1947 al 31 marzo 1948, i seguenti:

Gen. Barsi-Sari Baldassarre, Cav. Mariani Ivo, Ten. Giulio Venini, Ten. Capp. Cufalo don Vincenzo, Ten. Perrone Capano Ubaldo, Comm. Canzani Pietro, Magg. Mazzon Ricciotti, Comm. Scotti Vitaliano, Magg. Ruca Enrico, Magg. Girelli Giovanni.

Molte altre sono le offerte volontarie pervenute al Museo e non ci basta lo spazio per segnalarle singolarmente. Fra gli Enti

indichiamo le più cospicue che sono quelle delle Sezioni di Milano, Monza e Ferrara rispettivamente per L. 5000, L. 1000 e L. 6500.

Il Museo Storico, nell'inviarci gentilmente gli Elenchi, rinnova per nostro mezzo i suoi vivi ringraziamenti ai munifici granatieri ed Enti, ed assicura i nuovi benemeriti che i loro nominativi sono stati già scolpiti nell'apposito marmo.

RICOSTITUZIONE DELLA DIVISIONE GRANATIERI.

In occasione della ricostituita Divisione Granatieri di Sardegna il Generale Bignami, Presidente del Museo Storico ha ricevuto, dal Ministro della Difesa la seguente lettera:

Roma 3 aprile 1948

Sig. Generale

Nel festeggiare la tanto auspicata ricostituzione della Divisione Granatieri di Sardegna, cara al cuore di ogni soldato d'Italia, mi è gradito indirizzare a Lei, custode dei documenti di tre secoli di gloriose tradizioni, il mio pensiero augurale.

Sono certo che la risorta Divisione, che affianca agli alamari del I Granatieri i colori di due gloriosi reggimenti di fanteria, sarà ben degna della tradizione di valore, fedeltà e disciplina.

Con viva cordialità

I. Facchinetti
dal Generale di Corpo d'Armata Orlando il seguente telegramma:

"In occasione ricostituzione Divisione Granatieri invio bene augurando Vostra Signoria cui Granatieri guardano come espressione gloriosa tradizione mio deferente pensiero e devoto ossequio"

Segretario Generale

Generale Orlando
**CONTRIBUTO ALLA STORIA
DEI NOSTRI REPARTI
SPECIALI NELL'ULTIMA GUERRA.**

Nell'ultimo numero del « Bollettino Ufficiale » lanciammo un appello a tutti i granatieri superstiti del « Raggruppamento Corsica », del XXXII Battaglione Anticarro autocarrato (Russia) e del IV Battaglione Controcarrato autocarrato (A.S.), perchè fornissero al Museo Storico (Piazza S. Croce in Gerusalemme - Roma) tutte le notizie che essi sono in grado di dare sui Reparti suddetti cui hanno appartenuto, sui deceduti dei Reparti stessi, ecc.

Purtroppo l'appello è rimasto inascoltato, forse a causa della scarsa diffusione che ancora ha il nostro « Bollettino »: ci vediamo perciò costretti a ripeterlo, raccomandando ai lettori che non hanno militato in quei Reparti, di segnalare a loro volta la cosa ai commilitoni o conoscenti che, per qualsiasi titolo, tali notizie fossero in grado di fornire.

NOTIZIE DEL REGGIMENTO

AL COMANDO DI REGGIMENTO

Col nuovo anno, il Colonnello Castagnoli ha lasciato, per compiuto periodo, il Comando di Reggimento, come già, del resto, egli ci fece intendere nell'intervista che il nostro Segretario Generale ebbe con lui nello scorso dicembre.

Dopo un lungo periodo di comando tenuto con sapienza ed ascendenza encomiabili, egli è stato trasferito ad altro incarico presso lo S.M., e la Presidenza Nazionale dell'Associazione gli invia un saluto affettuoso da queste colonne a nome di tutti i granatieri d'Italia.

Gli è succeduto degnamente, al Comando del Reggimento, il Colonnello Giuseppe Annassari, al quale inviamo a mezzo del « Bollettino » un eguale fraterno saluto e del quale riproduciamo, qui, integralmente, il saluto da lui rivolto alle truppe, tanto le sue parole ci appaiono sentite, nobili e degne della più alta attenzione:

Da oggi ho la somma ventura e l'alto onore di assumere il comando del Reggimento.

L'ambito comando che supera ogni aspirazione, riempie l'animo mio di orgogliosa fierezza. Spero di essere degno dei miei illustri predecessori ai quali invio un deferente saluto.

Rivolgo un pensiero reverente e commosso ai nostri Caduti di tutte le guerre e saluto, assieme alla nostra gloriosa Bandiera, Quelle, non meno gloriose, dei due Reggimenti fratelli, attualmente conservate nel Sacro Tempio dei Granatieri.

A voi tutti il mio sincero augurio di ogni bene: voto augurale che estendo di cuore alle vostre famiglie.

Promesse non ne chiedo e non ne faccio.

Ciascuno nel proprio intimo mediti sul significato delle parole: onore, dovere, disciplina, e trovi nel proprio cuore il suggerimento, la guida e l'impulso per uniformare ogni azione al sano e retto operare.

Siate onesti, sinceri, leali. Siate generosi e cavalleschi, sempre.

Fate e profondo sia in voi lo spirito granatieresco e nulla offuschi mai il candido Alamaro. E abbiate fede: fede soprattutto nella Divina protezione e nei destini della Patria.

Io mi accingo al lavoro conscio dei doveri e delle responsabilità che mi competono e sarò pago se mi conforterà il pensiero di godere la vostra stima e di avere tutta la vostra affettuosa collaborazione.

Buon lavoro.

Il Vostro Colonnello
Giuseppe Annassari

Recentemente è stato nominato Vice Comandante del Reggimento il Ten. Col. Calogero Combatti, vecchia e bella figura di granatiere, al quale ci legano i sensi del più affettuoso cameratismo ed al quale inviamo, assieme al suo Colonnello, l'augurio fervidissimo di una sempre più brillante carriera.

RICOMPENSE

Con decreto 31-12-47 (B. U. Disp. 5 del 24-2-48) è stata conferita la Medaglia d'Argento alla memoria, al S. Ten. del 2° Regg. Giuseppe Cavatchini per il noto fatto d'arme alla Stretta di Zerovnik Egg-Dobrova del 7 maggio 1942, in cui il Cavatchini si coprì di eroismo, immolandosi per la Patria.

Con altri recenti Decreti è stato, per merito di guerra:

- promosso Capitano il Ten. in s.p.e. Fabrizio Stefani.
- trasferito in s.p.e. il Ten. di compl. Claudio Nicastro.
- promosso Aiutante di Batt. il Serg. Maggiore Dino Zordan.

Tutti tre i valorosi si sono distinti in Africa e siamo davvero dolenti di mancare dello spazio necessario per la pubblicazione, assieme a quella del Ten. Cavatchini, delle loro singole motivazioni.

V A R I E

BOLLETTINO UFFICIALE

Nell'ultimo numero, facevamo voti perchè i granatieri si abbo-

nassero singolarmente al « Bollettino Ufficiale ».

Ci sia consentito di riaffermare, a questo proposito, che non riusciamo a comprendere come ogni socio, che ne abbia la possibilità, non senta il bisogno di avere il proprio « Bollettino » ed ecco perchè persistiamo nell'esorcizzare tutti coloro che non lo avessero ancora fatto, ad inviarcene il prezzo del modestissimo abbonamento annuo (L. 120) direttamente o tramite la propria Sezione.

I fondi necessari a garantire la pubblicazione, per tutto l'anno in corso, non sono del tutto ragguianti e questo ci obbliga a ricercare volontarie contribuzioni che invece vorremmo, ricevendole, destinare ad altri utili scopi associativi ed assistenziali.

Intanto, additiamo alla ricompenza di tutti i granatieri i seguenti commilitoni che hanno voluto fare offerte:

Orlandi A. Deposito e Regg. 1^a Granatieri, Colamedici, Barosini, Camera, De Angelis, Cultre, ra, Zecca, Schneider, Giacchi, Vismara, Morozzo della Rocca F., Volterra, Curatolo, Sacco, Brambilla, Cascino, Rocca, Sassi, Sorrentino, Pompameo, Cherubini, Bignami, Museo Storico, Zanga, Lubrano, Ruscioni, Morozzo della Rocca E., Scotti, Panena, Baretta, Piemonte R., Reiss Romoli, Sex. di Viterbo, Mazzon, Curli, Martorana.

RICORRENZE STORICHE « LENZUOLO BIANCO » 29-3-1916

Dopo un periodo di meritato riposo e di intensa preparazione, compiuti nella zona di Manzano prima, e di Piasan Schiavonesco poi, alle nove del 20 gennaio la Brigata Granatieri riceve l'ordine di attestarsi per il giorno 21 sulla destra del Torre e, per il 22, di trasferirsi sull'Judrio, fra S. Andrea e Cà delle Valade alla dipendenza del VI Corpo d'Armata. Essa viene destinata al Settore di San Floriano, davanti a quelle stesse posizioni che due mesi prima, dopo averle di slancio ed eroicamente conquistate, disoccupata di ufficiali e ridotta di effettivi, essa aveva conseguito — solidamente organizzate — ed altre truppe.

Fu questo periodo assai duro per i granatieri, tornati a scavare trincee frangendo le ossa e forse le carni dei propri fratelli caduti per la conquista eroica della quota 188, di Gorizia, avvenuta il 20 novembre 1915.

Chiuso il dolore nel fondo del lato

cuore essi si rinfacciavano a mano a mano e, per due mesi ed oltre, lavorarono ordinati, con morale altissimo — aggressivi ed audaci nei servizi di pattuglia — docili e pazienti nella vita triste delle trincee, tramutate dalla pioggia in orrende fangaglie — granatieri sotto i bombardamenti malgrado il continuo stillicidio di perdite dolorose, fra cui quelle del Capitano Boreacci e del Sottotenente Gatti.

Il 17 marzo il comando della 4^a Divisione dichiarava esaurito il compito dimostrativo affidato alla brigata Granatieri, in concomitanza di azioni svoltesi sulla sua destra, verso il Podgora, ed ordinava la intensificazione dei lavori per la completa sistemazione difensiva delle trincee avanzate e di quelle di 2^a linea danneggiate dai bombardamenti e dal maltempo.

Alle 9 del 28 marzo l'artiglieria austriaca, che a cominciare dal giorno 20 aveva spiegata una singolare attività tormentosa, iniziò un violento bombardamento sulle due prime linee del settore « LENZUOLO BIANCO », il quale, salvo una breve interruzione verso mezzogiorno, proseguì fino alle ore 19.

Alle ore 8 dell'indomani riprese con violenza ancora maggiore e con prevalente impiego di medi e grossi calibri. Il bombardamento si protrasse, senza alcuna sosta, fino all'annottare; divenne tambureggiante fra le 17 e le 19, mirando specialmente a sconvolgere le trincee di prima linea occupate dal 1^o nucleo del 2^o Granatieri (comp. 1-2-3). Con rabbia e violenza maggiore si abbattè sul tratto tenuto dalla 1^a comp., che venne completamente sconvolta.

Le perdite furono notevoli il 28; ancora più rilevanti il 29, e produssero un diradamento impressionante nell'occupazione delle trincee, più accentuata in corrispondenza della zona a cavallo dei due sottosettori (dietro la « Madonna »), dapprima colmata alla meglio con un gruppo di collegamento, poi con due, infine con tre, i feriti, dato il terreno scoperto, la violenza del bombardamento e l'azione dei proiettori, non poterono essere sgombrati.

Il comandante del settore, ordinò in tempo, sia il 28 che il 29 marzo, gli opportuni spostamenti di truppe, richiesti altresì dai comandanti dei gruppi più interessati.

La completa interruzione di tutte le comunicazioni telefoniche, non potute ristare per la violenza ininterrotta del tiro, contribuì a rallentare ma non a distruggere il collegamento fra i comandi, attuato con portatori di ordini fedeli e coraggiosi, insistentemente cercato da superiori e sottoposti.

Verso le ore 19 del 29 marzo, mentre i movimenti dei rincalzì si iniziavano ed ancora imperverava sulla seconda linea e parte della prima, la furia del fuoco tambureggiante delle artiglierie austriache, irruppe nelle nostre trincee del sottosettore nord, due colonne di fanteria avversaria, munite di lanciapiumme. La prima avanzò lungo i trinceramenti della « Madonna » ed aggirò e catturò i resti della compagnia Casarelli (1^a); la seconda colonna le

ruppe in corrispondenza della Casa del Pozzo, dove si collegavano la seconda e terza compagnia, con l'intenzione di aggirarle entrambe. Ma esse ripioggiano in tempo una dopo l'altra, sulle trincee di seconda linea dei « Tre Buchi » si sottrassero alla stretta. La 3^a comp., dopo ardua lotta,

Verso le ore 21, il Ten. Col. Anfossi, comandante la prima linea, avvertito di questo avvenimento, ordinò al comandante di secondo nucleo del 2^o Granatieri di proteggere l'ala scoperta del nucleo del 1^o Granatieri verso la « Madonna » ed al maggiore Alessi ordinò di contrastare gli austriaci. Ma gli ordini giunsero quando già Alessi aveva deciso e di propria iniziativa il contrattacco, ed aveva impartito le relative disposizioni. L'esecuzione seguì fulminea, decisa, impetuosa. Gli austriaci, sbalorditi dalla audacia e dall'energia inaspettate, ondeggiarono, cedettero. Nuove forze tentarono di riaffermare il successo, ma poco esse vennero travolte dall'impeto leonino dei granatieri ferocemente guidati dal maggiore Alessi, il quale gravemente ferito, non abbandonò il campo prima di avere assistito alla completa vittoria.

Il trofeo di questa ascende a più di 150 prigionieri, a molti caduti, ad una grande quantità di materiale da guerra. In cinque ore le posizioni furono tutte quante riconquistate.

Ero le ricompense al V. M. concesse per il combattimento del 29 marzo 1916:

Ordine Militare di Savoia: Maggiore Alessi Teodoro - Medaglia d'oro al V. M.; Sottoten. Perrini Mario, Medaglia d'argento; Cap. Ruggero Gianio; Cap. Ghera Antonio; Sottoten. Pototschnitz Alfredo Sototen. Otti Alberto; Sottoten. Quartieri Lorenzo (alla memoria); Sergente Biggi Ernesto; Granatiere Bianco Giacomo; Sototen. Bocchi Roberto; Tenente D'Amico Augusto; Caporale Di Battista Attilio; Tamburino Rognia Battista; Granatiere Vitanzelli Luigi - Medaglia di bronzo; Aspirante Della Casa Ugo; Granat. Ferrari Giacinto; Cappellano Fusconi Don Fuggenio; Gran. Giorgi Rodolfo; Cap. Marchi Mario; Cap. Zampaglione Arturo - Encicliche solenne; Granat. Marzani; Capitano Fongoli Ugo; Granat. Pacotti Donatello; Granat. Pasquali Angelo; Sototen. Silimbani Giacomo; Granat. Varèto Lorenzo - Croce di guerra al V. M.; Tenente Squitieri Nicola.

ROMA
28 - 29 - 30
MAGGIO
1948

COSTITUZIONE DEL
I
CONSIGLIO NAZIONALE
DELLA
ASSOCIAZIONE

STAMPATORIA ROMANA ROMA

COMITATO DI REDAZIONE :

Presidente: Gen. Carlo MELOTTI
Segretario Gen.: Dott. Enrico RUCCA
Amm. - Tesoriere: Ten. Col. Oreste MEONI

RESERVATO OGNI DIRITTO A TERMINI DI LEGGE

ANNO II - NUMERO 2
APRILE - GIUGNO 1948
(Fuori commercio)



fig. Museo Storico Gas
Per ~~Gen.~~ S. Crocevi Gerusalemme
Roma
ROMA — Piazza S. Croce
in Gerusalemme, n. 7

BOLLETTINO UFFICIALE

ORGANO TRIMESTRALE
DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DELL' ASSOCIAZIONE
si è costituito in Roma in conformità dello Statuto

Nei giorni 28, 29 e 30 maggio u. s., sono stati convocati in Roma dal Consiglio Nazionale Provvis. dell'Associazione e si sono riuniti nella Sala Consigliare del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, messo gentilmente a loro disposizione dal Gen. M. d'oro Ugo Bignami, i Presidenti provvisori di Centro regionale che con plebiscitaria approvazione delle Sezioni regolarmente costituite fino a tutto il 12 aprile, erano stati nominati Consiglieri Nazionali effettivi per l'annata 1948-49.

Essi erano chiamati a trattare i seguenti argomenti all'

Ordine del giorno

1) Nomina di un Segretario e di un Vice Segretario, per tutta la durata del Convegno, ai quali è conferito anche il compito della verifica dei poteri;

2) Relazione consuntiva del C.N.P. e approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1497-48;

3) Progetti sull'attività associative per l'anno 1948-49;

4) Proposta di modifica degli artt. 3-5 usque 17-19 e 20 dello Statuto;

5) Bollettino Ufficiale: proposte innovative;

6) Relazione finanziaria preventiva 1948-49;

7) Nomina del Presidente dell'Associazione e degli altri Membri della Giunta Esecutiva;

8) Costituzione ufficiale del Primo Consiglio Nazionale della Associazione;

9) Direttive di massima per la futura attività associativa. Determinazione della quota sociale annua per il 1949. Nomina del Presidente provvisorio del Centro regionale giuliano in base alle prescritte Relazioni sull'attività svolta dal Consiglio Nazionale Provvisorio uscente, durante la sua gestione e su quella che lo stesso Consiglio provv. ha proposto di svolgere durante l'anno corrente al Consiglio effettivo suentrante.

Per insufficienza di spazio ci vediamo costretti a pubblicare integralmente la sola Relazione consuntiva; per quella preventiva i nostri affezionati soci dovranno pertanto accontentarsi di rilevarne le linee generali attraverso il Verbale delle Sedute del Consiglio che anch'esso dobbiamo purtroppo pubblicare in sunto.

Ecco il testo della detta Relazione consuntiva:

La prima seduta di Consiglio si è aperta alle ore 11 del 28 maggio sotto la presidenza del Generale Melotti. Erano presenti per il Consiglio provvisorio uscente, oltre il predetto Presidente provvisorio, il Segretario Generale Dottor Rucca, l'Amministratore Tesoriere Tenente Colonnello Meoni e l'avv. Cascino

Membro; assenti giustificati il Colonnello Bassano e il comm. Pompaneo. Per le Regioni erano presenti: Piemonte, comm. Nejtrotti; Lombardia, comm. Scotti; Venezia Euganea e Tridentina, Dottor Morini; Venezia Giulia, dottor Salvi; Liguria, rag. Lavoratti in rappresentanza di S. Olper; Emilia e Romagna, dott. Zorli; Toscana magg. Brachetti Montorselli; Lazio e Umbria, signor Galetto in rappresentanza del tenente colonnello Marinaro; Calabria, cavalier Paolo Ruggiero Lauria. Assenti giustificati: il Ten. Col. Leto per la Sicilia e il rag. Cherubini per la Sardegna.

Dopo brevi parole di benvenuto da parte del Presidente si procede alla nomina dei Segretari e alla verifica dei poteri; dopo di che si passa senz'altro alla discussione sulle Relazioni del Consiglio Nazionale provvisorio.

I Presidenti di Centro e il Rappresentante giuliano interloquiscono ciascuno per la propria Regione e, dopo ampia disamina di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, decidono all'unanimità di:

1) approvare la Relazione consuntiva presentata dal Consiglio provv. uscente nonché il Bilancio del decorso Esercizio;

2) approvare la proposta fatta dal Consiglio uscente per l'erezione di un monumento o ricordo sul

Monte Cengio, da inaugurarsi nel 1956, 40° anniversario della battaglia del Cengio o al massimo nel 1959, tricentenario della fondazione del Corpo. A tal uopo, a cura della Giunta Esecutiva su-bevrante, sarà insediato un apposito Comitato Nazionale con il compito di estendere la propria organizzazione alla periferia e di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione dell'Opera.

Vengono designati a Presidente Onorario il Gen.le Med. d'Oro Ugo Bignami, a Presidente effettivo il Gen.le Med. d'Oro Federico Morozzo della Rocca e a Segretario Generale il Col.ilo Carlo Banci. Si prescrive infine che le oblazioni per la raccolta dei fondi non possano farsi altro che mediante versamento diretto della somma di un c/c postale da aprire a questo esclusivo scopo al nome impersonale del Comitato per l'erigendo ricordo. Accordi diretti fra il Comitato stesso e la Giunta Esecutiva circa le modalità con cui attingere a detto c/c per le spese strettamente necessarie all'amministrazione;

3) approvare la proposta fatta dal Consiglio uscente di indire un Raduno Nazionale dell'Associazione per il 26 maggio 1949 sul Colle di Cosseria al fine di solennizzare la imminente concessione in uso perpetuo al Museo Storico dei Rudcri di quel Castello da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Organizzazione in loco a cura del Centro Regionale ligure e quella sul piano nazionale a cura della Giunta Esecutiva. Ogni spesa a carico dei soci e delle Sezioni partecipanti. La riunione del 2° Consiglio Nazionale rimane fissata, con l'occasione, per il 27 maggio 1949 a Genova;

4) trarre esperienza da questo primo anno di rinnovata vita associativa per aggiornare lo Statuto Nazionale, il testo del cui artt., ampiamente discusso, viene concordato seduta stante.

(La nuova Edizione è pubblicata in apposito Supplemento al presente numero del Bollettino Ufficiale).

5) approvare la proposta fatta dal Consiglio uscente di:

a) trasformare col 1949 la periodicità del Bollettino Ufficiale da trimestrale in bimestrale,

b) aumentare il formato di esso e ridurne la consistenza da sei a quattro pagine, normalmente,

c) allargare per quell'epoca

la composizione del Comitato di Redazione introducendovi elementi professionalmente idonei a scelta della Giunta Esecutiva,

d) istituire i Corrispondenti del Bollettino per la periferia su nomina dei Centri regionali,

6) approvare il Bilancio preventivo per l'anno in corso, loro sottoposto dal Consiglio uscente;

7) nominare a Presidente dell'Associazione Nazionale il Generale Carlo Melotti confermando in carica i Membri dell'attuale Consiglio uscente per la costituzione della Giunta Esecutiva che pertanto risulta composta dai seguenti con le mansioni a fianco di ciascuno indicate: Gen.le C. Melotti, Presidente — Dott. E. Ruca, Segretario agli Affari Generali — Ten. Col.ilo O. Meoni, Segretario agli Affari Amministrativi e di Tesoreria — Col.ilo E. Bassano, Segretario all'Assistenza — Comm. G. Pompameo, Segretario agli Affari Disciplinari e Ispettore Generale — Avv. G. Casino, Segretario di Consiglio e di Giunta;

8) fissare per il 1949 la quota sociale nella misura minima di L. 80 comprensiva del prezzo della tessera. La percentuale del 5 per cento da devolversi al Consiglio Nazionale a norma dell'articolo 17 dello Statuto sarà calcolata sull'importo della quota minima al netto del prezzo della tessera;

9) approvare la proposta fatta dal Consiglio uscente di nominare Presidente provvisorio del Centro regionale giuliano il Dottore Guido Salvi;

10) approvare la proposta fatta dal Consiglio uscente di trasferire provvisoriamente la Sede dell'Associazione da Via dell'Unità 83-C e Piazza Santa Croce in Gerusalemme n. 7 presso gli Uffici del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.

I lavori del Consiglio, che si sono susseguiti in uno spirito di elevatissima fraternità e cordialità, e vorremmo avere, lo spazio necessario per fare la dettagliata cronaca delle giornate romane dei nostri Consiglieri, sono stati chiusi dal nostro Presidente Nazionale con le seguenti parole, pronunciate nel Sacario del Museo Storico in cui i Consiglieri erano convenuti in deferente profondo atto di omaggio:

I lavori del Consiglio Nazionale, così fecondi di buoni risultati per la nostra Associazione, si con-

chiudono oggi in questo tempio dedicata alla gloria dei Granatieri.

Avrei desiderato che in questo luogo di sacri ricordi il silenzio, con le sue voci profonde ed infinite, avesse tessuto un poema di preghiera.

Avrei desiderato che davanti a questi simboli le fronti si fossero piegate a ricevere dal sacro ricordo la luce che tutto purifica e distrugge di ciò che in noi è impuro e protervo.

Avrei desiderato che questo rito di amore e di fede avesse, senza voce, glorificati gli spiriti dei nostri Eroi caduti con la visione di una Patria più grande, più libera e più buona.

Ma vi sono momenti nella vita in cui è pur necessario che una voce ne interpreti l'intimo senso di bontà e di bellezza nell'attimo stesso in cui il momento si compie, solennemente ed interamente, come colonna di fiamma protesa verso la pienezza luminosa del sole.

Ed è per questo che la voce trema e penso che nell'animo del soldato si ridesti il palpito del poeta che è sempre un fanciullo.

Ma poiché di fronte alla purezza ed alla semplicità di questo rito, non vi è tremito che tenga o necessità di eloquenza che disperda propositi ed idee, o splendore di immagini che avvina e non imprime nell'animo di ciascuno il profondo sentimento di passione sincera che il rito stesso deve ispirare, così può ben essere concesso ad un soldato anziano di interpretare il perchè misterioso e palese che, entrando in questo tempio e davanti a questi simboli, ci spinge a riaccendere le lampade della fede, le are della riconoscenza, le fiacole dell'amore ed a compiere opere di bene.

Perchè se togliamo l'amore dal mistero della vita, non troviamo che la oscura disperazione del nulla.

Eleviamo dunque il nostro pensiero e le nostre anime verso il cielo che è il punto massimo dove il nostro occhio ed il nostro sentimento possono giungere e promettiamo a Dio di lavorare per l'avvenire della Nazione perchè essa è più alta degli uomini e più forte di ogni idea.

A questa promessa sono presenti gli spiriti dei nostri Eroi i cui nomi sono incisi in questo Sacario dal quale si sprigiona un fascio di luce purificatrice i cui raggi sono l'amore, l'eroismo, la fe-

de ed i più nobili moti dell'animo che, nelle disturne lotte della vita, sollevano lo spirito e fuggano l'ingratitude e l'oblio.

Ed io, cultore impenitente del sentimento, sono lieto e fiero di raccogliere oggi in un fascio unico queste impressioni, queste vibrazioni che si sprigionano dagli animi dei vivi perchè la fragranza soavemente virile che da questo fascio emana sia come l'incenso sacro del sacerdote che, con le sue dolci spire, accarezza lo spirito dei nostri Eroi e dei nostri predecessori, ora e sempre tutti presenti.

Ricordare se è un piacere ed un sollievo per i vecchi, è per i giovani un dovere.

Non dimentichiamo — dunque — e seguiamo nel nostro lato, ro fidanti e sicuri verso il promettente domani.

Viva l'Italia!

RELAZIONE SUL BILANCIO CONSUNTIVO

Sigg. Presidenti di Centro
Sig. Rappresentante giuliano.

Il 15 aprile c. a. si è compiuto il 23° mese di gestione del Consiglio Nazionale Provvisorio dell'Associazione.

Per essere più esatti, oltre tale periodo si ebbero due distinte gestioni: una per così dire di Comitato promotore che va dal dicembre 1945 a tutto il gennaio 1947 e l'altra di Consiglio Nazionale provvisorio propriamente detto che va dal febbraio 1947 ad oggi.

Il primo di tali periodi fu caratterizzato dal tremendo caos politico che Voi tutti avete vissuto e quale, senza dubbio, la nostra Patria non conoscerà mai durante tutta la sua storia di vita unitaria, per cui è da ascrivervi già a grande risultato, da parte dei promotori, l'aver suonato la prima diurna del risveglio con una apposita circolare che il 15 dicembre 1945 veniva diramata a tutti gli ex soci con uno schema di Statuto Nazionale da approvare.

L'appello diede purtroppo modestissimi frutti per le condizioni ambientali e contingenti sopereccitate, ma il Comitato promotore non si diede per vinto e, moralmente ben appoggiato dalla Sezione di Roma che frattanto si era venuta ricostituendo, si tenne saldamente in posizione di vigile attesa, pronto a cogliere il momento propizio per la ripresa, e fu solerte nel prendere contatti, frattanto, con il Ministero della Difesa, col Museo Storico, col ricostituito I Reggimento Granatieri, col Demanio (nostro padrone di casa) ed infine con alcuni vecchi comunisti che di tanto in tanto si affacciavano timidi alla finestra, per conoscere movimenti e sentimenti delle vecchie guardie. Li citiamo nella successione cronologica con cui essi

presero con noi contatto:

gennaio '46 - Legnano (Prandoni)
febbraio '46 - Bologna (Dott. Zorli)
marzo '46 - Cremona (Suzzi I.)
aprile '46 - Latina (Biondi)
maggio '46 - Cervaro di Frosinone (Acierno)
maggio '46 - Matera (Furlo)
maggio '46 - Treviso (Botter)
maggio '46 - Como (Marzorati)
maggio '46 - Milano (Corada)
giugno '46 - Portogruaro (Doretto)
luglio '46 - Venezia (Zonga)

Ma l'allora Segretario Col. E. Bassano, che con il Vostro Presidente Nazionale provvisorio stava già sulla breccia da lungo tempo, venne ad un certo momento a trovarsi nell'impossibilità di astenersi ulteriormente un così grave peso, del quale, fin dall'ora, si poteva misurare tutta la grandezza, ed assorbito come divenne da personali onerose occupazioni, dovette a malincuore lasciare l'incarico.

Era quella, per di più, (febbraio '47) l'epoca in cui si poteva compiere con buone speranze di soddisfacenti risultati un altro tentativo per scuotere dal letargo i granatieri d'Italia, per cui il Vostro Presidente Nazionale provvisorio ruppe ogni indugio e dopo essersi affiancato un nuovo Segretario Generale nella persona del commilitone Dottor Enrico Ruca, ripeté l'appello per tutte le contrade d'Italia a mezzo di un Comunicato sulla stampa, che fu pubblicato da ben 24 giornali locali.

Frattanto, la Sezione di Roma, volenterosa e fattiva sempre, propose un nuovo e più ampio testo di Statuto Nazionale predisposto da un apposito Comitato composto dei commilitoni: Co. Bianchi, Dott. Bigliardi, Dottore Ruca, Avv. Soria e Col. Vineisnera. Tale testo essendo stato approvato con lievi modifiche dal Consiglio Nazionale provvisorio — che frattanto il Vostro Presidente aveva costituito affiancando a sé e al Segretario Generale il Col. E. Bassano, il Ten. Col. O. Meoni, l'Avv. G. Cascino — fu spedito ai dirigenti di quelle Sezioni e Nuclei che risultavano essere in vita, onde ottenere il conforto della loro approvazione e fare in modo che detto Statuto costituisse la pietra angolare di una regolare attività associativa del nostro Sodalizio.

Ottenemmo tale approvazione e questo ci fu di grande giovamento perchè il documento dava a tutti la misura della serietà e dell'importanza dei nostri intendimenti, diceva a tutti quanto ferma e positiva fosse la nostra volontà di riuscire a far risorgere, rinnovata e democratica, la nostra gloriosa Associazione che oggi conta ormai 37 anni di vita utile ed operosa.

Fu così che a poco a poco — insistendo con paziente tenacia, cui più volentieri perchè nulla fosse trascurato ai fini della ricostituzione delle Sezioni e ridigendoci in consigli e istruzioni — abbiamo ottenuto ad oggi, nel volgare cioè di appena un anno e poco più, la formazione delle seguenti Sezioni regolari o di fatto, e quanto meno, per alcune di esse, la ricongiunzione a noi:

Piemonte: Torino;
Lombardia: Milano, Monza, Legnano, Como, Cantù, Lecco, Cremona, Brescia;
Tre Venezie: Vicenza, Camisano V., Asiago, Portogruaro, Treviso, Rovigo, Padova;

Liguria: Genova;
Emilia-Romagna: Ferrara;
Toscana: Firenze;
Lazio-Umbria: Roma
Sicilia: Palermo.

Sono poi in via di ricostituzione, pur con inenarrabili sforzi da parte di alcuni di Voi e di noi: Udine, Venezia, Chiavari, Savona, Bologna, Forlì, Reggio E., Ravenna, Faenza, Pistoia, Lucca, Prato, Viterbo, Frosinone, Perugia, Napoli, Cesena, Camisano, Reggio Calabria, Catania, Agrigento, Cagliari.

Come potete constatare, dunque, siamo in un pieno riferire che presto darà i suoi benefici frutti e che fin d'ora consente di ben sperare in un 2° Consiglio Nazionale (1949) composto, definitivamente, a stretti termini di Statuto ed integrato dal Presidente del nuovo Centro regionale della Venezia Giulia la cui terra è estremamente cara al cuore di tutti noi e che come tale ci auguriamo sia per quell'epoca definitivamente ricongiunta a la Madre Patria.

Cammino se n'è dunque fatto molto nel campo organizzativo periferico e speriamo che altro potrà forse nel corso di quest'anno non soltanto nel campo sezionale, posto che la formazione dei gruppi provinciali su due o più Sezioni è oggi pressoché nulla (non esistono che quelli di Cantù e Vicenza) e che la formazione dei Centri regionali è limitata a 10 sui 14 previsti dallo Statuto, oltre quello giuliano che ci auguriamo venga ad aggiungersi molto presto.

Ma l'attività organizzativa, come è ovvio, non si limitò agli Organi periferici: occorreva rafforzare anche quello dello stesso Consiglio nazionale provvisorio e fu quindi provveduto a creare nel suo seno l'Amministrazione-Tesoriere nella persona del già citato Ten. Col. Meoni e l'Espet. ora Generale, nella persona del commilitone G. Pompano.

Per la direzione, redazione ed amministrazione del « Bollettino Ufficiale », di cui parleremo più innanzi, fu creato poi un Comitato di Redazione composto del Vostro Presidente, del Vostro Segretario Generale e del Vostro Amministratore-Tesoriere.

Sempre più stretti e cordiali si sono poi fatti i contatti con il Museo Storico ed il Reggimento che sono un po' i due piloni della nostra Associazione ed ai cui due Enti inviamo pertanto, da qui, il nostro saluto affettuoso ed augurale.

Nè può trascinarsi la segnalazione a Voi dei frequenti contatti avuti con altri Enti e Ditte per questioni connesse alla nostra stessa esistenza, non escluso il lato assistenziale della nostra attività di cui Vi parliamo più avanti.

E per darVi un'idea della mole della nostra attività, dal punto di vista epistolare, siamo lieti di dirVi che durante il solo periodo consigliere (febbraio 1947-aprile 1948) abbiamo ricevuto oltre 200 lettere ufficiali e non meno di una settantina di lettere personali indirizzate ai nostri consiglieri; mentre le lettere spedite furono oltre 430 le quali andarono ad aggiungersi ad almeno un altro centinaio scritto privatamente dai Vostri consiglieri per ragioni varie.

Terminata così la sintetica relazione di quella che fu l'attività organizzativa in questo periodo di regime consigliere provvisorio, passiamo a darVi qualche notizia in merito al nostro Organo di

stampo, al quale abbiamo creduto di non poter, e meglio non potevamo fare in un primo tempo, il titolo di « Bollettino Ufficiale ».

Esso è sorto dal solo stesso scrupolo, sul finire dell'anno 1946, dal « Notiziario » della Sezione di Roma, la cui iniziativa e redazione, fin dall'origine, si deve al Vostro Segretario Generale dottor Rocca.

Abbiamo oggi l'orgoglio di dirVi, Sign. Presidenti di Centro e Sig. Rappresentante della Venezia Giulia, che il nostro « Bollettino » è ormai una realtà vivente ed operante, una iniziativa apprezzata nel nostro ambiente e fuori; esso è e diverrà sempre più la voce del Granatiere in Italia, sostiene e sosterrà sempre più gli interessi morali ed i bisogni spirituali di lui, ha ed avrà sempre più una parola buona per i nostri umili, ed una di esaltazione per i nostri migliori uomini, per i nostri maggiori eroi.

Al « Bollettino » è affidato, per massimo compito, quello di mantenere vivo lo spirito di Corpo, operante e sollecito l'affetto ed il cameratismo fra tutti quelli che indossarono nei loro anni migliori i candidi alamari, desto il ricordo della nostra trisecolare gloria, fedeltà e tradizione, indefettibile l'attaccamento verso i nostri morti, tenace l'amore verso la nostra Patria.

Tuttavia, poiché dobbiamo preoccuparci che « l'ufficialità » del nostro Organismo di stampa non tramuti questo, a lungo andare, in un periodico di scarso interesse, nel n. 4 dell'Ordine del giorno che precede, Vi sviluppiamo maggiormente questo concetto e Vi sottoponiamo proposte concrete da vagliare e sulle quali deliberare.

Il numero degli abbonamenti al nostro « Bollettino » non è in verità molto confortante, ma noi abbiamo la certezza che, ciò dipende dall'ancor scarsa organizzazione e propaganda delle Sezioni oltre che dal momento politico attuale; sentiamo perciò di poterVi raccomandare ogni Vostra assistenza e collaborazione a questo fine.

Col numero testè uscito (1° del 1948) siamo passati da 500 a 600 copie; speriamo di poterci mantenere su questa tiratura, perché ciò garantirebbe ai prezzi attuali della carta e della mano d'opera, il desiderato equilibrio finanziario, tuttavia non ancora raggiunto.

Quanto all'attività associativa svolta dal Consiglio Nazionale provvisorio, non abbiamo, purtroppo, molto da dirVi.

Assorbiti come siamo, tuttora, dal non comune sforzo organizzativo, privi come siamo tuttora di mezzi finanziari, anche se di modesta rilevanza, ci vediamo ancora oggi privati delle necessarie premesse per svolgere una brillante attività anche in questo campo. E' perciò superfluo illustrarVi, qui, la necessità assoluta che il Consiglio Nazionale consegua al più presto una più razionale organizzazione di lavoro e sia appoggiato da un minimo di indipendenza economica.

Nella ragione preventiva dell'anno corrente noi sottoponiamo questo problema al vostro illuminato giudizio augurandoci che ad esso possa venir data la migliore soluzione possibile, compatibilmente, ben s'intende, con lo stato attuale della nostra solidità associativa.

Ad ogni modo, se nel corso del 1947 e primi mesi del 1948 non ci fu possi-

bile prendere alcuna iniziativa in materia di attività associativa e propagandistica, non abbiamo neppure lasciato cadere le occasioni che ci sono state offerte dall'esterno e dai nostri stessi organi periferici; sicché vi annoveriamo qui di seguito, in sintesi, quel poco che ci fu possibile fare:

— nel maggio 1947 il vostro Presidente e il vostro Segretario Generale in unione alla M.I.O. Com. Morozzo della Rocca, intervennero all'adunata provinciale vicentina, sul Geogio, prendendo contatto con le Autorità, la Stampa e lo ambiente combattentistico di quella provincia e contribuendo con la loro partecipazione a dare al raduno stesso quella dignità e quell'a risonanza che i granatieri vicentini e noi stessi ci eravamo ripromessi.

Mercè il nostro interessamento presso il Ministero, alla manifestazione partecipò anche una Compagnia di formazione del 1° Reggimento Granatieri e a nessuno di voi sfuggirà certo, l'alto significato spirituale di tale partecipazione.

— Il 30 maggio 1947, festa della nostra bandiera, non mancammo di partecipare alla cerimonia regimentale: tutti i membri del Consiglio vi presenziarono assieme ad una vasta rappresentanza della Sezione di Roma ed il vostro Presidente, affiancato da quello della Sezione di Roma, consegnò egli stesso ad un granatiere per ogni Compagnia, la tessera associativa che tutti i giovani commilitoni all'Armi avevano chiesto in blocco di ritirare.

Nello stesso giorno il Vostro Presidente commemorò alla radio le Bandiere dei nostri gloriosi reggimenti.

— Non mancò la nostra partecipazione anche ad altre riviste, commemorazioni e convegni e i nostri frequenti contatti con le altre Associazioni d'Arma si condussero ad avanzare, unitamente ad esse, un Memoriale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri onde avere da questa, assistenza, riconoscimento ufficiale dell'utilità dei nostri Sodalizi, promessa di collaborazione e di ogni possibile aiuto per i nostri associati.

Questo argomento è di sì alta importanza che v'è da augurarsi venga discusso e risolto dalle competenti Autorità nei prossimi mesi.

Formuliamo ora qualche precisazione in relazione all'attività assistenziale: anche questa è purtroppo subordinata alle premesse che vi abbiamo fatte in materia di attività associativa; senza mezzi e senza una più razionale organizzazione del lavoro in seno al Consiglio l'attività assistenziale lascerà legittimamente sempre a desiderare ed il vostro Sodalizio mancherà purtroppo a questa sua precipua funzione la quale è pur vero di competenza delle singole sezioni e degli altri organi periferici, ma non può per questo non ripresentarsi anche sul centro che deve trovarsi pronto, attrezzato e generoso sempre in ogni evenienza.

Facciamo tuttavia ciò che fu possibile nel campo dell'assistenza amministrativa e qui vi accenniamo appena al nostro intervento in pratiche di ricerca di lavoro, di rilascio di certificati, passaporti e pensioni, di commutazione di ricompense al valor militare ed altre per una quindicina di casi per i quali se non potevamo sempre essere esaurienti, fummo per lo meno utili.

Signori Presidenti di Centro,
Sig. Rappresentante della Venezia
Giulia.

Crediamo con questo di avervi sufficientemente illuminati sul nostro operato alla dirigenza provvisoria dell'Associazione, durante ben 28 mesi che si debbono registrare fra i più calamitosi che la nostra storia di giovane nazione ricordi.

E poiché abbiamo la coscienza di aver fatto quanto ci era umanamente possibile fare in rapporto alle nostre modeste forze e all'aiuto di qualche generoso commilitone (ancor pochi in verità) ben volentieri vedremmo ora altri succederci nella carica, se non altro per un sano criterio di avvicendamento e per una provvida immissione di giovani energie in compiti di tanto momento.

La fatica è dura, lo stile da raggiungere ancor lontano ma pur anche pesante e tutto ciò non ammette soste.

Noi ci auguriamo, anzi siamo certi della vostra illuminata scelta nella scelta dei nuovi uomini: essi hanno da essere tutti di fede granatierasca diamantina animati dal più chiaro disinteresse, armati del più fermo proposito di operare attivamente e proficuamente al solo scopo del bene insuperabile della Patria e della Associazione, solleciti sempre nelle molte cure che la dirigenza della Associazione richiede ormai quotidianamente, pronti sempre ad ogni richiesta che il granatiere possa rivolgere loro dai più remoti angoli del suolo patrio, dell'oltremare, dell'oltre oceano: la nostra Famiglia non ha confini, la nostra Famiglia ha un cuore solo!

Roma, 27 aprile 1948.

IL CONSIGLIO NAZ. PROVVISORIO

Il Presidente
F.10: MELOTTI

Il Segretario Gen.
—F.20: ROCCA

I Membri
F.30: BASSANO
MEONI
CASCINO
POMPANO

ATTI E NOTIZIE DEGLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

NOMINE NELLA GIUNTA ESECUTIVA DELL'ASSOCIAZIONE

Il Presidente dell'Associazione, ai sensi dell'art. 13 cpv. 6 dello Statuto, ha nominato Consigliere Segretario all'Assistenza il Col. Ilo Banci Comm. Carlo in sostituzione del Col. Ilo Bassano Comm. Eugenio dimissionario per gli impedimenti derivantigli dalle sue occupazioni civili.

NOMINA DI PRESIDENTI PROVVISORI DI CENTRO REGIONALE

Come si rileva in altra parte del Bollettino, il primo Consiglio Nazionale dell'Associazione, nella

sua ultima Seduta in Roma, ha approvato la nomina del Dottore Guido Salvi a Presidente provv. del Centro regionale della Venezia Giulia.

TESSERAMENTO

Si è incrementato in questi ultimi tempi e di ciò v'è da compiacersi. Auguriamoci però che, per l'avvenire, le richieste di tessere da parte delle Sezioni avvengano su preventiva assegnazione fatta ai soci e non a titolo di semplice detenzione in conto di distribuzione. Sono evidenti le ragioni di tale augurio, ma non sarà male qui enumerarle: La mancata distribuzione di una aliquota del contingente ricevuto crea spreco di tessere in alcune zone a danno di altre che peraltro vengono a scarseggiarne; al termine dell'anno, poichè le tessere sono annuali, i residui divengono inservibili ed obbligano le Sezioni interessate a noiose rese di conti; ogni contingente di tessere non saldato all'atto stesso dell'invio, obbliga l'Amministrazione del Consiglio Nazionale ad una onerosa contabilità anche per il fatto che essa deve essere tenuta con nei confronti dei Centri regionali ma di ogni singola Sezione. Raccomandiamo pertanto alle Sezioni stesse di provvedere, il prossimo anno, a ritirare le tessere in un unico modo: in contrassegno ed in base ad assegnazione già fatta ai soci in modo da eliminare ogni contabilità di danaro e di residui. Tale raccomandazione vale principalmente per le Sezioni già regolarmente costituite e funzionanti.

RAPPORTO STATISTICO MOD. S. G. 4 al 30-6-1948

Ne è stata fatta distribuzione alle Sezioni per il tramite dei Centri regionali a cura dei quali potranno essere restituiti debitamente compilati per economia di spesa. Si raccomanda una ben dettagliata compilazione di questo Modulo che rappresenta la semestrale sintesi dell'attività sezionale, nonchè il suo inamancabile sollecito invio alla Presidenza Nazionale. Quelle Sezioni che per un qualsiasi motivo non fossero venute in possesso del Modulo si cominciano di richiederlo.

NOTIZIE DAL CENTRI

1. — PIEMONTE

Il giorno 13 giugno si è svolta in Varallo Sesia una numerosa e

ottimamente riuscita Adunata di granatieri piemontesi. Lasciamo la parola al recensore oculare, che meglio di noi può, evidentemente, farvene la cronaca:

Una magnifica giornata di sole ha salutato il raduno dei granatieri piemontesi — il primo del dopo guerra — sulla vetta del Sacro Monte di Varallo Sesia, celebrato domenica 13 giugno u. s.

Fra i molti partecipanti (combattenti e reduci di varie guerre, convenuti da ben sei province del Piemonte, e cioè da Asti, Cuneo, Vercelli, Aosta, Alessandria e Torino) erano presenti — ospiti della locale Sezione — il Presidente dell'Associazione Nazionale, Generale Melotti e la Medaglia d'Oro, Generale Morozzo della Rocca, espressamente giunti da Roma.

Particolarmente numeroso il gruppo di *Casale Monferrato*, capitanato dal fativo Braghero Paolo. Presenti, notati per il loro attaccamento alla Associazione, il valoroso granatiere Manzone Giovanni ed il suo fratello d'armi e di anima Grosso Carlo di Bra; Mattioni Amilcare di Balangero; i vecchi ma sempre vegeti Fluttero Antonio di Bellemme di Chivasso e Martoja Amabile di Villar Focchiardo; nonché i fedeli della Sezione di Torino: Bianchi F.; Savio G.; Ferroglio G.; De Vettori V.; oltre agli ottimi Orsico Geom. Maurizio, Vice Presidente; Spagarino Cav. Ernesto, Segretario Falaguerra Domenico, Graglia Ernesto, Consiglieri della Sezione.

Dopo la messa celebrata dal Rettore del Santuario, ha parlato sul piazzale della Basilica il Presidente Prov. del Centro regionale del Piemonte, Comm. Cesare Nejrrotti, glorioso mutilato e decorato, nonchè impareggiabile animatore dei granatieri piemontesi. Egli ha messo in evidenza la magnifica spontaneità della manifestazione granatierasca piemontese la quale non ha avuto altro scopo che quello di aprire il grande libro dei ricordi perchè vecchi e giovani granatieri si ritrovassero ancora con l'anima dei bianchi alamari adornavano la loro divisa, e cioè la divisa del fante delle fanterie italiane.

Alle appassionante parole del Comm. Nejrrotti ha risposto il Presidente dell'Associazione Nazionale esaltando il significato del raduno e rievocando le glorie del Corpo che sono la fonte inesau-

ribile alla quale, vecchi e giovani granatieri possono attingere con il più intimo sentimento di compiacenza, per quel passato che luminosamente appartiene alla storia, il saldo proposito di farvi degnamente corrispondere l'avvenire.

E' stato un convegno di grandi soldati, non solo per la statura fisica, ma soprattutto per le memorie che essi hanno onorate, per le promesse che essi hanno rinnovato e per il sentimento di fraternità solidaria che li ha animati e condotti a questo raduno magnificamente organizzato a cura del Centro Regionale piemontese.

Dopo la colazione, signorilmente servita dall'Albergo del Sacro Monte di Varallo Sesia, sotto la direzione del proprietario — granatiere Perrone Pini — han risuonato le nostalgiche canzoni della montagna, dopo di che l'Adunata si scioglieva lasciando nei convenuti, col soffio della purificazione degli spiriti, il desiderio vivissimo di ritrovarsi ancora insieme.

Asti, Casale M., e Vercelli, Cuneo, Alessandria. — Queste Sezioni sono in via di ricostituzione e speriamo presto di ricevere da esse notizie dirette e concrete.

2. — LOMBARDIA

Como. — Il 9 maggio si è svolta l'assemblea dei soci che ha proceduto, fra l'altro, alla nomina del Consiglio direttivo per l'anno 1948 nelle seguenti persone: Dott. Aldo Maspero Presidente, Sig. G. Radice, A. Maspero A. Croci e M. Bedon membri. Umberto Frigerio Segretario Cassiere. Si è anche iniziato il tesseramento e confidiamo di vederne presto i risultati.

Brescia. — Questa Sezione ebbe a perdere mesi or sono il suo amato Presidente Magg. Geroldi deceduto a seguito di crudele malattia. Pertanto il 12 giugno si è proceduto alla ricostituzione del Consiglio direttivo, in sede assembleare, il quale è riunito così composto per tutto l'anno 1948: Beretta Avv. Giovanni Presidente Onorario, Brunelli Dott. Alessandro Presidente effettivo, Sigg. G. Cinquegrana Segretario, Sigg. A. Panena, L. Zubani e L. Piccaluga Consiglieri.

3. — VENEZIA EUGANEA E TRIDENTINA

Anche in questa regione si è svolta una importante e ben riuscita adunata di granatieri delle

varie Provincie venete e di Milano, sul Monte Cengio. Essa è avvenuta fra il più puro entusiasmo granatieresco con la partecipazione di circa un migliaio di soci molti dei quali accompagnati dai familiari.

Il programma della manifestazione, improntato a quello dell'anno scorso, si è svolto nel più perfetto dei modi sicché alla cerimonia mattutina, su quel sacro nostro Monte, ha fatto seguito l'altra pomeridiana all'Ossario del Leica. In entrambe le località vi è stata larga partecipazione di Autorità civili e militari fra cui, notati, il Dott. Nicosia per la Prefettura di Vicenza, il col. Sbirogo del Presidio Militare, il Cap. Marina dei Carabinieri, il Cap. Gaita delle G.G. FF. ed i Sindaci di Cogollo e di Asiago. Quest'ultimo, Prof. Costa, ha dato una partecipazione ben sensibile all'Adunata, provvedendo a far deporre una corona del Comune nell'Ossario ed offrendo ai Dirigenti dell'Associazione un vermouth d'onore nelle sale del Municipio. Fra i dirigenti del Veneto erano presenti il Dott. Morini Presidente provv. del Centro regionale, Zampieri e Gennari rispettivamente per la provincia e la Sezione di Vicenza, l'Ing. Pellissetti per Rovigo, il Cap. Zanga per Venezia ed altri per Udine, Pordenone, Asiago ecc. Per la rappresentanza lombarda era presente lo stesso Presidente provvisorio del Centro lombardo, com. Scotti.

Pronunciarono elevati discorsi il Dott. Morini, Don Luigi Quadri, vero animatore spirituale dell'Adunata, ed il Prof. Costa Sindaco di Asiago.

Anche quest'anno dunque la nostra Associazione, mercè la fede e l'attività appassionata delle Dirigenze locali, ha potuto rendere omaggio ai granatieri caduti su quei luoghi del supremo sacrificio, per la salvezza della Patria, che mai come oggi hanno bisogno di essere esaltati ed onorati con i loro eroi.

Rovigo. — Il 9 maggio si è insediato il Consiglio provv. della Sezione, così composto: Dott. Ing. Brusealupi Gerolamo Presidente, Astolfi Bruno Tesoriere, M. Balsamo. A. Fratorti, O. Cavallaro e P. Feniletto Membri. Si è iniziato il tesseramento e la propaganda per l'abbonamento al Bollettino.

Venezia. — Anche la Provincia capoluogo finalmente si desta. Gli sforzi passati e recenti del Cap. Zanga non sono stati vani e di

ciò gliene va reso merito. Negli ultimi giorni di maggio si è costituito il Comitato promotore della Sezione nelle persone del Magg. Rebesco Presidente, Cap. Zanga, Ten. Marsilli e Granieri Rinaldi, Fontanella, Marchiori e De Grandis Membri. E' in atto un largo tesseramento.

Trevi. — I granatieri trevigiani si sono riuniti in Assemblea plenaria il 4 aprile in una sala dell'Istituto Tecnico « Riccati » e dopo aver udito una relazione del Cap. Botter sui vari argomenti all'Ordine del Giorno, hanno proceduto alla nomina del Consiglio Direttivo per l'anno 1948 nelle persone del Magg. Cervellini Giov. Batt. Presidente Onorario, Cap. Botter Mario Presidente effettivo, M. Bellan Vice Presidente, M. Marcati Segretario, E. Rocco, G. Maestri, F. Baldasso, A. Gentilin e B. Montagner Consiglieri. Al Cap. Ercole Burei è stata affidata la organizzazione dei granatieri della sinistra del Piave.

Camisano Vic. — Il Consiglio Direttivo di questa Sezione, dove il tesseramento procede promettente, è costituito da Piccolo Antonio Presidente, R. Freato, V. Ferrari, A. Sandini e B. Bortola. 22 Consiglieri. Augusto Petrachin Segretario.

Vicenza. — Con ritardo siamo venuti a conoscenza della costituzione del Consiglio direttivo di questa Sezione avvenuto fin dal 25 gennaio c.a. Esso è composto di Aurelio Gennari Presidente, Pietro Scapin Segretario, Fortunato Miari Tesoriere, e L. Zampieri A. Cappellari, G. Andreoli, C. Spiller, G. Alessi, P. Tromben, A. Marostegan, S. Rossato, A. Capitanio e V. Piglia consiglieri.

Portogruaro. — L'attività associativa di questa brillantissima Sezione è costante. Essa sta ora procedendo alla compilazione di uno schedario di tutti i granatieri caduti nell'ultima guerra, con tutte le indicazioni del caso. E' veramente un esempio da imitare!

Insofferente di constatare la mancanza di iniziativa personale nelle zone viciniori essa sta prendendo contatto con Latisana, Pravisdomini, S. Vito al T. e S. Donà di P. per far sorgere anche in quelle località altrettante fiorenti Sezioni. Le più vive espressioni di gratitudine vadano a nome di tutti i granatieri agli ottimi Sandron e Doretto artefici soli di una così meritoria iniziativa.

5. — LIGURIA

Genova. — Veniamo informati del decesso avvenuto in Genova il 21 aprile scorso del Cap. di Compl. Conte Franco Thellung de Courtellary. Vecchio socio della Sezione genovese, Egli lascia largo rimpianto in quelle file e la Presidenza Nazionale si associa al cordoglio per l'immatura perdita, del commilitone carissimo.

6. — EMILIA - ROMAGNA

Bologna. — Tutte le Sezioni d'Italia sanno bene quanto in passato si è trepidato per la precaria situazione bolognese, per cui abbiamo oggi il piacere di comunicare che anche colà si è finalmente ricostituita la vecchia Sezione « Alfonso Samoggia ». E' un'altra conquista per la nostra Associazione, un autentico vanto del nostro bravo Zorli. La sua tenacia e le sue capacità organizzative lo hanno portato ad indire finalmente l'Assemblea plenaria dei granatieri bolognesi per il 15 maggio scorso. La riunione è pienamente riuscita e, con essa, si sono gettate le basi della rinascita, presente « mamma Samoggia ». Dopo una lucida Relazione dello stesso Dott. Zorli, approvata all'unanimità e dopo l'ampia discussione che ne è seguita, è stato eletto il Consiglio Direttivo per il 1948 che risulta così costituito: Zorli Presidente, Bolognesi Vice Presidente, Castelvetri, Curli, Bedeschi Consiglieri, Bollina Segretario e Bragaglia Cassiere.

Reggio Em. — Anche in questo capoluogo di Provincia lo spirito granatieresco va risorgendo. L'affezionato socio Alfredo Muratori si occupa attivamente della ricostituzione della locale Sezione e speriamo di presto poter dare buone notizie al riguardo.

Imola. — Il Rag. Sassi, vero granatiere di fede, non desiste dai suoi sforzi intesi a costituire la Sezione imolese. Siamo certi che vi riuscirà se al momento di andare in macchina questa sua prima fatica non è già un fatto compiuto.

8. — LAZIO - UMBRIA

Roma. — Il 29 maggio u.s. la Sezione romana ha ripetuto un trattamento danzante nei saloni di Palazzo Barberini. La manifestazione, ruscitissima, ha richiamato una moltitudine di granatieri e loro famiglie che hanno così potuto trascorrere qualche lieta o-

ra in cameratesca armonia. Riuscitissima la pesca di beneficenza i cui numerosi e bei premi hanno particolarmente allietato i fortunati vincitori che non sono stati affatto pochi.

Notati fra gli intervenuti il nuovo Comandante della Div. Granatieri Gen.le Caratti, il Comandante della Fanteria del Territorio Gen.le Nardinocchi e molti Colonelli fra cui il Comandante del 1 Reggimento, nonché in quasi totalità dei Presidenti dei Centri regionali dell'Associazione convenuti in Roma per la costituzione del 1 Consiglio Nazionale.

Tre gravi lutti hanno colpito la Sezione romana, per la dolorosa perdita dei soci D'Alessandro Jorizzo e Russo Alfonso; e ci inchiniamo commossi e riverenti davanti alle loro anime di vecchi, fedeli ed appassionati granatieri.

Viterbo. — Si è costituita la Sezione intercomunale di Viterbo mercè gli encomiabili sforzi del Ten. Col.lo Chiaravalli. Nel maggio scorso l'Assemblea dei soci ha proceduto alle regolari elezioni per il Consiglio direttivo sezione del 1948 il quale è risultato così composto: Chiaravalli Ugo, Presidente — V. D'Angelo, Vice Presidente, E. Cifola, Segretario — F. Massera, V. Rubino, R. Papale, G. Del Gaudio Consiglieri.

13. — CALABRIE

I granatieri calabresi si stanno organizzando anch'essi. Lo stesso Lauria, Presidente provv. del Centro regionale, per Catanzaro, Alfredo Scorza per Cosenza e D. Priolo per Reggio Cal., stanno raccogliendo le adesioni e non tarderanno a partecipare la regolare costituzione delle loro Sezioni.

14. — SICILIA

Palermo. — Dimissionario il precedente Consiglio, su iniziativa del Presidente del Centro regionale siciliano Ten. Col.lo Leto, si sono svolte a Palermo il 13 giugno le elezioni per il nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: Parrì dott. Ludovico, Presidente — Di Leo Rag. Franco, Vice Presidente — Citarda Rag. Michele, Segretario — Dott. Bagarella G. e Dott. Aiovalasit R., Consiglieri.

NOTIZIE DEL MUSEO STORICO

— Il 27 giugno ha avuto luogo l'annuale riunione del Consiglio Direttivo del Museo Storico che ha approvato la relazione morale scorso anno, fatta dall'Illustre Presidente; sono stati approvati inoltre altri provvedimenti in relazione ad argomenti posti all'Ordine del Giorno.

— Due nuove gemme si sono aggiunte alla già lunga schiera dei nostri purissimi eroi: altre due medaglie d'oro le Sezioni possono aggiungere ai propri Medaglieri.

Anche in questa sede vogliamo eternare il loro ricordo pubblicando integralmente le motivazioni.

Ten. CIRIACI Dino Caduto a Cheren il 10 febbraio 1941:

" Aiutante Maggiore di Battaglione Coloniale, si prodigava incessantemente notte e giorno nel percorrere la linea dei reparti durante furiosi combattimenti, sempre sotto intenso fuoco di artiglieria, allo scopo di garantire il collegamento col comando di Battaglione. Durante un attacco contro le nostre posizioni, assunse volontariamente il Comando di una compagnia rimasta senza ufficiali e in testa ad essa si lanciava d'impeto al contrattacco contro forze superiori bersagliandolo con lancio di bombe a mano.

Sopraggiunto non desisteva dalla sua azione eroica. Asportatogli un braccio da una scheggia di granata e colpito ancora mortalmente rifiutava ogni soccorso e invitava un collega a non preoccuparsi di lui dichiarandosi fiero di immolare la sua ardente giovinezza alla Patria "

A. O. 5-10 febbraio 1941.

Cap. Magg. NEMBRINI Giuseppe, Caduto il 24 marzo 1945, Battaglione Granatieri.

" Comandante di una squadra granatieri, ardimentoso ed entusiasta pattugliatore, incomparabile e sereno di fronte a qualsiasi pericolo, diede ad ogni azione difficile e rischiosa affidatagli, l'apporto del suo slancio e sangue freddo, riuscendo in momenti gravissimi ad imporre la sua iniziativa al nemico anche se superiore per uomini e mezzi. In una dura

e sanguinosa giornata si offriva quale comandante di squadra per una rischiosa e delicata missione, impassibile e sereno, osservava da una posizione avanzata e scoperta le mosse del nemico che invano scotechava su di lui la furia delle sue armi. Gravemente ferito rimaneva al suo posto rifiutava ogni cura per non esporre i suoi uomini, superando la sofferenza della carne straziata, ancora persisteva nel compito volontariamente assuntosi, assolvendolo in pieno, sempre battuto dal fuoco rabbioso, insidiato da una pattuglia tedesca, riusciva, benchè in condizioni fisiche assai menomate, a disimpegnarsi e a rientrare nelle nostre linee senza preoccuparsi di sé profondeva le sue estreme energie proprio comandando il risultato della propria missione.

Consentiva solo allora (troppo tardi però) di farsi trasportare al posto di medicazione. Consacrava così con l'olocausto della sua vita il dovere compiuto suo all'ultimo "

Mongardine (Torrente Sennio) li 24 marzo 1945 — R. D. 3-5-1946 B. U. 1946 disp. 1 7pag. 2146.

CELEBRAZIONE della festa della bandiera del primo Reggimento Granatieri

Il 30 maggio, giornata di festa nella Caserma « Nazario Sauro ».

La celebrazione ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità militari e civili e di una notevole massa di granatieri in congedo fra cui, al completo, il Consiglio Nazionale dell'Associazione riunito in Roma per la seduta ordinaria annuale.

Accanto a questa aristocrazia del dovere e del sacrificio era un folto pubblico composto in gran parte di famiglie di granatieri che alla festa hanno portato una nota particolarmente simpatica e festosa.

Le autorità hanno passato in rassegna il Reggimento, schierato in perfettissimo ordine, dopo di che il comandante di esso, Colonello Ammassari, rivolto ai suoi magnifici granatieri, ha ricordato, da soldato, i fatti e le figure salienti della trisecolare vita dei Granatieri.

« *Voler dire brevemente della vita e delle opere dei granatieri non si può, ha aggiunto il Colonnello, e anche più arduo sarebbe enumerare gli episodi di valore che sono tali da dare luce incomparabile alla loro storia.*

Basta però un solo attimo di spirituale raccoglimento perchè il ricordo di un nome e di una data desti nell'animo nostro il richiamo di quelle grandiose gesta che tanta gloria hanno riserberato sulla nostra famiglia.

Non per nulla da due secoli i granatieri portano gli alamari come insegna collettiva di valore ».

Un superbo sfilamento in parata ha chiuso la solenne indimenticabile cerimonia alla quale ha fatto seguito un carosello storico con le divise e le armi delle varie epoche: dagli alabardieri imparruccati, i quali rendevano gli onori togliendosi il cappello e inchinandosi alla moschettiera, fino ai granatieri della recente guerra di liberazione; tutti applauditi con uguale entusiasmo perchè tutti rievocanti tre secoli di storia, di fede, di valore, di eroismo e di sacrificio per l'Italia.

VARIE

GLORIA CENTENARIA

Goito - 30 Maggio 1948

Fallito il 29 maggio l'ardito tentativo di Radeschi, di piombare alle spalle degli assediatori di Peschiera e di accerchiare l'ala destra piemontese, mercé il generoso sacrificio dei volontari toscani a Curtatone e Montanara — l'esercito austriaco attacca, verso le ore 16 del 30 Maggio, le posizioni di Goito tenute dai fanti dell'è brigata Cuneo - Casale - Acqui ed Aosta.

L'impeto vigoroso dell'attacco rompe alcuni tratti della linea piemontese nei vuoti della quale rapidamente si precipitano i nemici con grave pericolo di sconfitta per noi.

Ma fortunatamente non mancano le providenze; e, mentre la brigata Aosta si schiera, il giovane principe Vittorio Emanuele trae la spada e grida

vigorosamente al più vicino battaglione nostro: « *A me le guardie per l'onore di Casa Savoia!* »

I nostri granatieri rispondono con mirabile d'impeto al nobile invito e impetuosamente danno addosso al nemico infrecandone gagliardamente l'impeto.

Ha inizio allora un'aspra lotta fatta di furiosi e ripetuti assalti e contrassalti. Per ben tre volte le posizioni sono perdute e riprese finchè un quarto travolgente assalto delle « Guardie » è coronato da successo ed assicura la vittoria.

Nella lotta corpo a corpo rifugge — degno emulo del Conte di San Sebastiano all'Assietta — il valore del Tenente Riccardi di Netro il quale, circondato dai nemici ed invitato alla resa, pronuncia le storiche parole: « *Sia, ma forse noi gente da arrendersi?* » liberandosi di forza dalla stretta nemica.

La vittoria di Goito è bella e grande ed i Granatieri di Sardegna la ricordano oggi con legittimo orgoglio perchè ad essa è legata l'origine del loro motto araldico che ne consacra il valore e ne perpetua la gloria.

Nei maggio scorso, in occasione della commemorazione del Centenario della battaglia e del riattamento del ricordo marmoreo in Goito vi è stato uno scambio di lettere fra il nostro Maggiore Travagliati di Verona ed il Presidente della Sezione di Mantova dell'Associazione Bersaglieri (Sindaco della Città) che troviamo interessante ed utile riprodurre qui per intero:

Ill.mo Signor Sindaco,

« *Questa Presidenza viene reso noto, in via del tutto verbale, che l'Associazione Bersaglieri si recherà prossimamente in Goito per celebrare, unitamente alle altre associazioni civili e militari, il centenario della battaglia di Goito, nella quale rifuggeranno anche le glorie dei Granatieri di Sardegna solennemente ricapitolate nel famoso motto di Vittorio Emanuele II: « A me le guardie per l'onore di Casa Savoia », incitamento che chiuse la famosa giornata di vittoria.*

I Granatieri quest'anno, essendosi l'Associazione ricostituita da pochi giorni, disgraziatamente non potranno parteciparvi dato il brevissimo tempo che intercorre tra la sua costituzione ed il centenario di Goito.

Questa Presidenza, sempre verbalmente, fu messa al corrente che verrà collocato il monumento a ricordo della battaglia di Goito, messo a suo tempo in salvo, ma con un nuovo basamento. Sul basamento è già ultimato anche dall'epigrafe viene fatto cenno delle glorie Ber-

saglieresche e nulla si parla della gesta dei Granatieri che ebbero capitale importanza in quella famosa giornata.

Questa Presidenza prega pertanto la S.V. Ill.mo di voler cortesemente comunicare al capitano delle Onoranze per il Centenario di Goito, quanto sopra esposto, e se del caso, prendere in considerazione la ingiustificata omissione dei Granatieri di Sardegna dall'Epigrafe del nuovo basamento.

Si prega pertanto la S.V. di voler gentilmente comunicare le decisioni del Comitato Promotore.

Con i dovuti ossequi

Il Presidente
Maggiore dei Granatieri
G.U. Travagliati

Ill.mo Sig. Presidente,

Rispondo alla Sua gentile lettera facendole presente che nel settembre dello scorso anno io ho avuto l'incarico della Presidenza del Museo Storico dei Bersaglieri di Roma, di ripristinare in Goito il Monumento ai Bersagliere e rifare la Lapide commemorativa della storica data del Battesimo del Fuoco dei Bersaglieri (andata distrutta per azioni belliche) avvenuto il giorno 8 aprile 1948.

Poichè nè il monumento, nè la Lapide di prima, ricordano quanto Ella oggi mi chiede, ben conoscendo però quanto i granatieri di Sardegna hanno operato a Goito e la storica frase di Vittorio Emanuele II « A me le guardie per l'onore di Casa Savoia », ho brigato ed ottenuto non senza pochi sforzi, (e il carteggio che ho agli atti lo sta a dimostrare) sia compreso nel l'elenco di fratecchisti della Serie Commemorativa del 1° Centenario del Risorgimento Italiano, un esemplare ricordante il comportamento glorioso dei Granatieri a Goito. Tale francobollo da L. 15 — che domanica prossima a Goito, sarà largamente usato, ricorda appunto l'eroismo del Luogotenente delle Guardie Riccardi, il 30 maggio 1948.

Con cordialità, mi segno,

aff.mo

Il Presidente della Sezione
Bersaglieri di Mantova
Colonello della Riserva
Fco Carlo Germani

N.B. — La Celebrazione del 1° Centenario del Battesimo del Fuoco dei Bersaglieri doveva aver luogo a Goito l'8 aprile 1948. A motivo dell'elezioni politiche del 18 aprile la cerimonia è stata spostata al 30 maggio (primo centenario della seconda battaglia di Goito - 30 maggio 1948).

Di nuovo Aff. C. GERLONI,

STAMPERIA ROMANA - ROMA

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Gen. Carlo MELOTTI
Segretario Gen.: Dott. Enrico RUCCA
Amm. - Tesoriere: Ten. Col. Oreste MEONI

TESTO DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE

(approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 28-5-48)

CAPO I.

Art. 1. — E' ricostituita, con sede in Roma, l'« Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna » composta da coloro che hanno appartenuto od appartengono al corpo suddetto.

L'Associazione è apolitica ed ha i seguenti scopi:

a) conservare e rafforzare tra i Granatieri i sentimenti di fraternità e di solidarietà che, nati nell'adempimento del comune dovere verso la Patria, hanno sempre costituito particolare caratteristica del Corpo.

b) mantenere desto nello spirito dei vecchi e giovani granatieri e nella coscienza di tutti gli Italiani, il ricordo delle glorie trisecolari dei Granatieri di Sardegna mediante cerimonie, commemorazioni e pubblicazioni diverse;

c) assistere moralmente e materialmente i soci bisognosi e le loro famiglie.

CAPO II.

Soci.

Art. 2. — Per essere ammesso all'Associazione, l'aspirante dovrà presentare domanda scritta, dimostrando di possedere i requisiti, di cui al 1° capoverso dell'Art. 1°, alla Sezione locale di propria giurisdizione che decide in merito. Contro eventuali deliberazioni negative è ammesso il ricorso agli Organi gerarchici superiori.

Art. 3. — La quota sociale è stabilita di anno in anno dal Consiglio Nazionale dell'Associazione ed il suo pagamento conferisce il diritto al rilascio della tessera. Saranno dichiarati benemeriti, ed iscritti in apposito albo d'onore presso le Sezioni di appartenenza, i soci che verseranno un contributo superiore.

Art. 4. — La qualifica di socio si perde per i seguenti motivi: a) Dimissioni volontarie; b) Morosità oltre un anno; c) Indegnità.

Il provvedimento di cui al comma c) viene deliberato dal Consiglio Nazionale su proposta motivata trasmessa per via gerarchica.

Art. 5. — L'Associazione è costituita: a) dalle Sezioni comunali o intercomunali; b) dai Centri regionali; c) dal Consiglio Nazionale.

Art. 6. — Le Sezioni comunali o intercomunali costituiscono la base dell'Associazione, e sono formate da quel numero di aderenti che i Consigli regionali competenti per territorio, di cui al successivo art. 7, ritengono sufficiente.

La Sezione è retta da un Consiglio, eletto annualmente a scrutinio segreto dall'Assemblea dei soci. Il Consiglio procede alla distribuzione delle cariche fra i suoi membri.

L'Assemblea dei soci si riunisce almeno una volta l'anno, su convocazione del Presidente o su richiesta di almeno un quinto dei soci.

L'elenco dei soci deve essere tenuto costantemente aggiornato. Copia di esso deve essere trasmessa, alla fine di ogni anno, agli organi gerarchicamente superiori.

Art. 7. — I Centri regionali sovraindono, coordinandola, alla attività associativa delle Sezioni, e si regolano, a tal fine, autonomamente. Hanno, di regola, la loro sede nel capoluogo. Sono costituiti da un Consiglio direttivo regionale, composto dei Presidenti di Sezione, e sono retti da un Presidente eletto dal Consiglio. Il Presidente nomina un Segretario ed un Ispettore.

Le Regioni o raggruppamenti di regioni sono: 1) Piemonte; 2) Lombardia; 3) Venezia Eu-

ganea e Trentina; 4) Venezia Giulia; 5) Liguria; 6) Emilia e Romagna; 7) Toscana; 8) Lazio e Umbria; 9) Marche; 10) Abruzzo e Molise; 11) Campania; 12) Puglia e Lucania; 13) Calabria; 14) Sicilia; 15) Sardegna.

Il Consiglio direttivo regionale si riunisce almeno una volta l'anno per deliberare tempestivamente sulle relazioni — consuntiva e preventiva — redatte sull'attività generale della Associazione dalla Giunta esecutiva del Consiglio Nazionale di cui al successivo art. 8, e da essa diramate almeno un mese prima della convocazione del Consiglio Nazionale.

Art. 8. — Il Consiglio Nazionale dell'Associazione è il supremo organo regolatore di ogni attività associativa ed organizzativa sul piano nazionale. A tal fine si avvale di un ristretto numero di membri, che costituiscono la Giunta Esecutiva. Si compone del Presidente, di cinque consiglieri segretari e di 15 altri consiglieri di diritto che sono i Presidenti dei Centri regionali.

Art. 9. — Il Consiglio Nazionale dell'Associazione viene eletto annualmente, secondo la procedura stabilita dai successivi art. 10 e 11 e sulla base dei risultati delle elezioni dei Consigli direttivi di Sezione. Al termine di quelle, il Consiglio Nazionale uscente decade automaticamente dalla carica, lasciando in funzione la Giunta Esecutiva solo per la ordinaria amministrazione.

Art. 10. — Ricostituiti, dopo le elezioni, i Consigli direttivi degli organi periferici, i nuovi Presidenti dei Centri regionali si riuniscono normalmente a Roma in seduta annuale ordinaria per:

a) discutere e deliberare sulle relazioni annuali, consuntiva e preventiva, della Giunta

Esecutiva uscente (art. 7 ultimo comma);

b) nominare tra i soci residenti in Roma il Presidente Nazionale dell'Associazione e i 5 Consiglieri-segretari, che assieme al Presidente costituiscono la Giunta Esecutiva come dal successivo art. 13.

Art. 11. — Il consesso dei Presidenti dei Centri regionali, integrato della Giunta Esecutiva di nuova elezione, si trasforma in Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Nazionale così costituito traccia le direttive di massima dell'attività associativa per l'anno veniente e fissa la nuova quota sociale.

Art. 12. — Il Consiglio Nazionale può riunirsi anche in seduta straordinaria, su convocazione del Presidente o su richiesta di almeno un terzo dei membri, per deliberare su eccezionali ed urgenti problemi interessanti l'Associazione.

Art. 13. — La Giunta Esecutiva dell'Associazione realizza nello spirito e nella lettera le direttive di massima impartite dal Consiglio Nazionale e prende le deliberazioni che per il loro carattere di urgenza non possono essere preventivamente demandate al Consiglio. Tali deliberazioni vengono sottoposte alla approvazione del Consiglio in sede di relazione consuntiva annuale.

La Giunta Esecutiva si compone:

- del Presidente, nella persona del Presidente e legale rappresentante della Associazione;
- di un Consigliere-segretario agli Affari Generali;
- di un Consigliere-segretario all'Assistenza;
- di un Consigliere-segretario agli Affari disciplinari e Ispettore Generale;
- di un Consigliere-segretario agli Affari di amministrazione e tesoreria;
- di un Consigliere-Segretario di Giunta e di Consiglio.

La Giunta Esecutiva si riunisce una volta al mese, nonché tutte le volte che il Presidente la convochi o che la convocazione venga richiesta da due dei suoi membri.

In caso di dimissioni temporanee di oltre la metà dei membri, compreso il Presidente, la Giunta si intende decaduta, e la Presidenza provvisoria viene automaticamente assunta dal Presidente del Centro regionale del Lazio e Umbria con collaboratori di sua scelta.

E' però riservata al Consiglio Nazionale, su proposta di almeno due dei suoi membri, la facoltà di procedere alla nomina della nuova Giunta Esecutiva.

In caso di dimissioni di uno, due o tre membri della Giunta, è devoluta al Presidente la scelta dei successori.

In caso di dimissioni, assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni vengono assunte dal Consigliere-segretario agli affari generali.

Art. 14. — Per la validità delle deliberazioni della Giunta Esecutiva e dei Consigli direttivi degli organi periferici è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei componenti.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio Nazionale è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei Presidenti di Centro regionale. Essi possono farsi rappresentare con delega scritta da un membro del Consiglio direttivo regionale.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta. A parità di voti prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

Art. 15. — Ove le riunioni dei Consigli regionali e quelle straordinarie del Consiglio Nazionale non fossero di pratica attuazione ed occorresse conoscere il pensiero dei vari membri su argomenti di importanza, possono effettuarsi consultazioni per corrispondenza.

Gli organi periferici, se lo ritengono opportuno, possono an-

che indire referendum tra gli iscritti della propria giurisdizione.

I risultati delle consultazioni per corrispondenza o dei referendum hanno valore deliberativo di riunione o di assemblea.

Art. 16. — Le cariche della Associazione sono gratuite. Sono inoltre tra loro incompatibili, salvo quanto previsto dagli art. 6, 7, 8 e 13 ult. comma. Hanno la durata di un anno, e i titolari possono essere riconfermati.

CAPO IV.

Amministrazione.

Art. 17. — Le entrate degli Organi gerarchici sono costituite da:

- a) una aliquota della quota sociale;
- b) le oblazioni volontarie di iscritti e simpatizzanti;
- c) i contributi di Enti, Associazioni e simili;
- d) i lasciti, le donazioni, gli usufrutti, ecc.

Art. 18. — L'importo della quota sociale viene ripartito secondo le seguenti aliquote:

- 80% alle Sezioni;
- 15% ai Centri regionali;
- 5% al Consiglio Nazionale.

Le entrate di cui ai commi b), c) e d) dell'art. 17 sono invece di esclusiva pertinenza degli Organi cui sono state destinate dagli offerenti.

Art. 19. — Il Consigliere segretario agli affari di amministrazione e tesoreria nella Giunta Esecutiva del Consiglio Nazionale, il Segretario o Cassiere nei Centri regionali e nelle Sezioni, provvedono, secondo le direttive dei propri Consigli, alla gestione economico-finanziaria ed alla compilazione annuale del bilancio consuntivo.

Il bilancio consuntivo deve essere sottoposto all'approvazione dell'organo interessato.

Copia dei bilanci sezionali e regionali approvati deve essere depositata presso l'organo gerarchicamente superiore.



BOLLETTINO UFFICIALE

ORGANO TRIMESTRALE
DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

PER ONORARE IL GRANATIERE DEL CENGIO

A trentadue anni di distanza dalle faidiche giornate del Cengio, da quelle giornate di resistenza ad oltranza contro l'invasione teutonica che furono decisive per le sorti della guerra e per le fortune della Patria, gli Italiani, degni di tal nome, non vedono ancora eternato nella pietra il ricordo degli attori più significativi di quelle epiche gesta, gli artefici massimi di quella luminosa vittoria: I Granatieri di Sardegna!

Dobbiamo riconoscere che se ciò non ha fatto onore ai Governi del passato regime, così come non ne sta facendo a quelli attuali — non costituisce certo titolo di merito neppure per le Presidenze Nazionali della nostra Associazione, prima, e per il Comando Nazionale della stessa, poi.

Il granatiere, facoltoso o non che fosse, il commilitone delle altre Armi che combattè al suo fianco, il simpatizzante, non avrebbero chiesto che di dare, allora, in generosa gara con Enti e cittadini d'ogni ceto, purchè l'Opera si compisse degnamente per quel pegno di gratitudine che la Patria imponeva e che il sentimento nazionale di tutti gli Italiani esaltava.

Ed ora tocca a voi, vecchie e giovani « Guardie », affrontare e risolvere questo annoso debito di onore, verso Chi creò la più fulgida storia dei nostri Reggimenti e, con il petto, fece scudo alle armi nemiche dell'Italia, salvando la Patria dalla disfatta.

A questo nobilissimo scopo, mobilitiamo dunque le nostre forze e soprattutto il nostro spirito granatieresco, perchè l'opera giunga a compimento, una buona volta, e sia degna di Coloro che su quel Monte, sacro al nostro cuore, intendiamo onorare.

Facciamo sì che le generazioni future meditino in religioso raccoglimento da quelle purissime altezze, cosa possa l'amor di Patria, cosa significhi abnegazione, dovere, sacrificio della vita per un puro ideale di libertà, di indipendenza e di fratellanza nazionale.

« Tornate, o giovani, alla scienza e alla coscienza dei padri e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei vecchi grandi che « han fatto la Patria: L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto! ».

Dopo che il Generale M. d'O. Morozzo della Rocca, designato dal Consiglio Nazionale ad assumere la Presidenza effettiva del Comitato Centrale pro erigendo Monumento al Granatiere del Cengio, ebbe declinato l'incarico per ragioni di opportunità (sul merito delle quali tuttavia dissentiamo apertamente) fu offerta la Presidenza stessa al Generale Carlo Pericoli che tutti i granatieri ricordano, il quale l'ha accettata di buon grado.

Pertanto, a giorni, i massimi esponenti del Comitato, nelle persone del suddetto Presidente del

Segretario generale Banci Carlo del Tesoriere economo Giordani sono prenderanno tra loro i primi contatti e dopo aver integrato il Comitato stesso con altre personalità del mondo militare, ministeriale, professionale-artistico, industriale, commerciale, bancario ed assicurativo, inizieranno i propri lavori che speriamo attivi e fruttiferi sin da quest'anno.

Dal canto loro i Centri regionali non indugino oltre a costituire ed insediare i singoli Comitati regionali pro-monumento, modellandone la struttura su quella del Comitato Centrale, anche se su scala minore; ciò al fine di stabilire sollecitamente i primi contatti fra Centro e periferia.

In ultimo, le Sezioni, ben orientate come sono sulle particolarità della iniziativa e sulle modalità esecutive tracciate dal Consiglio Nazionale dell'Associazione, sono ufficialmente invitate ad iniziare la raccolta dei fondi.

Giova ripetere:

1) che si vuole compinta l'Opera nel 1956, anniversario 40° della Battaglia, o al massimo nel 1959 tricesimo della fondazione del nostro Corpo;

2) che, per ovvie ragioni di regolarità amministrativa e di pubblica garanzia per gli offerenti d'ogni categoria e località, il danaro destinato all'Opera non dovrà soffrire tappe per giungere a destinazione e che pertanto le oblazioni non possono farsi altro che mediante versamento diretto

in un c.c. postale che a giorni sarà aperto al nome impersonale del Comitato Centrale per l'erigendo ricordo e di cui affretteremo a dare il N. non appena possibile.

3) che, sempre a garanzia degli oblatori, il nostro Bollettino Ufficiale pubblicherà integralmente la notizia delle somme versate al Comitato con a fianco il nome dell'offerente, sicchè le Sezioni sono invitate ad astenersi in modo assoluto dal compiere versamenti collettivi anonimi.

A cominciare da questo N. apriamo pertanto la sottoscrizione nazionale, in cui la Sezione di Ferrara ha il vanto di accaparrarsi la posizione di capolista con la

- 1) offerta di L. 2.000
- 2) offerta di L. 700

Totale L. 2.700

Preghiamo, tuttavia la Sezione oblatrice di volerci precisare se la somma deve intendersi versata personalmente dalla Sezione stessa (se esce cioè dalla Cassa della Sezione) o se costituisce invece una vera e propria raccolta di fondi; in questo secondo caso si compiacia farci avere l'elenco degli oblatori.

Siamo sicuri che fin da questo anno l'esempio di Ferrara sarà largamente seguito da le altre Sezioni, le quali, indipendentemente dall'opera di raccolta del Comitato regionale pro-ricordo, di propria giurisdizione, non lasceranno, d'ora innanzi, passare nessun versamento di quota sociale, nessun trattamento ricreativo, nessuna gita sociale, nessun convegno, senza destinare una percentuale anche piccola dei proventi relativi, pro ricordo Granatiere del Cengio.

ATTI, DISPOSIZIONI E NOTIZIE DEGLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

COMUNICATO

L'ex maggiore dei Granatieri Giusto Tolloy — non ancora radiato dai ruoli dell'Esercito — si è reso colpevole a mezzo di discorsi e di pubblicazioni a stampa, di vilipendio dell'Esercito e dei suoi Capi.

La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale, preso in esame il contegno infamante del predetto ex ufficiale e le nobili e fiero

parole di sdegno e di condanna pronunciate contro di lui, anche a mezzo stampa, da superiori e colleghi, ha deliberato, ai sensi ed in analogia al n. 4 dello Statuto dell'Associazione, di segnalare il nome del Tolloy a tutti gli enti centrali e periferici come indegno di appartenere alla nostra Associazione.

MODELLO STATISTICO S.G. 4

Dobbiamo ancora dolerci, con tutta franchezza, dell'andamento di questo importantissimo servizio che ha periodicità semestrale.

Già una volta avemmo a lamentare per alcune Sezioni il mancato invio del Modulo alla Presidenza Nazionale e, per alcune altre, la insufficienza delle notizie che il Modulo stesso comportava.

Da allora non abbiamo fatto molti passi innanzi, tanto che, anche per il Rapporto statistico alla data del 30.6.1948, siamo tuttora privi di quello delle Sezioni di Milano, Brescia, Vicenza, Camisano Vic., Treviso, Rovigo, Reggio E; Firenze; Palermo.

Richiamiamo poi l'attenzione delle Sezioni sulla prescrizione statutaria di istituire l'Albo dei soci benemeriti e logicamente di segnalare i nominativi.

Una Sezione giustifica la mancata istituzione dell'Albo con il fatto che il maggior versamento effettuato dai benemeriti è a scopo di beneficenza; non vediamo quale ragione di incompatibilità esista fra la destinazione data ai fondi e il dovere morale che si ha di mettere in evidenza quei nomi per eternarli degnamente negli atti della Sezione. Siano certe, ad ogni modo, le Sezioni più gelose delle proprie fonti di introito, che il Consiglio Nazionale nello statuire la tenuta degli Albi si è ispirato a sensi di pura e doverosa riconoscenza verso una categoria di generosi soci e non a reconditi scopi.

Quanto sopra valga, ancora, per la situazione patrimoniale e per quella economica, in quanto sembra opportuno e doveroso, in un tempo, che la Giunta Esecutiva, a nome del Consiglio Nazionale, ne conosca lo stato almeno per sommi capi e non già per stereotipate espressioni come: «buono o, «modesto» ecc.

Inutile dire che anche qui siamo esclusivamente pressati da esigenze di dignità e di responsabilità dalle quali il massimo Organo ge-

rarchico dell'Associazione non può prescindere: sicchè nessuno sia autorizzato a pensare che il Consiglio Nazionale possa trarre personale profitto da un particolare stato di floridezza delle Sezioni, in quanto i rapporti amministrativi fra questo e le Sezioni stesse sono regolati esclusivamente per Statuto, sulla democraticità del quale non pensiamo possa esservi dubbio alcuno.

BOLLETTINO UFFICIALE

Corrispondenti dalle Regioni. — al primo Consiglio Nazionale dell'Associazione ha deliberato di istituire i Corrispondenti del « Bollettino » per la periferia, su nomina dei Centri regionali.

La Giunta Esecutiva, dal suo canto, si sta occupando per la formazione del nuovo Comitato di Redazione che dovrà entrare in funzione nel prossimo anno.

E' perciò opportuno che le Presidenze dei Centri regionali provvedano alle suddette nomine, allo scopo di mettere in grado i Corrispondenti di prendere i tempestivi contatti con il nuovo Comitato.

nuova denominazione del Bollettino Ufficiale. — è stato proposto che il nostro Bollettino Ufficiale abolisca l'attuale e troppo burocratica denominazione per assumere un titolo più gradevole, più significativo e, simbolicamente, più rispondente alla nostra anima ed alle nostre tradizioni granatiere.

Varie sono le denominazioni proposte fino ad oggi, quali ad esempio:

« Il Granatiere » « La Vecchia Guardia » « L'Atomaro » intestazioni queste, adottate già in nostre vecchie e non dimenticate pubblicazioni periodiche di propaganda granatiere.

Quella che, secondo noi, risponderebbe completamente agli scopi sopraccennati sarebbe quella riguardante il nostro motto araldico « A me le Guardie! » con a fianco o la figura del granatiere del 1948 oppure la granata.

Si invitano pertanto i centri regionali e far pervenire le loro proposte, stimolando in merito la inesauribile passione granatiere dei nostri Soci, tenendo presente la necessità che esse pervengano qui al più presto per consentire la pubblicazione del Bollettino, fregiato della nuova intestazione, col 1° numero dell'anno prossimo.

RINNOVAZIONE DELLA « COLONNELLA »

Talune Sezioni hanno chiesto di conoscere se l'emblema già adottato dalle Sezioni stesse e tradizionalmente denominato « Colonnella » e da esporsi in pubbliche cerimonie, riunioni, ecc. debba essere, o meno, conservato ed, in caso positivo, a quali caratteristiche esso debba rispondere.

Rispondiamo di buon grado che la nostra tradizionale « Colonnella » deve essere conservata e modificata in base alle dimensioni, forma, e caratteristiche risultanti da un apposito disegno, con relativa descrizione, che saranno fatti conoscere, dopo le relative deliberazioni del Consiglio Nazionale.

NOTIZIE DEI CENTRI

I mesi estivi hanno alquanto rallentato l'attività organizzativa dei Centri e delle Sezioni; tuttavia la loro corrispondenza con la Giunta Esecutiva ha conservato un apprezzabile ritmo e qualche altra Sezione si è ricostituita attecchendosi alle consorelle con encomiabile vitalità e con i più seri proponimenti di sviluppo per il prossimo futuro.

A tutte, le sincere felicitazioni della Giunta Esecutiva a nome del Consiglio Nazionale.

1) PIEMONTE.

Fareggi. — In una atmosfera di passione granatieressa si è ufficialmente ricostituita anche questa Sezione. Ha presenziato all'Assemblea il Presidente provv. regionale Comm. Nejrotti il quale fra l'altro ha porto alla nuova Sezione il saluto del Consiglio Nazionale. Seduta stante è stato eletto il Consiglio direttivo nelle persone di Grosso Pietro: Presidente, Alessio Mario: Vice Pres.te, Tercallo Carlo: Segretario, Bosetti Silvio: Cassiere, Vignale Luigi: Revisore dei Conti, Bodo E. Feccchio P., Fantone G., Re U.: Consiglieri.

L'Assemblea si è sciolta fra il più puro entusiasmo e dopo un brillante rinfresco.

Attendiamo dalla Sezione le prime notizie della sua attività, nonché il suo attuale recapito.

2) LOMBARDIA.

Legnano. — Questa Sezione è anch'essa in procinto di ricostituirsi. Il brillante e tenace organizzatore di essa, Nicola Ratti, non desiste da questo suo nobile

proponimento e di ciò vogliamo augurargli, in d'ora, pubblica attestazione. Confidiamo di potere tra breve ricevere notizie di detta ricostituzione.

3) LIGURIA.

Chiavari. — Il Cap.no Campodonico dopo un silenzioso quanto proficuo lavoro preparatorio, ha ricostituito finalmente questa Sezione. Pochi ancora gli aderenti ma tutti animati di elevatissimo spirito granatieresco tanto da rappresentare una sicura promessa di sviluppo e di regolare formazione a termini di Statuto.

4) EMILIA-ROMAGNA.

Anche in queste zone l'attività organizzativa non deflette dal buon ritmo assunto già da qualche tempo ed è di questi giorni la comunicazione della ricostituzione in forma provvisoria delle Sezioni di *Parma* e di *Imola*.

Parma. — con a capo il Col.lio Bentivoglio;

Imola. — con a capo il Rag. Sassi.

Siamo fiduciosi di poter nel prossimo numero fornire più ampie e dettagliate notizie di queste Sezioni.

Forlino. — Il 27 giugno il Consiglio direttivo di questa Sezione ha convocato l'Assemblea generale dei soci nell'intento di recapitolare ad essi l'attività svolta dalla Sezione e metterli al corrente delle deliberazioni prese dal Consiglio Nazionale in Roma nella sue riunioni del 28-29-30 maggio, nonché delle cerimonie svoltesi alla Capitale in ricorrenza del 289mo annuale della fondazione del Corpo. La Relazione ha riscosso il pieno plauso dei numerosi intervenuti.

5) TOSCANA.

Firenze. — La Sezione ha allargato il numero dei componenti il proprio Consiglio direttivo il quale, attraverso una più razionale distribuzione degli incarichi fra i suoi membri, risulta definitivamente così composto: Arcangeli A.: Presidente, Gonnelli A.: Vice Pres.te, Guillaume G.: Segretario, Taviani A.: Economo, Nardi P. e Malvasi G.: Propaganda ed Organizz.ne, Forgiione A. e Fabbriotti B.: Assistenza, Francolini A.: Consulenza Legale, Nasci L. e Paoletti C.: Sindaci.

6) LAZIO-UMBRIA.

Roma. — La Sezione è stata colpita da 4 gravi lutti alla disan-

za di pochissimi giorni uno dall'altro. Sono occeduti successivamente: il Col.lio Arrigo Casanova, il Col.lio Alberto Carletti, il Gen.te di Div. Umberto Amedeo Camera e il Ten. Col. Fulvio Mistretta.

Da queste colonne rivolgiamo un mesto saluto ai cari scomparsi a nome di tutta la famiglia granatieressa, il cui devoto pensiero per Essi sarà costante e duraturo, così come costanti e duraturi furono gli alti servizi da Questi resi alla Patria in pace ed in guerra.

In altra Rubrica di questo stesso numero viene rievocata la figura del Gen. Camera.

Quanto alla nobile persona del Col.lio Carletti, deceduto in seguito a ferite prodottegli il 14 luglio da una turba di scalmanati, vorremmo stigmatizzare l'atto insano e bestiale dei colpevoli, ma carità di Patria ci frena lo slancio della penna e ancora una volta ci spinge ad invocare piuttosto dalla Divina Provvidenza pace e fraternità per tutti gli Italiani.

7) CALABRIA.

Cosenza. — Il lavoro preparatorio per la ricostituzione della Sezione è a buon punto merchè la encomiabile opera di Alfredo Scorza e abbiamo quasi la certezza di poter dare più sicure notizie sul prossimo N.

Catanzaro. — Vogliamo augurare che anche questo capoluogo di Provincia non sarà da meno di Cosenza poichè anche ad esso non mancano le possibilità e perchè a capo dei granatieri catanzaresi è lo stesso Presidente provv. del Centro regionale: il Cav. Paolo Ruggero Lauria vecchio dirigente calabrese della nostra Associazione.

NOTIZIE DEL REGGIMENTO

IL I CAMPO D'ARMA DELLA DIVISIONE « GRANATIERI DI SARDEGNA ».

« Riofreddo, che passione!
Granatieri dei begli anni, ricordate? »

Qui, cappelloni, temprate il vostro lisico alle maggiori fatiche; qui, granatieri più anziani e più in gamba, vi guadagnate i primi galloni di graduato e di sottufficiale; qui, ufficiali di tutti i gradi, trovate il vostro banco di prova per la sospirata promozione!

Quanta ferocezza soldatesca, quanti canti di gioventù per quelle terre marsicane, da Arsoli a Boviano, da Anticoli a Carsoli! Quante classi passate dalle manovre a fucce della Marsica ai campi insanguinati di Grecia, di Russia, di Slovenia, di Croazia e d'Africa!

Ora, a Riefreddo, si son recate anche le giovanissime «Guardie», quelle che divengono tali solo dopo i duri addestramenti del C.A.R.

Per essi è stata dunque una novità, ma non certo per i buoni riefreddesi che la «sveglia» dei granatieri al campo conoscono ormai da decenni.

Ancora una volta, dunque, si son viste porre le tende fra i lecci, ancora una volta i Reggimenti, onesti di gloria, hanno ricevuto il bacio della forte terra abruzzese. Come per il passato si son risolti colà problemi logistici di notevole importanza per la distanza dei luoghi e la lontananza dalle guarnigioni. Come sempre, i mezzi non furono doviziosi, mentre il tempo peccò, come il solito, di avarizia.

Ciò nonostante l'addestramento tattico fu completato e perfezionato secondo le legittime aspettative dei Comandi superiori, mentre i Colonnelli poterono dichiararsi fieri delle loro truppe, dopo le brillanti esercitazioni a fuoco che hanno concluso degnamente il ciclo addestrativo previsto dai programmi.

L'intima cooperazione fra fanteria ed artiglieria non ha mancato di svilupparsi appieno e ciò ha permesso alle due Armi di ritrovarsi ancora una volta sorelle.

Infine, la sana vita dei Reparti è stata assicurata fin dai primi giorni del Campo, così che si son potute agevolmente superare anche tattive condizioni atmosferiche.

Ed il Granatiere dipinto nel 1938 sul muro della Mensa Ufficiali di Riefreddo, nell'atto di lanciare la granata, è sempre lì a sussurrare chissà a quante classi di futuri commilitoni ancora: «... di noi tremò la nostra vecchia gloria, tre secoli di fede e una vittoria! ».

LA BANDIERA DEI GRANATIERI ALLA CELEBRAZIONE MILITARE DEL '48

La bandiera del 1° Granatieri ha partecipato, con altre 18 bandiere, alla cerimonia militare svoltasi a Velletri il 19 agosto. Convennero colà le massime Autorità militari e le Rappresentanze parlamentari.

Dopo il discorso ufficiale del Gen. M. Marras, per la commemorazione dei fasti del 1848, si è proceduto alla consegna delle ricompense al Valor Militare a varie bandiere, ufficiali e sottufficiali.

Lo sfilamento in parata davanti alle Autorità ha chiuso degnamente la fulgida giornata celebrativa.

NOTIZIE DEL MUSEO STORICO

CERIMONIA PER LA BANDIERA DEL 3° REGGIMENTO

E' preannunciato per il 17 ottobre p.v. alle ore 10,30, nel Sacralario del Museo Storico, una funzione religiosa in suffragio di tutti i caduti del 3° Reggimento.

A detta funzione farà seguito una intima familiare, cerimonia della consegna della Medaglia di Oro al V.M. alla Bandiera del 3°, la cui motivazione è ben nota ai nostri lettori perchè pubblicata a suo tempo.

I granatieri del 3° Reggimento sono poi invitati a partecipare ad un rancio che avrà luogo nella stessa giornata a Roma o a Viterbo, a seconda delle possibilità del momento, e per la prenotazione occorre rivolgersi all'Avv. Pasquale Soria - Via Montesanto 2, Roma - Tel. 362670.

L'apposito Comitato, costituito dal Col. Spinelli - Presidente, e dai Membri: Avv. Soria, Magg. D'Ambrosio, Col. Meneghini, Ten. Col. Peverati, e Ten. Basurto, invita tutti i granatieri in servizio ed in congedo a partecipare numerosi alla Cerimonia presso il Museo.

NUOVI SOCI BENEMERITI

- Consiglio Nazionale dell'Associazione Granatieri
- Sezione dell'Associazione Na-

- zionale Granatieri di Roma.
- Gran. Giovacchini Umberto - residente a S. Francisco in California (offerta di L. 10.000).
- Maggiore Tartaglia Mario.

MESSA IN SUFFRAGIO DEI CADUTI

Il 2 Novembre p.v., come gli anni scorsi, avrà luogo nel Sacralario del Museo Storico, l'ufficio funebre in suffragio delle anime dei nostri gloriosi Caduti.

Adunata dei Granatieri per le ore 11.

V A R I E

GENERALE DI DIVISIONE CAMERA UMBERTO

E' deceduto a Frosinone (Alessandria) il giorno 24-8-48.

Fulgida figura di granatiere ed eroico combattente del Genio Egli non può essere meglio ricordato se non con le parole del Generale Pennella (Dodici mesi al comando della Brigata Granatieri - Vol. II pag. 80) scritte dopo la battaglia del Cengio.

« Onore al prode tenente colonnello Camera; onore a tutti i granatieri che combatterono al suo comando con virtù senza pari a Punta Corbin, incidendo nella storia della Brigata il ricordo di un grande sacrificio imposto dalle circostanze le più sfortunate, ed affrontate con la serena coscienza che supera molte volte la stessa grandezza del più luminoso dei successi ».

L'Associazione Naz. Gran. inchina le sue drappelle come estremo saluto all'indimenticabile Scomparso.

CASTELLO DI COSSERIA

In data 8 luglio scorso indirizzammo al Centro Regionale per la Liguria una lettera sull'argomento.

Non essendo pervenuta fino ad oggi, forse per smarrimento, alcuna risposta in merito, il Museo Storico, anche per suggerimento di questa Associazione, ha risposto alla Soprintendenza ai monumenti della Liguria di essere tuttora disposto a ricevere in consegna lo storico monumento.

STAMPERIA ROMANA - ROMA

COGITATO DI REDAZIONE

Presidente: Gen. Carlo MELOTTI
 Segretario Aff. Gen.: Dott. Enrico RUCCA
 Amm. - Tesoriere: Ten. Col. Oreste MEONI